



Il commento del Segretario Generale della Cisl dei Laghi agli ultimi dati Istat sull'occupazione

# Magon: "Dalla crisi usciremo solo se lavoreremo tutti insieme"

**L**o scorso 1 febbraio, l'ISTAT ha reso noti i dati relativi all'occupazione nell'ultimo mese di dicembre, da cui emerge un calo dell'occupazione, in maggioranza femminile. Commentiamo questi dati con **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi.

**Il nuovo calo dell'occupazione, recentemente certificato dall'Istat, sottolinea la grande penalizzazione delle donne, tra le più colpite dalla crisi. Secondo lei quali misure sono necessarie per incentivare l'occupazione femminile e favorire la conciliazione vita-lavoro?**

«Ciclicamente, ogni volta che la nostra società si è trovata ad affrontare una crisi, chi paga il prezzo più alto sono sempre le donne. Anche in questa occasione le famiglie sono state lasciate sole ad affrontare le difficoltà legate alla pandemia, e le donne, in particolare, si sono fatte carico dei figli che non potevano recarsi a scuola, degli anziani con costante bisogno di assistenza e delle persone con disabilità con i loro particolari bisogni. Nelle famiglie con due redditi, infatti, anche a parità di salario, in genere, è la donna che decide di sacrificarsi e lasciare il lavoro per prendersi cura dei soggetti più fragili della famiglia, siano essi i figli, gli anziani o i disabili. Anche per quanto riguarda le politiche sulla natalità, bisognerebbe

interventire affinché le coppie siano messe in condizioni di avere figli con la certezza di poter offrire loro un'assistenza caratterizzata da un contesto sociale sano e che favorisca l'inclusione».

**Altro problema riguarda le scarse opportunità lavorative per i giovani. Cosa consiglierebbe a un giovane che deve entrare nel mondo del lavoro?**

«In questo particolare frangente il problema del nostro Paese è che vi sono scarissimi collegamenti tra il mondo della scuola e quello del lavoro. Non è un caso, infatti che l'Italia sia uno dei Paesi europei con la più alta percentuale di Neet (Not in Education, Employment or Training), i giovani che né studiano né lavorano, e con la dispersione scolastica sia in continuo aumento. Occorre che i giovani comprendano che lo studio non prevede necessariamente il raggiungimento di una laurea ma che anche la formazione degli istituti tecnici, ad esempio, può essere uno strumento importante per inserirsi nel mercato del lavoro.

Le scuole dovrebbero avere un collegamento diretto con le imprese e riuscire, in questo modo, a individuare come è composta la domanda di figure professionali per il mercato del lavoro in quello specifico momento.

Un altro aspetto da non sottovalutare è quanto possano essere preziose le esperienze lavorative, anche gli stage, spesso sottopagati, come valore aggiunto



per l'inserimento in un contesto lavorativo: non sono importanti i titoli in sé ma quello che si sa fare realmente».

**La prospettiva che il blocco dei licenziamenti possa finire, rappresenta una grande preoccupazione per molti lavoratori italiani. A suo avviso, quali sono le azioni da mettere in campo per rendere il mercato del lavoro più dinamico in questa fase?**

«Prima di tutto chi ci governa deve tenere conto che la ripartenza del Paese non può avvenire premendo un interruttore, ma che si tratta di un processo graduale. Uno sblocco repentino dei licenziamenti porterebbe sicuramente a una gravissima crisi sociale ed economica. Bisogna tenere presente che, secondo i dati, già 35 mila famiglie in questo momento non sono in grado di pagare il mutuo della propria casa, nonostante il ricorso agli ammortizzatori sociali, uno sblocco dei licenziamenti porterebbe almeno al raddoppio di questi numeri già drammatici.

Le due azioni principali da mettere in campo sono la continuazione dell'erogazione di ammortizzatori sociali e la tutela dei posti di lavoro, convincendo le imprese che le spese per il personale non sono costi ma parte del patrimonio delle aziende. Sicuramente, come dicevo in precedenza, serve tempo

perché il sistema Paese possa ripartire e occorre anche un'azione congiunta delle istituzioni, delle imprese e dei sindacati perché si possa stipulare un nuovo patto sociale per uscire tutti insieme da questo momento così drammatico.

I costi per gli investimenti che verranno sostenuti per la ripartenza devono essere considerati come un debito buono, che possa stimolare anche gli investimenti dei privati e diventi energia per la rinascita del paese. Sarebbe un errore, invece, considerare questi stanziamenti come un "debito cattivo", perché verrebbe visto solamente come un problema sociale aggiunto che peggiora la situazione del Paese».

**Mario Draghi può essere la persona giusta per guidare l'Italia fuori dalla grave crisi sociale ed economica che stiamo attraversando?**

«Mario Draghi ha sicuramente elevatissime qualità e l'ha dimostrato in tutte le sue esperienze passate, è stato in grado di risolvere situazioni molto complicate e, per questo, ha tutte le carte in regola per aiutare il Paese a rimettersi in moto. Ho valutato molto positivamente le sue prime dichiarazioni, dove ha affermato di voler collaborare con le parti sociali e di volerle includere nel grande progetto per far ripartire il nostro Paese».

LETIZIA MARZORATI

**BADANTI**

Como e Varese  
CISL

**COLF**

**BABY SITTER**

- stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
- calcolare TFR e liquidazione
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro

Sportello  
COLF - BADANTI - BABY SITTER  
Caf Cisl Como e Varese

**Annamaria Furlan**

"I dati Istat parlano chiaro. Numeri drammatici sul fronte della disoccupazione femminile e giovanile, tanti autonomi che chiudono, così come partite Iva, tanti piccoli negozi e piccole imprese di tutti i settori" ha affermato **Annamaria Furlan**, segretaria generale della Cisl, commentando la situazione occupazionale. "Abbiamo bisogno di coprire le spalle a tanti lavoratori e lavoratrici". In che modo? "Attraverso la cassa Covid e il blocco dei licenziamenti e non in modo selettivo come proposto da Confindustria, perché non sono solo nel terziario i settori in crisi, ci sono anche tante piccole e medie imprese del manifatturiero che sono fortemente in difficoltà - continua Furlan - a seconda della tipologia, di quello che si produce, a seconda del territorio. Quindi, oggi, attraverso i ristori, dobbiamo garantire le imprese e i lavoratori. Blocco licenziamenti e cassa Covid vanno prorogate". "La riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive sono oggi assolutamente urgenti. Ma siamo purtroppo ancora all'anno zero - afferma, inoltre, la Segretaria generale della Cisl -. La pandemia ogni giorno semina morti e dolore nel nostro Paese. Se alla paura di ammalarsi di Covid accostiamo anche la paura di perdere il lavoro alla fine di marzo, abbiamo ben poco da sperare che la gente capisca che ci sarà un futuro migliore. Non dobbiamo dimenticare nessuno in questa crisi, ma gestire il presente con scelte chiare". (Lm.)

## I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

# Anteas Onlus apre le porte a chi volesse diventare volontario e mettersi al servizio di chi ha bisogno

## La solidarietà «corre» su due nuove auto

La presidente Rosangela Pifferi: «Le abbiamo potute comprare grazie al versamento del 5x1000 in favore della nostra Associazione»

**LOMAZZO** (ces) Non si ferma, nonostante la pandemia da Covid-19, l'azione dell'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà, che in provincia di Como ha di recente eletto **Rosangela Pifferi** come proprio Presidente. Anzi, non solo Anteas Onlus non si ferma, ma rilancia. E infatti notizia degli ultimi giorni l'acquisto di due nuove automobili che vanno a migliorare ed arricchire il parco auto dell'Associazione, che continua nella propria opera di trasporto di malati e bisognosi. Una di queste è destinata a sostituire un vecchio mezzo in uso nella zona di Olgiate Comasco: "Il Gruppo Locale olgiatese aveva in dotazione due auto - spiega Pifferi - una di queste però aveva continui problemi ed era diventato molto costoso mantenerla operativa. La sua sostituzione permetterà così di continuare con il nostro servizio nella zona, in maniera più funzionale e sicura".

L'altra automobile è invece destinata al Gruppo Operativo Lozza di Cantù: "Qui c'era un'esigenza specifica da soddisfare - dice Rosangela Pifferi - in quanto è attivo un accordo per il quale effettuavamo ogni giorno il trasporto di tre ragazzi con difficoltà. La questione della pandemia ci impone di avere delle distanze da rispettare, e con l'auto a 7 posti che abbiamo ora in dotazione questo sarà possibile". Entrambe le auto sono state acquistate grazie al sostegno delle persone che conoscono ed apprezzano il lavoro di puro volontariato svolto da Anteas: "I due mezzi che abbiamo acquistato, che portano a 15 la flotta oggi a nostra disposizione, li abbiamo potuti comprare grazie al versamento del 5x1000 in



Lauto Anteas Cantù con gli autisti Maurizio Guzzetti e Maurizio Colombo

favore della nostra Associazione. Così facendo siamo più tranquilli anche in relazione all'agibilità del servizio che vogliamo continuare ad offrire al territorio, in particolar modo alle persone fragili e bisognose". L'attività di Anteas Como Onlus ha continuato anche con la Lombardia in zona arancione e rossa, ma il passaggio in zona gialla dà un nuovo impulso alla vitalità ed all'operatività dell'Associazione: "Con il miglioramento della situazione pandemica - illustra il Presidente - e conseguente passaggio in zona gialla alcuni volontari che avevano preferito sospendere la propria attività hanno ripreso servizio. In più nella zona del capoluogo abbiamo inserito una nuova volontaria, che ha da poco preso servizio. In tutto siamo quindi attualmente in 35 a operare attivamente, ognuno secondo le pro-

prie possibilità ed esigenze. Una cosa molto importante da sottolineare è questa: in quanto associazione di volontariato esistiamo solo nella misura in cui troviamo persone che si mettono a disposizione, anche solo mezza giornata a settimana, per darci l'opportunità di operare. Lancio quindi un appello - il monito accorato di Pifferi - a tutti i comaschi che vogliono donare un po' del proprio tempo per gli altri, in particolar modo per i più svantaggiati: venite a fare volontariato con noi! Chiamate il 031 304000 ed offritevi per darci una mano nelle nostre attività solidaristiche!". Una attività di volontariato, quella di Anteas, che in certi casi viene anche riconosciuta dalla società civile. Come ad Erba, dove la rinomata pasticceria Sartori ha regalato panettoni artigianali a tutti i

volontari del Gruppo Operativo Locale. L'idea di Anteas Como, ora, è quella di espandere definitivamente la propria azione su tutto il territorio provinciale: "Ad oggi abbiamo gruppi operativi quasi ovunque - racconta il Presidente dell'associazione - tranne che su Mariano, che è comunque coperto dai volontari di Cantù a livello di attività di trasporto, e su Lomazzo. La nostra idea, la nostra volontà, sarebbe quella di poter arrivare ad avere dei gruppi di volontari sul posto, che coprano anche queste realtà locali, così da poter soddisfare le necessità che emergono su tutta la provincia". E per il futuro? Oltre all'idea di espandersi su tutto il territorio provinciale, Anteas Como Onlus è pronta a mettersi in gioco per favorire il piano vaccinale che sta venendo implementato in queste set-

timane: "noi già oggi effettuiamo importanti servizi di trasporto verso gli ospedali per quelle persone che hanno necessità di effettuare delle visite ma non hanno la possibilità di raggiungere i nosocomi autonomamente. Siamo quindi pronti a intervenire anche laddove qualche anziano non abbia possibilità di raggiungere il centro vaccinale per esplicitare questa importante somministrazione". Proprio i vaccini potrebbero portare ad un miglioramento della situazione epidemiologica, e rilanciare ulteriormente l'attività di Anteas Como Onlus: "Speriamo che questi, assieme col ritorno della bella stagione, possano portare ad un calo ulteriore dei contagi, così che ci si possa tornare ad incontrare in presenza, almeno in piccoli gruppi. Negli anni scorsi facevamo la festa del volontario, riunendo anche più di 100 persone. Questa cosa per ora non sarebbe possibile, ma tornare a re-incontrarsi a livello locale, anche solo in tre o quattro persone, sarebbe importante. Perché è giusto fare di tutto per prevenire l'espandersi del contagio, ma non dobbiamo dimenticare quanto sia importante anche la socialità, nel benessere delle persone". Creare migliori condizioni di vita per le persone che è la stella polare dell'azione di Anteas, come dimostrato anche dal recente progetto "Natale Solidale" sviluppato con FNP e Cisl dei Laghi, in collaborazione con Yamamay e l'Associazione Legami, Emporio di Erba e San Vincenzo di Varese. Un progetto che ha portato alla donazione di una grande quantità di vestiti e biancheria intima alle persone più bisognose delle province di Como e Varese.

### Fnp Cisl su Telegram per informare i soci

**LOMAZZO** (ces) La Fnp Cisl ha un proprio canale anche su Telegram. Da qualche giorno, infatti, la Federazione Nazionale Pensionati cislina è presente con un proprio profilo anche sulla famosa piattaforma di messaggistica istantanea. Novità questa grazie alla quale sarà possibile per ogni iscritto essere costantemente informato sulle attività della Federazione e della Confederazione tutta: basterà usare il link <https://t.me/CislPensionati> o in alternativa effettuare la ricerca nello spazio apposito scrivendo "Fnp Cisl", per registrarsi immediatamente e ricevere tutti gli aggiornamenti in tempo reale.

**LOMAZZO** (ces) La lotta alla diffusione del Covid è ancora al centro dei pensieri di tutti, compresa la Federazione Nazionale Pensionati della CISL. Da una parte il segretario regionale lombardo **Emilio Didonè** ha preso posizione sulla questione dei dati sbagliati inviati dalla Regione, con conseguente zona rossa che si sarebbe potuta evitare, dall'altra **Piero Ragazzini** sferza il governo a livello nazionale affinché il piano vaccini venga implementato con grande efficacia ed efficienza.

"Presidente Fontana - ha scritto Didonè in un tweet - dopo tanti errori su acquisto vaccini antinfluenzali ecco la nuova gaffe della "sua" Regione: invia prima dati sbagliati Covid, poi incolpa il governo per la zona rossa. Evidentemente la sua macchina regionale non funziona, e forse non era tutta colpa degli allontanati...". Il problema, ha spiegato il Segretario Generale regionale di FNP Lombardia, non è tanto l'aver commesso un errore in sé, quanto

## CGIL, CISL e UIL si sono unite per chiedere di fare presto

### Vaccini anti-Covid: «Lottare contro il tempo per salvare la vita dei nostri anziani»

la gestione globale della situazione. "Errare è umano e può capitare, ma bastava assumersi le responsabilità e dire la verità, senza gridare al lupo nei giorni precedenti la zona rossa, poi incolpare il governo cattivo e, dulcis in fundo, "inscenare" il ricorso al Tar del Lazio per gettare fumo negli occhi a noi cittadini". Per quanto concerne la campagna vaccinale anti-Covid, invece, le tre sigle sindacali dei pensionati di CGIL, CISL e UIL si sono unite per chiedere a gran voce di fare presto ad implementare una campagna vaccinale su larga scala, perché la pandemia sta

compiendo una strage tra gli over 65enni. "Bisogna fare presto - dicono all'unanimità **Pedretti, Ragazzini e Barbagallo** - perché stiamo assistendo ad una vera e propria strage degli anziani nel nostro Paese, che rischia di acuirsi ulteriormente nelle prossime settimane per i ritardi nella messa in opera del piano vaccinale. Dobbiamo direlo con grande chiarezza e franchezza. Ogni giorno, ora o minuto perso ha una diretta e drammatica conseguenza in termini di vite umane, in particolare nella categoria anagrafica degli over 60 dove da inizio pandemia si

concentra il 95,6% dei decessi. Non si tratta - continuano i Segretari nazionali - solo di voler uscire rapidamente da questa situazione per tornare alla normalità, ma di lottare contro il tempo per salvare la vita dei nostri anziani. Ci appelliamo per questo con forza a tutte le autorità competenti perché facciano tutto il necessario e perché portino il nostro Paese fuori dall'emergenza in tempi rapidi. Ulteriori ritardi non sono più accettabili e bisogna lavorare ventre a terra per recuperare in fretta quelli già accumulati". Ad esplicitare più nel det-



Piero Ragazzini



Emilio Didonè

taglio la posizione di FNP Cisl è lo stesso segretario generale nazionale, **Piero Ragazzini**: "Come Fnp e ancora di più come Cisl, ci siamo resi disponibili fin da subito a voler collaborare col Governo attraverso un patto sociale che, come ha detto con chiarezza anche **Annamaria Furlan**, possa riportare al centro dell'azione politica la persona e il lavoro come indicato, peraltro, anche da **Papa Francesco** nell'enciclica "Fratelli Tutti",

senza perderci ulteriormente in lunghe crisi ed estenuanti trattative che il Paese in questo momento non può proprio permettersi. E' per tutto questo che, dopo aver individuato formule politiche che consentano di avere un Governo stabile, ci auguriamo - la chiosa di Ragazzini - sia possibile avviare un confronto serrato per costruire un patto sociale con cui gestire il processo di cambiamento di cui abbiamo bisogno tutti".

**LOMAZZO** (ces) Uno dei servizi più apprezzati che FNP mette a disposizione dei propri iscritti a livello nazionale è il cosiddetto "L'esperto risponde", ovvero un'area del sito (cui si può accedere al indirizzo <https://www.pensionati.cisl.it/esperto-risponde/>) in cui è possibile effettuare una domanda su temi di politiche previdenziali, socio-sanitarie, legali e di genere.

Tanti sono i cittadini che si sono rivolti agli esperti della Federazione Nazionale Pensionati dei Laghi per avere risposte su pensioni, fisco, salute o casa. Molti questi, ovviamente, possono interessare un folto pubblico e per questo le risposte vengono spesso pubblicate, ovviamente mantenendo anonimo il richiedente, sul sito stesso della FNP Cisl. Qualche esempio di dubbi fugati dall'Esperto Risponde?

## Pensioni, fisco, salute o casa: basta andare sul sito e porre una domanda

### «L'esperto risponde» su tanti temi

Uno ad esempio riguarda Quota 100 maturata entro il 2021 e l'eventuale possibilità di usufruirne per fare richiesta di pensione negli anni successivi. Al riguardo l'Esperto FNP risponde: "Sì, la legge che ha istituito Quota 100 prevede, per tutti coloro che maturano i requisiti previsti entro e non oltre la data del 31 dicembre 2021, la possibilità di presentare la domanda di pensione anche oltre tale termine. I requisiti si maturano se entro quella data si sono compiuti i 62 anni di cui 38 di contributi".

Altra domanda, quella relativa alla proroga dell'Opzione Donna: "Chi è stata prorogata al 31 dicembre 2021. Quindi tutte le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2020 hanno maturato i 59 anni di età (e dipendenti) o 59 anni (se autonome) con 35 anni di contributi avranno il diritto di accedere a pensione anticipata sfruttando l'Opzione Donna, a condizione che si opti per il sistema di calcolo contributivo". Interessante anche il quesito relativo ad una donna di 80 anni con 8 di contributi: può accedere alla pen-

sione di vecchiaia o, al contrario, richiedere i soldi da lei versati? "La risposta al suo quesito - risponde l'Esperto di FNP - potrebbe essere positiva se l'assicurazione previdenziale di sua madre abbia avuto inizio dopo il 31 dicembre 1995, in quanto il requisito contributivo si riduce dai canonici 20 anni a 5 anni, viceversa non si potrebbe maturare alcun tipo di diritto a pensione. Non ci si può invece far restituire la contribuzione da cui non scaturisce alcun tipo di diritto a pensione. Questi versamenti costituiscono le cosiddette

"posizioni silenti", ossia contribuzione che non dà luogo ad alcuna prestazione pensionistica per via del mancato raggiungimento dei requisiti minimi per il diritto alla pensione. Nel sostenere il principio che "a contribuzione versata deve corrispondere certezza della prestazione", la Federazione Nazionale Pensionati auspica il recupero delle cosiddette posizioni silenti. Da anni come Sindacato rivendichiamo la necessità di sbloccare e rendere utilizzabili queste posizioni assicurative, attraverso l'inserimento di una norma che possa prevedere l'impiego nel sistema di calcolo contributivo". Come al solito chi fosse interessato ad ulteriori e più specifiche informazioni può rivolgersi agli uffici di FNP oltre che al CAF CISL ed ai Patronati INAS CISL sparsi sul territorio di Como e Varese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 41 • www.laprovinciadico.it

**INIZIO CORSI FEBBRAIO 2021**  
REGIONE LOMBARDIA  
**OSS ASA**  
031 5001245

**CANTON TICINO**  
«RIAPRITE LE ATTIVITÀ»  
FIRMANO IN 140MILA  
A PAGINA 21

**OGGI FRONTIERE**  
**SOSTEGNO AD AZIENDE E LAVORATORI LE BANCHE RISPONDONO PRESENTE**  
Nell'inserto il tema del credito al di qua e al di là del confine Per l'economia il confronto assume un ruolo decisivo  
**FRONTIERA**  
«UN DURO COLPO DAL VIRUS MA LE AZIENDE HANNO RETTO»  
ALL'INTERNO

**medidream**  
Trova Lavoro  
Trova Sanità

## IL BANCHIERE AL GOVERNO E "MERITO" DEI 5 STELLE

di FRANCESCO ANGELINI

Anche per aprire una scatola di tonno bisogna avere capacità, altrimenti si rischia di combinare un pasticcio con la latta che finisce nella carne e l'olio che fuoriesce. Ed è quello che è accaduto in politica grazie ai Cinque Stelle che avevano dichiarato questo obiettivo per il Parlamento italiano. E adesso si ritrovano genuflessi e adoranti davanti al banchiere, tecnocrate ed europeista fino al frammento più recondito del suo Dna, Mario Draghi, che in fondo, alla fine è "un grillino" anche se forse non lo sa. Certo, la crisi e l'implosione del governo Conte 2 non è responsabilità del Movimento Cinque Stelle, ma lo

CONTINUA A PAGINA 8

## RISANARE I BILANCI ORA È PROPRIO UN'ARTE

di MARIO SCHIANI

Un bilancio risanato vale bene un Warhol, e anche due. Anzi, diciamo la verità: un bilancio a posto vale bene un paradosso.

Quale? Semplice: uno dei musei più importanti del mondo, il Metropolitan di New York, ha fatto sapere che perappare il "buco" nei conti - qualcosa come 150 milioni di dollari - potrebbe essere costretto a vendere parte della sua collezione. Una parte minima, probabilmente, visto

CONTINUA A PAGINA 8

# No alla scuola d'estate

Como: i sindacati contrari all'idea di Draghi: «Non conosce la realtà»  
I genitori divisi pensano che sia più importante coprire le cattedre

Fa discutere l'ipotesi del presidente del Consiglio incaricato di prolungare sino a fine giugno le lezioni, così da recuperare il "tempo perso" in presenza, a causa del Covid. A PAGINA 27

**I numeri**  
Contagi ancora in tripla cifra: 110  
E un'altra vittima  
A PAGINA 24

**L'esperto**  
L'immunologo Mantovani: «Sogno un Natale normale»  
A PAGINA 26

**Lo sci**  
Impianti riaperti da lunedì 15  
Capienza al 50%  
A PAGINA 23

**Il sollievo**  
Albese: da 397 a 19 positivi  
E Rsa Covid free  
CRISTIANI A PAGINA 43

## Vaccini, la Regione anticipa il via Per somministrarli serve personale

Vaccini Covid: per i 49mila over 80 comaschi, da lunedì aperte le adesioni e da giovedì prossimoviale prime somministrazioni. Ma restano tanti gli interrogativi, tra cui le informazioni agli operatori. Con un comunicato la Regione spiega che «a partire da lunedì 15 febbraio i cittadini over 80 potranno

**Filo di Seta**  
Draghi è un grillino. E Grillo è un draghino?

non comunicare al proprio medico o in farmacia la volontà di ricevere il siero anti Covid. Ma chi ci vaccinerà? Cercansi volontari e studenti di medicina. Nove medici su dieci nel Comasco hanno dato la loro adesione per somministrare i vaccini anti Covid ai loro assistiti partendo dagli anziani, anche se in realtà non tutti

si sono detti disponibili a vaccinare sia nei centri ad hoc che nel proprio ambulatorio. Ipotesi, quest'ultima, ormai tramontata almeno per le fasce più fragili della popolazione, a cui sarà somministrato il vaccino Pfizer che richiede metodi di conservazione non compatibili con gli studi medici. Ma per la fase più massiccia della campagna l'intenzione è quella di reclutare gli specializzandi in medicina, circa 300 tra Varese e Como.

**Como**  
Muggio: un milione per riparare la piscina  
REINORONI A PAGINA 28

**Erba**  
Riapre il Lambrone Ma per gli agonisti  
MENECHEL A PAGINA 41

**Cantù**  
Città al buio, polemica L'assessore: non è vero  
CATTANEO A PAGINA 44

## Due nate dopo tanti lutti E suonano le campane

Sichiammo Ambrice Camilla, ma di secondo nome potrebbero fare "speranza". Sono le primenate a Sala Comacina e Dizzasco, due paesini segnati da tanti lutti per il Covid. Nel 2020 nel Comune che fronteggia l'Isola si sono registrate 36 vittime. In quello della Val d'Intelvi i morti sono stati 82, non tutti riconducibili alla pandemia. Per Camilla, prima nata del 2021, il parroco ha suonato le campane.

**Camilla e i fratelli Silvia ed Eita**

## Calcio Como "Fabio biancobù" Il baby tifoso spopola sul web

A 14 anni posta video e commenti sulle partite degli azzurri. Nel brutto derby di Lecco ha superato le 500 visualizzazioni. A CASTELLA PAGINA 53

NON PERVENUTI, LECCO  
Come dargli torto?



**La crisi** Il cantiere del nuovo esecutivo

Le critiche dell'Anpi e dei dem

«Un'anagrafe anticomunista»  
E bufera sul Comune di Genova

È bufera a Genova dopo che il consiglio comunale ha votato lo sfidare il sindaco Marco Bucci e la giunta a «istituire un'anagrafe virtuale antifascista-antirazzista-anticomunista-antidemocratica ed eversiva a difesa dei valori della nostra Costituzione». Il

Pd va all'attacco: «Genova è città medaglia d'oro alla Resistenza» dice Gianni Cuperlo della «assurda associazione parificazione tra nazismo, fascismo e comunismo». «È uno sfregio ideologizzante», sottolineano l'Anpi chiedendo un «chiaro segnale di radicale ripensamento».

**«Sì al superministero green»**  
**Draghi sblocca l'impasse 5S****La svolta.** Il dicastero verde voluto da Grillo oggi al centro del voto Rousseau  
«Fonderà le competenze per lo sviluppo economico, l'energia e l'ambiente»ROMA  
CHIARA SCALISE

Anche in Italia ci sarà il superministero per la transizione ecologica. È il segnale che i vertici del M5s hanno chiesto a Draghi per sbloccare il voto sulla piattaforma Rousseau e portare la base del Movimento a sostenere il nuovo governo. Nessuna dichiarazione del premier incaricato, così come in molti fra i 5s chiedevano. A farsi ambasciatori sono gli ambientalisti: al termine dell'incontro con l'ex banchiere centrale, è il Wwf a dare la «buona notizia».

La paternità della proposta porta il nome di Beppe Grillo, che avrebbe avuto anche contatti con Draghi per cercare di superare lo stallo. A questo punto il premier incaricato potrebbe prendersi ancora ventiquattrore di riflessione, necessarie per completare la squadra, e salire venerdì al Quirinale per sciogliere la riserva.

Mentre nella sala della Lupa Draghi incontra le parti sociali e il mondo dell'associazionismo nel corso della terza giornata di consultazioni, i riflettori sono puntati per tutto il tempo sui cinque stelle. Il Movimento è tormentato da giorni, gran parte della base in rivolta all'idea di dover entrare in un governo con Forza Italia e Lega. Il rischio spaccatura dietro l'angolo, con una serie di corollari che renderebbero complessa la vita stessa dell'esecutivo.

E così Beppe Grillo decide in extremis di congelare il voto sulla piattaforma online: le promesse fatte durante i colloqui alla Camera, almeno sulla parte



La presidente del Wwf, Donatella Bianchi ANSA

programmatica, devono trovare conferma pubblica. In cima alle richieste la creazione di un ministero che «fonda le competenze per lo sviluppo economico, l'energia e l'ambiente». E che nei desiderata dovrebbe poi essere guidato da un esponente cinque stelle. L'idea è che così sarebbe agli atti un riconoscimento politico del Movimento, sufficiente a consentire una virata al sì anche dei militanti.

**Di Maio si mostra molto soddisfatto**  
**E l'ex presidente Conte dichiara che voterebbe Sì**

Il quesito al quale dovranno rispondere nelle prossime ore ruota intorno alla parte programmatica senza però porre veti alla presenza di altre forze politiche, Lega inclusa, ma dando per scontato che sarà un governo «tecnico-politico». Intanto, Luigi Di Maio registra la propria soddisfazione: il ministero per la transizione green «è un'importante innovazione a beneficio dell'Italia». E Giuseppe

**Nel quesito rivolto agli iscritti non c'è veto alla presenza di altre forze politiche**

pe Conte fa sapere che se fosse iscritto, «voterebbe sì».

A tutti gli interlocutori il riserbo di Draghi non sfugge. E nelle ore in cui prende forma la squadra di governo in pochi conoscono i nomi che andranno a occupare le caselle. Di certo è un lavoro che deve tenere conto di molti equilibri e la formula che continua a essere più gettonata è quella di un mix con presenza di tecnici in alcuni ministeri chiave e politici negli altri. Un modo per rafforzare il dialogo con i partiti e garantire una navigazione parlamentare più serena.

Parlamento dove l'unica forza di opposizione dovrebbe essere quella di FdI, che potrebbe ambire alla presidenza del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica e probabilmente anche quella di altre commissioni di garanzia.

Mantenendo il proprio tratto dunque anche nell'ultima giornata delle consultazioni il Professore ascolta tutti, dalle banche al Terzo settore, ma non svela granché dei suoi progetti. Rinnovando il modello Ciampi, l'ex presidente della Bce sceglie di interloquire da subito con le parti sociali. Sindacati e Confindustria apprezzano e si dicono pronti a dargli il proprio sostegno.

Si parla ovviamente del lavoro, che non c'è, e i segretari generali di Cisl, Uil e Cgil chiedono che sia rinnovato il blocco dei licenziamenti in scadenza a fine marzo, così come la cassa Covid. Draghi garantisce il proprio «impegno» sulle cose da fare, anche se non tutte subito.



Il premier incaricato, Mario Draghi, esce dalla sua abitazione a Roma ANSA

**È il turno delle parti sociali**  
**Via libera da Confindustria**

ROMA

Sostegno e apprezzamento per il confronto avviato con le parti sociali, già nel giro di consultazioni per la formazione del nuovo governo, con la conferma della disponibilità a portare avanti il dialogo: il primo incontro tra le imprese e i sindacati con Mario Draghi raccoglie intanto un giudizio positivo sul metodo, a partire da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Un incontro che viene de-

scritto di «ascolto» e di «attenzione» da parte del premier incaricato, pronto - viene raccontato - a prender nota delle proposte.

Non si sbilancia ma garantisce il suo «impegno» sulle cose da fare. Tra le poche eccezioni un accento sul turismo «industria su cui investire», avrebbe sottolineato, all'interno di un ragionamento generale sui settori con maggiori potenzialità di ripresa.

**Beppe gioca il jolly ecologico per unire i suoi**  
**Ma i contrari al governo rimangono in trincea**

ROMA

Il Green per riempire uno spazio nell'elettorato italiano. Per gestire una fetta delle risorse del Recovery Plan. Per provare a far ripartire un Movimento ad un passo dall'implosione. L'ultimo jolly di Beppe Grillo si concretizza in ventiquattrore, viene puntellato in una telefonata con il premier incaricato Mario Draghi e prova a dare una nuova direzione ad una forza politica che, lo stesso Garante, ha sempre defi-

nito «biodegradabile». Il dado, a tarda sera, è tratto: oggi nel voto re-indetto su Rousseau i «contras» al governo rischiano di trovarsi davanti all'ostacolo più grande: sconfessare il fondatore del Movimento.

Che ai vertici del Cinque Stelle ci sia un asse pro-governo, è chiaro sin dall'introduzione al quesito pubblicata sul blog delle Stelle: una paginata di «rassicurazione» che Draghi, dal Mes all'attesissimo super-ministero della transizione, avrebbe da-

to nel corso delle consultazioni. E, non a caso, nel quesito non sono elencate le forze che sosterranno l'esecutivo: né FdI, né Italia Viva né la Lega, viste come tanti Belzebù dai descamisados guidati da Alessandro Di Battista. E poi c'è quel riferimento ad un governo tecnico-politico, altra chiave per spostare gli indecisi dalla trincea del «no».

Che tutto vada come nei piani di Grillo resta da vedere. L'annuncio del ministero della

Transizione Ecologica arriva proprio quando il Movimento sembrava perso nel suo caos e quasi rassegnato alla spaccatura. Con i pro-Draghi che, in vista della sconfitta sulla piattaforma, si chiedevano già come potessero dire sì al nuovo governo senza lasciare loro, e non i «contras», il Movimento. In caso di sì di Rousseau la prospettiva è ribaltata. E neanche solo l'astensione, forse, potrebbe tenere gli anti-Draghi ancora nel Movimento.

Schermata del Blog delle Stelle con le indicazioni sul voto



Si spacca il fronte sovranista

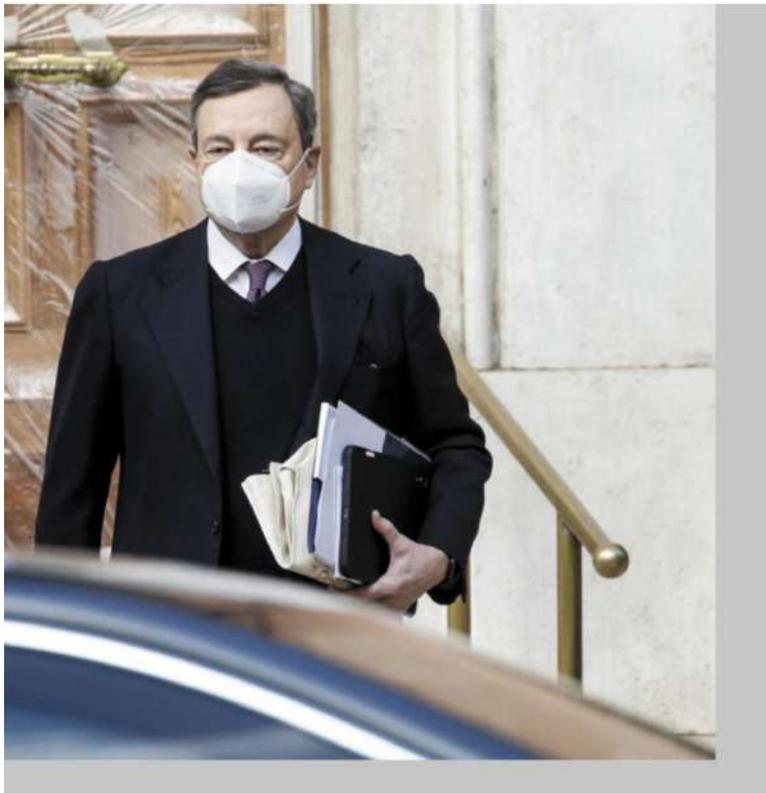
## L'Europa approva il Recovery «Ora correre con i piani nazionali»

Tutti vogliono il Recovery fund, anche nel Parlamento europeo. Il via libera al fondo che rivoluzionerà l'economia del Continente è arrivato grazie ad un'ampia maggioranza di eurodeputati: 582 voti favorevoli, 40 voti contrari e 69 astensioni. Anche il fronte sovranista ha ceduto di

fronte allo storico strumento che crea il primo bilancio europeo alimentato da debito comune. Con il voto favorevole della Lega, il gruppo di Identità e democrazia (Id) si è spaccato in tre, con i tedeschi di AfD che hanno votato contro e i francesi del partito di Le Pen che si sono

astenuiti. Divisi anche i Conservatori Ecr, con Fratelli d'Italia che si è astenuta. Ora manca solo un nuovo passaggio puramente formale in Consiglio, forse già questo venerdì, e l'impianto del Recovery è legge. Per essere operativo, però, bisogna aspettare che si

completi anche il percorso legislativo del Next Generation EU, che tiene tutti i fondi del prossimo settimana. Mancano le ratifiche dei parlamenti nazionali, che dovrebbero essere completate entro marzo. «Bisogna fare presto», ha esortato la presidente della Bce, Christine Lagarde.



## Il premier non contratta I ministri li sceglierà lui

**Lo scenario.** Si va verso una squadra di tecnici e politici. Spunta l'ipotesi di Conte, o Giovannini, al nuovo ministero

ROMA  
SERENELLA MATTERA

I politici ci saranno, ma li sceglierà Mario Draghi. Lo farà anche alla luce di quanto sentito dalle delegazioni dei partiti, ma senza aprire contrattazioni. Vuole una squadra che sia subito operativa, consapevole di quanto sia difficile far correre la macchina del governo, perciò nelle segreterie si ipotizza che possa dare spazio ad ex ministri. Ma anche nel giorno in cui chiude le consultazioni, il premier incaricato non tradisce il riserbo assoluto con cui sta componendo il suo governo. Non si esclude che possa sentire i leader dei partiti nelle prossime ore per informarli, ma è certo che nelle scelte di queste ore di Draghi ci siano i consigli di Sergio Mattarella che tiene la barra dritta sulla necessità di formare un governo fuori dalle tradizionali logiche politiche.

All'appello del presidente della Repubblica si risponde con adesioni, non contrattazioni, consapevoli che è l'ultima chiamata. Pochi dubbi restano, se ce ne fossero mai stati, sulla volontà dell'ex presidente Bce di formare la maggioranza più ampia possibile. Ci sarà la Lega: Salvini ha reso chiaro in tutti i modi che non si farà spingere fuori. E ci sarà, sono convinti gli alleati al neto di Rousseau, il M5s. Tra i Dem, che fanno fatica a digerire la Lega ma non possono dire no a Mattarella, c'era chi temeva di dover subire un governo con il centrodestra e senza il M5s ma Grillo, con sponda di Draghi e assist di Conte, tiene in piedi governo e alleanza. E ora c'è chi pensa che al premier uscente possa andare il super-ministero



Furlan della Cisl, Paolo Bombardieri della Uil e Maurizio Landini della Cgil

Le richieste avanzate

### Lo spettacolo: «Urge riaprire e incentivare»

Un «vero e proprio disastro culturale»: di questo ha parlato il presidente dell'Agis Carlo Fontana, ascoltato ieri pomeriggio nell'ambito delle consultazioni del presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi. «Abbiamo espresso un ringraziamento al premier incaricato per l'attenzione mostrata al nostro mondo», ha detto.

«Abbiamo insistito sulle emergenze del settore, fondamentale sulla riapertura dei luoghi di spettacolo. Ma non una riapertura immediata ma programmata, sostenuta, con incentivazioni e promozione. Il riavvio sarà difficile, per questo ci aspettiamo sostegno adeguato sul quale ha mostrato disponibilità».

alla transizione ecologica.

Nelle ore in cui si voterà su Rousseau, Draghi dovrebbe comporre la lista dei ministri da portare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al Quirinale potrebbe recarsi questa sera o più probabilmente domani, per poi giurare con i ministri tra entro sabato. Lunedì la fiducia al Senato, martedì alla Camera. Il dibattito sui ministri politici già agita i partiti. Tra i nomi più accreditati c'è quello di Giancarlo Giorgetti. Per Fi, in alternativa ad Antonio Tajani, Andrea Mammoliti, Anna Maria Bernini e Mara Carfagna. Nel M5s torna a essere citata l'ipotesi di un ingresso di Conte insieme a Di Maio e Patuanelli. Nel Pd non si esclude che al governo possa andare Nicola Zingaretti o in alternativa il vice Andrea Orlando. Tra i tecnici, Marta Cartabia alla Giustizia, al Viminale Luciana Lamorgese, alla Salute Rocco Bellantone, agli Esteri Elisabetta Belloni, alla transizione ecologica o Sviluppo economico Enrico Giovannini.

Tra i temi portati all'attenzione di Draghi innanzitutto quello delle risposte all'emergenza sanitaria ed economica, dal piano di vaccinazione al blocco dei licenziamenti, l'urgenza di fare le riforme e di utilizzare al meglio tutte le risorse europee con il Recovery. Insieme all'auspicio che il nuovo governo possa essere stabile.

«Abbiamo espresso il nostro più convinto sostegno all'azione che dovrà intraprendere, nella vera speranza che il consenso parlamentare riservato al suo programma sia ampio e solido, perché c'è davvero molto da fare, e bisogna farlo presto e bene», dice rivolgendosi a

Draghi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Determinato a non voler «alimentare in alcun modo indiscrezioni su cosa intenda fare» il premier incaricato.

Sul tavolo anche la questione credito: l'Abi con il presidente Antonio Patuanelli sostiene la necessità che le misure «eccezionali» varate in questi mesi «dalle autorità europee e nazionali, a sostegno dell'economia produttiva, con prestiti garantiti e moratorie, non vengano interrotte anzitempo».

Prima del merito, parte dal dialogo il leader della Cgil, Maurizio Landini: «Il primo tema che abbiamo indicato è il

fatto, una novità, che le parti sociali siano coinvolte nella fase di istituzione di un nuovo governo, non succedeva da tempo, se mai è successo in passato. E abbiamo sottolineato tutti l'importanza di questo elemento e la responsabilità che comporta», raccogliendo «una disponibilità al confronto e al coinvolgimento che c'è».

Nel merito Cgil, Cisl e Uil rimarcano le proprie proposte, mettendo come questione prioritaria sul tavolo quella della proroga dello stop ai licenziamenti e della cig Covid finché ci sarà l'emergenza, accompagnata dalla riforma degli ammortizzatori sociali.



## Primo piano L'emergenza coronavirus

Il calendario scolastico

*Cisl e Comuni aprono a Draghi  
Ma professori e studenti contrari*

La Cisl apre all'ipotesi di prolungare il calendario scolastico. Sarà necessario «darla la disponibilità, ma la necessità va valutata bene rispetto a chi e a come perché la scuola in questi mesi ha continuato a lavorare», ha detto il segretario generale Annamaria Furlan. Un'ampia apertura al

premier incaricato è arrivata anche dal presidente dell'Ancli Antonio Decaro, che con Uipi e Regioni ha incontrato Draghi. «Abbiamo dato la disponibilità dei nostri centri estivi per dare modo di recuperare il gap della formazione. Ma l'ipotesi non convince studenti e professori».

# AstraZeneca, si parte La campagna è a rilento «Superare le incertezze»

**Le Regioni.** La richiesta al ministro uscente Speranza è un «tavolo tecnico paritetico per sgomberare il campo e superare le attuali difficoltà all'andamento» del piano

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Parte a rilento la campagna di vaccinazione con AstraZeneca: le prime 249 mila dosi consegnate all'Italia sono state tutte distribuite ma le somministrazioni non sono ancora cominciate. Solo poche Regioni inizieranno oggi mentre la maggior parte definirà il programma nel fine settimana o ancora più avanti. Un weekend che dovrebbe coincidere con la prima scelta operativa del presidente incaricato Mario Draghi, se avrà sciolto la riserva e giurato al Quirinale: prorogare o meno il divieto di spostamento tra le Regioni, che scade il 15 febbraio e che coincide con la riapertura degli impianti sciistici. Alla base della falsa partenza ci sono sostanzialmente una serie di nodi politici irrisolti, come conferma la nota delle Regioni al termine della riunione della Commissione salute con la quale si chiede un tavolo tecnico paritetico al ministro uscente Roberto Speranza per «sgomberare il campo dalle incertezze che stanno creando difficoltà all'andamento della

campagna». Ma ci sono anche problemi organizzativi, visto che ogni regione sta andando per conto suo, che confermano quanto lo stesso Draghi ha sottolineato nei colloqui con i partiti: la necessità di rivelare tutta la logistica e la gestione della campagna vaccinale, anche in vista del prevedibile aumento delle dosi destinate al nostro paese nelle prossime settimane, e di far finalmente partire la piattaforma informatica e il call center per la gestione delle prenotazioni e il monitoraggio in tempo reale dell'andamento delle somministrazioni.

Le «indicazioni precise» chieste dalle Regioni al ministro, spiega il coordinatore della Commissione e assessore alla Salute del Piemonte Luigi Icardi sono tre: sull'uso di AstraZeneca sulle persone over 55 e senza patologie, sull'acquisto da parte dell'Italia di vaccini in autonomia rispetto agli accordi con l'Europa e sulla data di somministrazione della seconda dose. Su quest'ultimo punto il ministro ha risposto con la circolare con la quale l'Aifa raccomanda che la seconda

dose sia somministrata «idealmente nel corso della 12/a settimana (da 78 a 84 giorni) e comunque ad una distanza di almeno 10 settimane (63 giorni dalla prima dose)». Nella circolare si sottolinea inoltre che, non essendoci dati disponibili sull'intercambiabilità del siero con altri vaccini, «i soggetti che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca, devono ricevere la seconda dose dello stesso farmaco» per completare il ciclo di vaccinazione.

Anche sulla possibilità di utilizzare il siero per le persone oltre i 55 anni senza patologie l'Aifa ha già risposto, il 2 febbraio: «sulla base dei risultati di immunogenicità e dei dati di sicurezza, il rapporto beneficio/rischio di tale vaccino risulta favorevole anche nei soggetti più anziani senza fattori di rischio». Posizione alla quale si aggiunge la precisazione arrivata ieri dagli esperti dell'Oms che ne hanno raccomandato l'utilizzo anche per le persone con oltre 65 anni.

Quanto all'acquisto di vaccini in autonomia rispetto all'Ue - rilanciata da Luca Zaia e dal gover-



Operatori dello stabilimento Ict Biologica che ha firmato con AstraZeneca per l'aumento dei vaccini ANSA

natore del Piemonte Alberto Cirio - il governo ha difeso più volte la scelta fatta. Come la stessa Commissione Ue, che ad una domanda specifica sulla volontà di alcune regioni italiane ha ricordato come gli stati membri «stano d'accordo a non avviare nego-

ziati paralleli»: «la base della strategia Ue - ha detto un portavoce - è di negoziare insieme e non in parallelo, perché questo rimetterebbe in questione la forza e l'efficacia della nostra strategia». Il dato certo è che la vaccinazione con AstraZeneca - de-

stinato agli appartenenti alle forze di polizia e armate, al personale scolastico e a quello delle carceri - è ancora al palo. E tra giovedì e venerdì arriveranno altre 292.800 dosi, che saranno consegnate entro il fine settimana.

# L'autocritica dell'Ue sui vaccini Von der Leyen: «Bene l'Italia»

«Peccato di ottimismo»

La presidente della Commissione insiste però sull'obiettivo di immunizzare il 70% degli europei entro l'estate

BRUXELLES

«Siamo arrivati in ritardo con le autorizzazioni dei vaccini. E siamo stati troppo ottimisti sulla produzione di massa. Dopo i miei colloqui negli incontri a porte chiuse con i gruppi parlamentari, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, approdata sulla graticola della plenaria dell'Eurocouncil, non ha lesinato nell'autocritica.

«Forse siamo stati un po' troppo sicuri sul fatto che le quantità ordinate sarebbero state consegnate in tempo», ha ammesso la leader, rilanciando però sull'obiettivo di immunizzare il 70%



Ursula von der Leyen al Parlamento europeo ANSA

della popolazione in Europa entro l'estate». Le lezioni «sono state tratte», ha assicurato Von der Leyen, lanciando ora l'alleria sulla possibile scarsità degli ingredienti dei vaccini, rispetto a cui si sta correndo ai ripari, e indicando come fondamentale il lavoro della task force guidata da Thierry Breton per accrescere la

capacità produttiva nell'Unione e rimpunire le strutture che allungano i tempi. Un punto, quest'ultimo, anche all'ordine del giorno della riunione degli ambasciatori al Coreper.

Nonostante la pioggia di critiche che le sono piovute addosso, la presidente dell'Esecutivo ha sollecitato a proseguire uniti nel-

la battaglia contro il virus e, insieme a Polonia e Danimarca, ha citato l'Italia tra gli esempi virtuosi per livello di immunizzazioni in Europa, «con oltre il 4% della popolazione» già inoculata.

Proprio in queste ore tra l'altro l'Italia si potrebbe aggiudicare una quota più alta del nuovo contratto da 300 milioni di dosi del siero Pfizer-BioNTech, a cui Bruxelles ha dato luce verde politica lunedì. Una conferma di quanto emerso dalle consultazioni del presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi.

Secondo alcune fonti, le cancellerie Ue stanno finalizzando il negoziato per stabilire un nuovo piano di ripartizione delle quote avanzate dopo gli opt out di alcuni tra i 27. Una suddivisione che in questo caso non segue il criterio della popolazione per Paese ma si basa sulle trattative tra Stati. Già in occasione della prima consegna da 300 milioni di dosi Pfizer, a dicembre, cinque Paesi si erano chiamati fuori in parte o del tutto sulla loro porzione spettante su 100 milioni di dosi (perché troppo costose) lasciando che fossero assorbite dai partner.

# In Italia la curva è stabile Quasi 13 mila nuovi casi

Segnali a livello locale

La maggior parte dei Paesi in Europa centrale sta superando il picco della seconda ondata della pandemia di Covid-19

ROMA

La maggior parte dei Paesi in Europa centrale sta superando il picco della seconda ondata della pandemia di Covid-19, ma per l'Italia non è ancora così: da alcune settimane il nostro Paese si trova in una situazione stazionaria, dalla quale a livello locale stanno emergendo i primi segnali di un possibile peggioramento, soprattutto per quanto riguarda le terapie intensive. Inoltre la mortalità per Covid-19 in Italia è aumentata del 60% rispetto alla prima ondata della pandemia, mentre la letalità risulta invariata. «Nella maggioranza degli Stati europei è stato superato il picco in questa seconda ondata della pandemia

di Covid-19, mentre nella penisola balcanica c'è una tendenza all'aumento di casi», indica l'analisi delle curve dell'incidenza dei positivi al virus SarsCov2 negli Stati europei dal primo ottobre 2020 al 9 febbraio 2021, elaborata dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

«Francia, Portogallo, Regno Unito e Spagna mostrano trend di diminuzione, mentre si osserva un trend in crescita in diversi Paesi della penisola balcanica, come Albania, Bulgaria, Grecia, Moldavia, Montenegro, Serbia e Turchia», rileva l'esperto. Diversa la situazione in Italia, dove i dati del ministero della Salute descrivono una situazione di fatto piatta. In 24 ore i nuovi casi sono stati 12.956 e i 310.994 tamponi eseguiti, danno un tasso di positività del 4,1%, leggermente superiore al giorno precedente.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021



# FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

## «UN DURO COLPO DAL VIRUS MA LE AZIENDE HANNO RETTO»

Fabio Bossi, delegato per la Svizzera Italiana della Banca Nazionale, analizza lo stato di salute dell'economia

«Abbiamo garantito condizioni di finanziamento favorevoli anche nel settore pubblico. E controllo della moneta»

MARILENA LUALDI

La pandemia ha toccato per primo e duramente il Canton Ticino, che però ha dato segnali di reazione significativi. E ancora può farlo, anche se naturalmente la "partita" di questo 2021 si gioca su un terreno internazionale. La Banca Nazionale Svizzera con il delegato per la Svizzera italiana Fabio Bossi analizza così la situazione attuale e gli scenari per il futuro.

Partiamo dal 2020 ed all'inizio della pandemia. Potete rivivere con le conseguenze finanziarie dei primi mesi e le reazioni nella Svizzera italiana?

La Svizzera italiana è stata la regione elvetica colpita per prima e più duramente dalla pandemia nella primavera 2020. Le autorità cantonali avevano adottato misure di confinamento molto più severe che in altre regioni: questo da un lato ha permesso di evitare il collasso del sistema sanitario, ma ha intaccato in maniera più marcata l'andamento economico. In quel periodo, si era impedito in particolare l'esercizio di determinate attività economiche dell'industria, dell'edilizia e del settore alberghiero, con alcune eccezioni per attività legate alla catena di fornitura nei settori sociale e sanitario, i comparti farmaceutico e alimentare e altre eccezioni per attività di interesse pubblico. Dalle prime settimane poi di maggio la situazione è gradualmente migliorata, le misure sono allentate e ci si è allineati alla situazione federale.

Con effetti immediati sull'economia? Ciò ha portato a un miglioramento anche sul piano economico: in estate, la Svizzera italiana è stata favorita dalla presenza di molti turisti indigeni, perché c'era già una tradizione di queste presenze e i turisti d'oltre Gotardo non potevano facilmente andare all'estero in vacanza. Tra giugno e settembre i permottamenti hanno conosciuto un +0,8% in Ticino rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il livello svizzero c'è raso a un calo del 35%.

Altri indicatori che hanno fatto sperare? C'è stato anche un forte recupero della costruzione in Ticino, dopo la chiusura forzata in primavera. Così come il miglioramento del commercio internazionale, che ha portato a un maggiore dinamismo in vari comparti industriali. Alla fine del terzo trimestre anche il Pil nazionale era arrivato a un livello del 2% inferiore ri-



Fabio Bossi, delegato per la Svizzera Italiana della Banca Nazionale

petto al valore precrisi.

Poi la nuova ondata...

Sì, da metà ottobre e questo ha portato ancora alla necessità di misure di contenimento, il che ha nuovamente inciso negativamente sull'andamento economico: alla fine del 2020 il Pil nazionale dovrebbe quindi avere una contrazione complessiva del 3%.

Che cosa ha significato dal vostro punto di vista? Quali azioni avete intrapreso?

La Banca Nazionale Svizzera sta operando con due assi di intervento principali. In primo luogo garantisce condizioni di finanziamento favorevoli per l'economia e il settore pubblico. Il secondo asse è quello di attenuare la pressione al rialzo del franco svizzero. Per quanto riguarda il primo, vale la pena fare un riferimento all'istituzione di un nuovo strumento, ovvero degli schemi di rifinanziamento annunciati già nel marzo 2020. Attualmente rapidamente, permettono alle banche di ottenere liquidità dalla Bns, da erogare poi alle imprese in forma di crediti garantiti totalmente o parzialmente dalla Confederazione o dai Cantoni. Ciò ha permesso di incrementare in modo rapido le erogazioni alle aziende che ne hanno avuto necessità. Il pacchetto di sostegno per cui

erano stati annunciati 40 miliardi di franchi: si è concluso il 31 luglio e ha consentito di erogare quasi 17 miliardi, a livello federale.

Uno dei nemici in questi casi è la burocrazia. Come ha funzionato da voi? Non ci si è persi in troppi cavilli burocratici, perché uno degli elementi importanti era la rapidità: in certi momenti la liquidità delle aziende può velocemente sfumare.

Come avete agito, invece, sul fronte del franco?

La Banca Nazionale Svizzera prosegue la sua politica monetaria espansiva, che prevede tassi di interesse negativi e una prontezza a intervenire sul mercato dei cambi, se necessario, al fine di contenere l'eccessivo rafforzamento di fronte ad altre valute. Il franco svizzero è considerato una valuta rifugio per cui in peri-

odi di incertezza tende a essere eccessivamente forte per i bisogni della nostra economia e quindi la mette a dura prova.

Anche in Svizzera italiana si è verificata un'accentuazione del risparmio in preda ai timori per quanto stava avvenendo e per il futuro così incerto?

Ci sono due fattori che si combinano. Le misure statali messe in atto per indennizzare i lavoratori a regime ridotto hanno permesso di mantenere quasi invariato il reddito privato in Svizzera, contemporaneamente le limitazioni delle possibilità di consumo per il confinamento hanno ridotto le spese, come quelle per vacanze, mobilità, tempo libero. Ciò ha portato a un aumento del risparmio a livello nazionale e presumibilmente anche nella Svizzera italiana.

Avete recentemente annunciato che



Il mercato del lavoro tiene anche grazie all'intervento statale



È stato importante agire in fretta e senza burocrazia

LASCHEDA

Laureato in economia politica all'Università di Friburgo, Fabio Bossi ha svolto attività di ricerca presso l'Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera Italiana, collaborando attivamente alla realizzazione di progetti incentrati sull'identificazione delle possibili traiettorie di sviluppo economico di alcune regioni ticinesi. Dal 2006 al 2011 ha lavorato per il Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino, contribuendo all'elaborazione della politica regionale. Dal 2011 è il Delegato della Banca Nazionale nella Svizzera Italiana. In questa veste ha il compito di illustrare a livello regionale la politica della BNS; dall'altro, quello di informare regolarmente la Direzione generale della BNS sull'andamento economico regionale.



tolegata all'estero e alle esportazioni: che segnali vive questo avvio del 2021, che vuole lasciarsi alle spalle la pandemia anche con il vaccino ma al contempo è ancora carico di incertezza, avversaria dei mercati?

Lo stato d'animo della popolazione degli imprenditori è un misto di preoccupazione per la situazione sanitaria economica ancora precaria e la speranza di poter presto assistere all'riduzione dei contagi grazie alle misure di contenimento e all'arrivo di vaccini. Tutto resta infatti di una buona dose di incertezza per le varianti del virus e per la distribuzione e l'efficacia dei vaccini. Sul piano nazionale vale la pena sottolineare che il governo federale ha adottato a metà dicembre nuove misure, prolungate poi fino a fine febbraio, che prevedono chiusure di attività e telelavoro ove possibile. Parallelamente è stato deciso un altro pacchetto di sostegno per quelle che vengono chiamati i casi di rigore, imprese duramente toccate dalle misure. Nel breve termine è da prevedere quindi un peggioramento della situazione economica per il confinamento.

Con quali preoccupazioni anche finanziarie?

L'economia svizzera era entrata nella crisi con una posizione relativamente buona: basso indebitamento, bassa disoccupazione e banche ben capitalizzate. Un punto di partenza solido. A fine 2020 avevamo notato che le esportazioni di beni e manufatti meno tornate ai livelli del 2019, con l'industria farmaceutica capace di più che compensare il calo in altri settori. Lo stesso settore industriale sta dando segnali di buona tenuta, ciò dovrebbe contenere l'impatto negativo sul Pil del primo trimestre. Anche il mercato del lavoro tiene, c'è il sostegno all'avoro ridotto e il basso di disoccupazione paragonato ad altri momenti difficili rimane contenuto: a dicembre scorso il tasso misurato dalla Seco era al 3,5% e quello Ilo al 4,9% nel terzo trimestre 2020. Per ora non si vedono segnali di peggioramento significativi in quest'ambito, anche perché c'è appunto un intervento importante dello Stato per evitarli.

Sarà sufficiente?

Dovremo comunque fare i conti con quello che succede a livello internazionale, essendo la nostra una piccola economia orientata all'esportazione. La riduzione di incertezza non è stata totale, e man di un solo Paese o autorità, ma dipende dal gioco di squadra.

L'economia svizzera è appuntomolo

REPUBBLICA RISERVATA



## Il tema

## I rapporti con le banche



## Gli effetti a lungo termine

«Più sarà lunga la pandemia più saranno problematici i mesi a venire per le imprese, di conseguenza, anche per gli istituti di credito. L'impressione è che le imprese che già avevano problemi prima della pandemia, difficilmente riusciranno a resistere»



## Le contromisure allo sportello

«Gli strumenti di sostegno? Le cifre più significative riguardano i crediti "Covid-19": nella primavera 2020 in poche settimane le banche ticinesi hanno erogato circa 1,3 miliardi di franchi a oltre 12 mila imprese»

**L'INTERVISTA FRANCO CITTERIO.** Le aziende del credito e le ditte nell'analisi del direttore dell'Associazione Bancaria Ticinese

## «SEMPRE IN PRIMA FILA PER AIUTARE L'IMPRESA»

MARCO PALUMBO

Il suo messaggio, fermo e al tempo stesso rassicurante, non era passato inosservato a fine marzo dello scorso anno, quando la pandemia aveva cominciato ad allungare in modo sempre più preoccupante i suoi tentacoli anche oltreconfine.

«State tranquilli, noi banche ci siamo», le parole di Franco Citterio, direttore dell'infiancante Associazione bancaria ticinese, fondata nel lontano 1920 e da sempre "faro" per un mondo, quello del credito, il cui impatto sul Pil cantonale è pari al 9%.

Un anno dopo, con la pandemia ancora presente e nelle dinamiche economiche e sociali ticinesi, Franco Citterio, ha risposto per "Frontiera" - l'inserto gratuito del giovedì de "La Provincia" - a sei domande ad ampio raggio su passato, presente e futuro, con uno sguardo interessato anche a ciò che accade al di qua del confine.

**Come ha reagito il sistema del credito ticinese a questa crisi che mese dopo mese sembra non voler allentare la sua presa?**

«In generale bene. Già lo scorso mese di marzo Confederazione svizzera e banche hanno varato un piano di aiuto alle imprese, alle quali sono stati concessi in tempi brevissimi prestiti a tasso zero garantiti dallo Stato. La seconda ondata pandemica ha costretto numerose imprese a chiudere nuovamente i battenti ma la collaborazione con il sistema creditizio rimane forte».



Franco Citterio, direttore dell'Associazione bancaria ticinese (ABT)  
Foto Tri-Press/Gabriele Putzu

**Quali sono le conseguenze per il sistema bancario? Teme ripercussioni forti nei mesi a venire?**

«Ovviamente più sarà lunga la pandemia più saranno problematici i mesi a venire per le imprese e, di conseguenza, anche per gli istituti di credito. Per ora ci si limita ad accantonare fondi per far fronte a mesi più difficili, ma l'impressione è che le imprese che già avevano problemi prima della pandemia, difficilmente riusciranno a superare anche questo scoglio».

**Quali strumenti sono stati messi**

**in campo per mettere in sicurezza istituti e dinamiche legate al credito? C'è qualche numero (o cifra) che meglio di altri identifica l'anus horribilis vissuto anche dal Canton Ticino?**

«Le cifre più significative riguardano i crediti "Covid-19": nella primavera 2020 in poche settimane le banche ticinesi hanno erogato circa 1,3 miliardi di franchi a oltre 12 mila imprese».

I settori che hanno ricorso maggiormente ai crediti "Covid-19" sono stati il commercio, l'edilizia, l'artigianato, il turismo e le attività amministrative.

La stragrande maggioranza delle richieste di credito è giunta da imprese con meno di 10 dipendenti e i limiti concessi sono stati parzialmente utilizzati, segno che molti operatori hanno chiesto liquidità per costituire una riserva da utilizzare solo in caso di persistenza della crisi economica».

**In un'intervista del dicembre 2019 lei aveva fatto notare come le incertezze politiche ti alline potessero contribuire a spingere e molti risparmiatori del Belpaese a guardare alla Svizzera come ad un "porto sicuro". E' ancora così, viste le continue turbolenze politiche in Italia?**

«Da sempre il risparmiatore cerca prima di tutto la sicurezza per i suoi averi. E' ancora così e, ancora recentemente, abbiamo assistito a flussi finanziari transfrontalieri dettati da preoccupazioni dettate dalla pandemia, dalla crisi economica e dalle turbolenze politiche. Le banche svizzere offrono oggi come ieri la stabilità del sistema Paese e servizi finanziari di assoluto livello».

**Come giudica il nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia? Si dice sia un passaggio fondamentale per poter arrivare alla via libera per le banche svizzere a operare in Italia. E' così?**

«Secondo il mio modesto parere l'accordo sui frontalieri ha poco a che fare con l'accesso transfrontaliero per i servizi finanziari. Politicamente si è voluto farne un pacchetto unico, ma non credo che un accordo sia necessario per risolvere

## I numeri della finanza

Totale degli istituti di credito ticinesi

|                          | ISTITUTI  |            | SPORTELLI  |            | PERSONALE    |            |
|--------------------------|-----------|------------|------------|------------|--------------|------------|
|                          | ASS.      | %          | ASS.       | %          | ASS.         | %          |
| Banche cantonali         | 1         | 2,6        | 20         | 11,3       | 359          | 6,8        |
| Grandi banche            | 2         | 5,1        | 32         | 18,1       | 1'274        | 23,4       |
| Banche Raiffeisen        | 1         | 2,6        | 62         | 35,0       | 596          | 10,9       |
| Banche borsistiche       | 11        | 28,2       | 13         | 7,3        | 441          | 8,1        |
| Altri istituti           | 7         | 17,9       | 23         | 13,0       | 1'126        | 20,7       |
| Banche in mano straniera | 17        | 43,6       | 27         | 15,3       | 1'637        | 30,1       |
| <b>Totale</b>            | <b>39</b> | <b>100</b> | <b>177</b> | <b>100</b> | <b>5'443</b> | <b>100</b> |



Totale personale impiegato

|                           | 2007         |            | 2009         |            |
|---------------------------|--------------|------------|--------------|------------|
|                           | ASS.         | %          | ASS.         | %          |
| Banche cantonali          | 554          | 7,2        | 462          | 6,3        |
| Grandi banche             | 2'167        | 28,1       | 1'953        | 26,5       |
| Banche Raiffeisen         | 511          | 6,6        | 577          | 7,8        |
| Banche commerciali        | 869          | 11,3       | -            | -          |
| Banche borsistiche        | 1'400        | 18,2       | 747          | 10,1       |
| Altri istituti            | 13           | 0,2        | 848          | 11,5       |
| Banche in mano straniera  | 2'155        | 27,9       | 2'725        | 37,0       |
| Succ. di banche straniere | 8            | 0,1        | 8            | 0,1        |
| Banchieri privati         | 36           | 0,5        | 41           | 0,6        |
| <b>Totale</b>             | <b>7'713</b> | <b>100</b> | <b>7'361</b> | <b>100</b> |
| di cui a Lugano           | 5'865        | 76,0       | 5'669        | 77,0       |



**È stato importante l'intervento di primavera**



**Prima di tutto il risparmiatore cerca sicurezza**

l'altro. Finora l'Italia ha concesso poco sul piano fiscale, mentre la Svizzera ha dimostrato con i fatti, ossia con lo scambio automatico d'informazioni bancarie, la buona volontà nel rispettare gli impegni presi nel 2015 con l'Italia».

**Il personale frontaliere che rilevanza ha nel sistema del credito ticinese?**

Direi molto marginale: attualmente nelle banche ticinesi sono occupate poche centinaia di frontalieri. La stragrande maggioranza delle circa 6 mila persone impiegate è di nazionalità svizzera ed è domiciliata in Ticino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La centralità delle dogane Qui un terzo delle entrate

## La curiosità

Un terzo di affari sempre in crescita. Soltanto nel 2019 21 miliardi di euro

In pochi lo sanno, ma un terzo delle entrate complessive della Confederazione arriva direttamente dalle Dogane. Questo per dire quanto le dinamiche di confine - che da decenni vanno ad interessare anche i

collegamenti tra Stati - abbiano un peso preponderante negli equilibri e nelle finanze della vicina Svizzera.

Stiamo parlando di una cifra da capogiro, vale a dire 23 miliardi di franchi, l'equivalente di 21 miliardi e 200 milioni di euro. L'ultimo dato disponibile (quello del 2019) racconta di un volume d'affari in aumento alla voce "dogane" che ha riguardato per circa la metà dell'introito complessivo (11 miliardi di

franchi) l'imposta sul valore aggiunto. Iva che va dall'imposta sugli oli minerali a quella sul tabacco, dai dazi d'importazione a quella sul traffico pesante, che merita un discorso a sé.

Tocca all'Amministrazione federale delle Dogane riscuotere l'Iva sulle merci importate in Svizzera. Tanto per dare un ordine di grandezza, in 10 anni, gli introiti sono aumentati di 2 miliardi di franchi, mentre il punto più basso dell'ultimo decen-

nio è stato toccato a cavallo tra 2009 e 2010 con soli (61 fa per dire) 21,3 miliardi di franchi introitati. In quel frangente, si era parlato di una contrazione "molto preoccupante".

E il prossimo marzo si conosceranno i numeri degli ultimi 12 mesi, 9 dei quali segnati in maniera indelebile dalla pandemia. Numeri che lasciano dunque poco spazio all'immaginazione. Nell'ultimo biennio, sono state effettuate più di 76 milioni di dichiarazioni doganali, che superano quota 100 milioni se si aggiunge anche il dato relativo al 2017. Ciascuna di queste dichiarazioni ha permesso di riscuotere dazi, iva e altri tributi. Come detto, un discorso a sé lo merita la tassa sul traffico pe-

sante, introdotta nel 2000 e che in questi 20 anni ha permesso alla Confederazione di introitare qualcosa come 20 miliardi di franchi, poco meno di 8 dei quali - secondo calcoli sommarî - poi destinati ai Cantoni.

La tassa ha permesso di finanziare importanti infrastrutture, non da ultimo il raddoppio del tunnel autostradale del Gottardo. I numeri stanno però cambiando, considerato che da 1,4 milioni di camion nel 2000 si è infatti passati a 941 mila mezzi pesanti nel 2018. D'altronde non è solo il segmento del credito a tenere in stretto collegamento la Svizzera con i Paesi confinanti. Anche nel 2019 la maggior parte delle esportazioni della Svizzera sono state de-

stinate alla Germania. Ad insidiare questo primato c'è - al netto delle vicende legate al Covid-19 - la rotta che questa volta valica i confini del Vecchio Continente e raggiunge direttamente gli Stati Uniti, che attualmente rappresentano il secondo maggior acquirente della Confederazione.

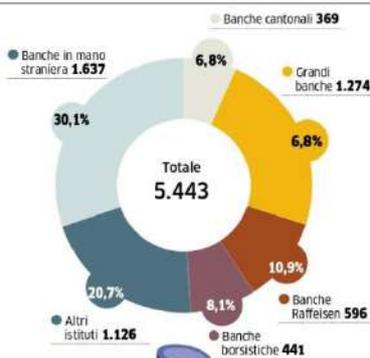
Da capire ora quali saranno le dinamiche post pandemia, fermo restando che la Svizzera - lo ha confermato il suo presidente Guy Parmelin - ha deciso di puntare forte sulle vaccinazioni per far sì che entro l'estate si possa tornare all'auspicata nuova normalità. Al terzo e al quarto posto, sempre alla voce esportazioni, figurano la Francia e l'Italia. **Marco Palumbo**



# La frase



Un'operosità che non si è fermata  
«I frontaliere lavorano ancora, magari un po' meno, ma continuano a operare in Canton Ticino. L'emergenza sanitaria, non ha inciso molto su questo fronte, al momento. Vedremo poi nel tempo cosa accadrà. Ma il rapporto dei nostri lavoratori con l'economia ticinese prosegue»



Fonte: Associazione Bancaria Ticinese

| 2017  |       | 2019  |       |
|-------|-------|-------|-------|
| ASS.  | %     | ASS.  | %     |
| 386   | 6,8   | 369   | 6,8   |
| 1'353 | 23,9  | 1'274 | 23,4  |
| 558   | 9,9   | 596   | 10,9  |
| -     | -     | -     | -     |
| 525   | 9,3   | 441   | 8,1   |
| 1'120 | 19,8  | 1'126 | 20,7  |
| 1'716 | 30,3  | 1'637 | 30,1  |
| 0     | 0,0   | 0     | 0,0   |
| 0     | 0,0   | 0     | 0,0   |
| 5'658 | 100,0 | 5'443 | 100,0 |
| 4'120 | 72,8  | 3'967 | 72,9  |

## La scheda

### L'esordio da giornalista

Franco Otterio è nato nel 1962 a Lugano, dopo la maturità federale ottiene nel 1986 la laurea in Economia aziendale all'Università di San Gallo. Inizia l'attività professionale nel 1987 quale redattore economico del Corriere del Ticino. Nel 1989 passa alle dipendenze di Altri (Associazione Industrie Ticinesi) quale vicedirettore. Nel 1994 intraprende l'attività bancaria, dapprima in Ubs e in seguito in Banca del Gottardo, dove ha assunto la carica di membro di direzione e responsabile di un team di consulenza patrimoniale. Nel 2003 viene

chiamato dall'Abt ad assumere il posto di direttore. Nella sua funzione attuale egli ricopre anche i seguenti incarichi presidente di "Ticino for Finance", membro del Consiglio di fondazione Csvn (Centro Studi Villa Negroni), membro della Commissione cantonale per la formazione professionale Des (Dipartimento dell'educazione, sport e cultura), membro del Consiglio di fondazione Agira, membro del Rotary Club Lugano, E. Municipale del Comune di Portofino 1600 abitanti, sopra Lugano - dal 2008 e sindaco dal 2012. M.P.R.

## L'INTERVISTA MARCO BERTOLIO. Il direttore della Bcc di Lezzeno rilancia l'importanza dell'attenzione a chi lavora oltre frontiera

# «RISPOSTE FLESSIBILI AI NOSTRI FRONTALIERI»

MARILENA LUALDI

I clienti frontaliere - con le loro necessità, le loro richieste - rappresentano una realtà importante. Sono clienti preziosi ai quali è importante dare un supporto e un riferimento in questo periodo storico così complesso. Alla Banca di credito cooperativo di Lezzeno l'attenzione è costante e silenziosa. Il direttore Marco Bertolio conferma l'attenzione alla tematica Svizzera, che fa parte per questioni geografiche storiche dell'identità di questa porzione strategica di territorio. Tante persone, e sempre più varie come profilo professionale, lavorano in Canton Ticino: bisogna essere pronti a dare risposte precise e flessibili.

Direttore Bertolio, quanto incidono i lavoratori frontaliere percentualmente sulla clientela della Bcc di Lezzeno?

La percentuale dei nostri clienti del territorio che lavorano in Svizzera, si aggira intorno all'8-10%. Una quota abbastanza significativa per quanto riguarda la nostra banca.

Oggi i frontaliere in Ticino viaggiano sulle 70 mila unità. Ci sono state fasi alterne nei numeri, che cosa avete potuto verificare dal vostro osservatorio, in particolare in questo periodo storico colpito dalla pandemia?

Direi che i frontaliere lavorano ancora, magari un po' meno, ma continuano a operare in Canton Ticino. L'emergenza sanitaria, non ha inciso molto su questo fronte, al momento. Vedremo poi nel tempo cosa accadrà. Ma il rapporto dei nostri lavoratori con l'economia ticinese prosegue.



La Bcc di Lezzeno, affacciata sul lago

No, ribadisco, per il momento non se n'è risentito molto.

Torniamo alle tipologie dei frontaliere. Non solo numeri: sono molto cambiati al livello di varietà di qualità.

Sì, decisamente, possiamo constatare come si tratti di una popolazione molto varia. Questo vale ad esempio per l'età. Troviamo anche giovani tra i nostri clienti frontaliere, per citare una fascia, come pure lavoratori più anziani.

In crescita anche le donne, come mettono in luce le statistiche della Confederazione o del Canton Ticino? Risulta anche dal vostro osservatorio?

Sì, ci sono anche più donne che

attualmente trovano lavoro in Svizzera, è vero. Questo è un altro fenomeno di cui possiamo dare conferma dal nostro osservatorio.

Anche perché nel tempo sono cambiati i lavori, e i settori, per i nostri frontaliere?

Sì, oggi i frontaliere ricoprono ruoli in ogni settore. Anche per le donne del nostro territorio, di conseguenza, si sono aperte maggiori opportunità.

Cosa che non sarà messa in pericolo dalla situazione attuale?

Come le dicevo, stiamo a vedere. In ogni caso la Svizzera è un territorio di riferimento importante per noi. Ad ogni modo le competenze e la preparazione

dei lavoratori dei nostri territori sono ricercate in Canton Ticino e apprezzate dalle aziende.

Come venite incontro alle esigenze dei frontaliere?

Noi siamo una banca locale e teniamo veramente molto al nostro territorio. Siamo riusciti a proporre una scelta di prodotti finanziari di servizi bancari, che è decisamente ampia. E non solo: i nostri prodotti sono sempre più sofisticati, per poter venire incontro ad ogni tipo di richiesta e di esigenza dei clienti. Anche di quelli che lavorano oltre confine e hanno bisogno di consulenze personalizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli alla dogana di Ponte Chiasso ARCHIVIO

Quale altro segnale individua considerando questi tempi così tormentati dal Covid e dalle limitazioni che esso impone?

Se dobbiamo ragionare in termini di risparmio dei frontaliere, assistiamo a una lieve diminuzione. Riscopriamo questo fenomeno sul l'entità dei conti. Però ripeto, lieve, non si registra niente di preoccupante e comunque è quanto riscontriamo in questo momento. Anche in questo caso potremmo capire solo nel corso del tempo cosa accadrà e se questa tendenza verrà confermata oppure rientrerà.

Dunque non c'è particolare allarme per adesso?

## La scheda

### Il sistema della cooperazione Come gli altri, più degli altri

È una storia che arriva da lontano, quella della cooperazione del credito. In Italia la prima Cassa Rurale viene costituita nel 1883 in provincia di Padova ad opera di un proprietario terriero, Leone Wollemborg. La missione è semplice: «Fare girare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti, recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori, a piccoli e piccolissimi affittavoli e redimendoli dall'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà».

Ancora oggi nello statuto di ogni Bcc si legge: «La Banca [...] ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la

sceita di costruire il bene comune». In queste parole c'è l'identità, la cultura d'impresa, l'essenza del Credito Cooperativo. La BCC è infatti una banca con una doppia anima: svolge la funzione di intermediario creditizio - con la fondamentale attività di raccolta di risparmio e di finanziamento - e di impresa a responsabilità sociale. Questo vuol dire che le Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali offrono tutti i servizi bancari finanziari ed assicurativi, al pari delle altre banche. Ma presentano alcune specificità. A partire dagli obiettivi che si prefiggono, che possono essere individuali nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.



Il tema

I rapporti con le banche



**I territori di frontiera**  
«Per i territori di frontiera è fondamentale stabilire delle relazioni che superando individualismi e anche personalismi, non politici, diano il via a un vero e proprio confronto con il territorio svizzero»



**Rapporti da intensificare**  
«Le nostre Camere di Como-Lecco, Varese, sono ancora più importanti, perché sono comunque di frontiera. La banca, dal canto suo, dovrebbe essere di supporto con la Camera di Commercio per trovare risposte ad eventuali emergenze»

# «Superare i personalismi Il confronto è decisivo per la nostra economia»

**Bcc Brianza e Laghi.** Il presidente Pontiggia e i rapporti con la Svizzera che rappresenta un mercato importante per le imprese del territorio

**MARILENA LUALDI**  
Un Paese strategico, con cui tessere un dialogo sempre più fitto. Una convinzione per il mondo del credito cooperativo e a maggior ragione per istituzioni come la Camera di commercio. Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, guarda con estrema attenzione ai rapporti tra la Confederazione elvetica e la nostra area dall'osservatorio che più tocca da vicino la banca: ovvero quello delle aziende.  
«Per il nostro territorio - spiega Pontiggia - e mi riferisco non solo alla provincia di Como, ma anche quelle di Varese e Sondrio, è molto importante. Così come avviene per tutte le province di frontiera italiane».

**Le cifre**  
Prima delle cifre che possono far capire come sia cruciale questo mercato nell'export comasco, oltre all'impatto del frontaliero. La bilancia commerciale nei primi nove mesi del 2020 con i principali Paesi di interscambio vede per il Lario la Germania sempre prima tra export e import, con un segno più per 267,4 milioni di euro (di cui 119,5 milioni in ascrivibili a Como e 147,9 milioni a Lecco). Segue poi la Francia. La Svizzera è però la nazione che si ritaglia ancora i numeri più interessanti subito dopo, essendo il quarto mercato di



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi

sbocco e sesto di approvvigionamento: l'attivo è stato di 359 milioni di euro (di cui Como 257,7 milioni e Lecco 101,3).  
Dunque, nonostante il periodo terribile, i rapporti tra nazioni hanno tenuto a livello commerciale.  
Ma come hanno vissuto dunque le aziende l'anno della pandemia, con le ripercussioni sugli spostamenti tra confini e sui mercati?  
«Certamente con una qual-

che difficoltà, legata soprattutto alla diversità di gestione della fase sanitaria in applicazione dei vari decreti o comunque delle decisioni assunte dai rispettivi governi - prosegue Pontiggia - sia nazionali che regionali».

**Le sofferenze**  
Andando più nei singoli segmenti, le sofferenze emergono ancora di più: «Relativamente ai mercati - osserva il presidente della Bcc Brianza e Laghi - ci sono state ripercussioni, in particolare per commercio e turismo. Ma anche gli artigiani, le piccole imprese hanno dovuto riservare una speciale attenzione».

A questo punto come vede Pontiggia il futuro di questo rapporto, tra la pandemia con le sue conseguenze economiche e anche le posizioni della politica che già hanno creato tensioni in passato?

«Per i territori di frontiera - dice ancora il presidente a questo proposito - penso sia fondamentale stabilire delle relazioni che superando individualismi e anche personalismi, non politici, si dia adito a un vero e proprio confronto con il territorio svizzero. In modo tale che si offra una risposta il più possibile condivisa, anche a livello di forze politiche. Dobbiamo fare squadra indipendentemente dall'ap-

## I numeri del Credito

Gli impieghi delle BCC rappresentano



## Sotto il profilo delle tipologie di imprese



FONTE: credito cooperativo.it



## Il ruolo delle Camere di Commercio



## Le banche come supporto alle iniziative

partenza».  
I frontalieri dal canto loro - continua Pontiggia - «hanno dovuto affrontare anche l'incertezza di questo periodo carichi anche di tutele ridotte rispetto al nostro Paese. E questo non può non avere ripercussioni economiche a sua volta: la preoccupazione per il futuro, per dirla in altre parole, si respira tutto».

**Le prospettive**  
In questo contesto, viene da porre uno sguardo più ampio, visto che Giovanni Pontiggia è consigliere camerale. Proprio la Camera di commercio potrebbe svolgere un ruolo in questo senso? «Dovrebbe anzi

## IN DOGANA LA TESTIMONIANZA DI UN OPERATORE

# Il cambiavalute in ginocchio «Gli affari sono calati del 40%»

**S**iamo a un passo dal baratro». Il titolare di un ufficio cambio - in gergo detti "cambiavalute" - a Vacallo a poche centinaia di metri dal valico di Maslianico (a lui fa riferimento un'attività analoga anche al di qua del confine) non usa giri di parole.

Preferisce l'anonimato («Sa questi sono tempi difficili per tutti, meglio rimanere sotto traccia», le sue giustificazioni), ma conferma parola per parola che «avanti di questo passo tra sei mesi al massimo dovrò chiudere entrambe le attività».  
L'equazione proposta dal titolare dell'ufficio cambio di Va-

callo è semplice quanto estremamente realistica: «Ci aggrappiamo ai pochi frontalieri che ancora vengono da noi. Perché il Covid ha azzerato da un lato gli svizzeri che si recavano in Italia per la spesa o per lo shopping e gli italiani che venivano di buona lena a spendere parecchi franchi in Ticino. Ma

c'è anche un aspetto legato ai frontalieri che ci ha particolarmente penalizzato ovvero lo smart working. Almeno uno su tre dei lavoratori italiani che si recavano da noi ora svolge la propria attività da casa. E così niente ufficio cambio. Il volume d'affari è calato subito del 40% ed ora questa percentuale si sta di volta in volta ritoccando al rialzo. E' bene ricordare che il nostro guadagno si gioca sul filo dei centesimi. Da un anno a questa parte viviamo una situazione che mai ci saremmo aspettati di dover affrontare».

Ad oggi le dogane restano off limits e anche recarsi in Italia - se non per motivi di lavoro,

salute o distretta necessità - è molto complicato, dovendo esibire un tampone negativo entro le 48 ore precedenti. Ad oggi, le restrizioni resteranno in vigore in Svizzera (e dunque anche in Ticino) fino al 28 febbraio, mentre il Dpcm varato dal Governo italiano lo scorso 14 gennaio prevedono al momento lo stop agli spostamenti anche verso la Svizzera fino al 5 marzo.

«E' evidente che il nostro futuro dipende dall'evoluzione della pandemia. Per ora, ci salvano i frontalieri che si recano al lavoro in Ticino e che a noi si rivolgono spesso grazie ad un rapporto costruito nel corso del

tempo. Ripeto, ci siamo dati sei mesi di tempo per capire se sopravvivere o alzare e malincuore bandiera bianca».

Gli uffici cambio hanno potuto accedere al lavoro ridotto (l'equivalente della nostra cassa integrazione, ndr), ma non all'indennità per la perdita di guadagno. Ora guardano con attenzione - «almeno per pagare parte delle spese» - ai «casi di rigore» (i finanziamenti stanziati per due terzi da Berna e per un terzo dal Cantone di riferimento, in questo caso il Ticino).

Il tempo stringe e la pandemia non sembra ancora voler mollare la sua presa. **M. Pini**



# La frase



Il valore della tradizione

«Siamo la banca di una volta, se vogliamo dire così, quella che fa i prestiti e sostiene l'economia nel nostro ambito territoriale. Ma nel nostro territorio vogliamo essere completi e soddisfare al meglio le esigenze. Questo con uno sguardo anche al mondo del lavoro»

## «Anche la filiera del mobile ha bisogno di regole chiare»

**Cassa Rurale e Artigiana Cantù.** Il presidente Porro e il direttore Dozio hanno un'attenzione particolare verso il mercato della Confederazione



deve avere un ruolo fondamentale e prioritario - assicura - Perché essendo un ente di tipo economico, deve avere interlocuzioni stabili e continue con l'altra parte. Cruciale questo confronto, nel momento in cui c'è la possibilità, al fine di rafforzare l'interlocazione con le Camere di commercio svizzere. Per poi fare da suo portavoce da un punto di vista statistico ed dati alla componente politica per assumere decisioni». Pontiggia prosegue nella sua analisi precisando ancora: «Dobbiamo cioè fare in modo che l'ente camerale, alle prese con le realtà quotidiane, costituisca il database da offrire a tutte le componenti politiche

per prendere le decisioni giuste».

Il centro studi deve fortemente impegnarsi in questa direzione, secondo Pontiggia: «E le nostre Camere di Como, Lecco, Varese, sono ancora più importanti, perché di frontiera».

Ma tornando al ruolo della banca, come ci si può orientare in questo quadro? «Dovrebbe essere di supporto - conclude Pontiggia - con l'ente camerale a trovare iniziative in grado di fornire risposte a eventuali emergenze, sull'internazionalizzazione. Un rapporto che va intensificato, quasi un progetto transfrontaliero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARILENA LUALDI

Anche le aziende più piccole sono fortemente orientate all'export. Quindi essere al loro fianco nelle relazioni con la Svizzera è importante per il credito, così da far girare l'economia pure nei periodi più contrastati.

A maggior ragione per una banca come la Cassa rurale e artigiana di Cantù - sottolinea il presidente Angelo Porro e il direttore Massimo Dozio - che opera in un territorio dove ad esempio il mobile è un riferimento fondamentale e ambizioso all'estero. Il mercato elvetico è rilevante di per sé e come porta poi per l'Europa.

Il report

Già in un report di Federlegno-Arredo post Expo emergeva un dato particolare: la Svizzera con una popolazione che è un ottavo di quella francese, importa dal mondo la metà dell'arredo proprio della Francia. Vale a dire 3,46 miliardi di euro certificati nel 2016. All'interno di questo quadro, l'Italia si posizionava al secondo posto tra i fornitori con più di 550 milioni di euro e una quota complessiva sul totale import pari al 16%. Di fatto dietro alla Germania e davanti alla Cina. Proprio quest'ultima ha raggiunto la cima della classifica insieme alla Francia per i mobili della Brianza comasca. La Confederazione elvetica è lì a ridosso. E se Cantù significa arredo appunto, dunque questo è il primo comparto che si impone all'attenzione, ci sono altri settori non meno importanti da supportare.

A questo punto, il presidente Porro e il direttore Dozio fanno una premessa, che è naturalmente anche un auspicio: «Che si trovi sempre la strada per operare insieme». Questo intento come sintona che deve restare tra i due Paesi, non proprio scontata viste le tensioni che ogni tanto si ripresentano. Ma la Cassa rurale e artigiana di Cantù, impegnata com'è al fianco delle imprese, vuole guardare in positivo, a un dialogo che c'è e deve essere sempre più.

Pronta poi a fare la sua parte: «Come banca - spiegano i vertici - abbiamo tutti gli strumenti tecnici per il discorso di gestione dei bonifici dei pagamenti o ancora le operazioni che si rendono necessarie. Se un nostro cliente lavora con la Svizzera, siamo i primi a soste-



Angelo Porro, presidente della Cassa rurale e artigiana di Cantù



Attenzione alle necessità dei giovani



Sostenere l'economia a tutti i livelli



Le esigenze dei piccoli imprenditori

mentare con tutte le forme di finanziamento che ci sono oggi». E aggiunge con una punta di orgoglio: «È il nostro mestiere. Siamo la banca di una volta, se vogliamo dire così, quella che fa i prestiti e sostiene l'economia nel nostro ambito territoriale. Ma nel nostro territorio vogliamo essere completi e soddisfare al meglio le esigenze».

Questo con uno sguardo anche al mondo del lavoro, «in particolare rivolto ai giovani e alle categorie che fanno fatica - proseguono - Lo sosteniamo, la banca locale va bene se tutto ciò che ha attorno, va bene. Siamo i primi tifosi di iniziative che possono portare frutto».

Internazionali

Alla Cassa rurale e artigiana di Cantù dunque l'attenzione è alta sull'internazionalizzazione.

«Le nostre aziende esportano in tutto il mondo, anche in Svizzera naturalmente, alcune invece ci lavorano per l'import. Noi diamo sostegno in questo campo. Ancora sosteniamo l'economia e nel momento in cui l'artigiano ci dice che deve

esportare ma ha bisogno di anticipare, noi ci siamo. Non siamo specializzati solo per l'estero, ma abbiamo nelle nostre linee di credito ciò che serve, ad esempio anche il rilascio di fidejussioni per garantire i pagamenti anticipati. Possiamo soddisfare le esigenze dei piccoli come dei medi».

Perché ormai è nell'approccio di tutti, anche dei più piccoli. Ecco perché risuona ancora l'auspicio: «Che non vengano complicate le cose a livello burocratico». Norme semplici e nitide aiutano a far girare l'economia per entrambi: «È importante per noi che ci siano accordi che funzionino davvero e che favoriscano tutti. Italiani e svizzeri».

Oggi c'è una complicazione, drammatica, che si chiama virus: «Ma questa pandemia comunque finirà e l'Italia ha messo in campo iniziative finanziarie importanti, così noi, anche in questo caso abbiamo fatto la nostra parte con migliaia di finanziamenti, di tutti generi, da quelli più piccoli ad altri più ingenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dogana di Maslianico ARCHIVIO

VI

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021

Lo studio

L'altra faccia dell'economia

4.546



La busta paga  
A tanto ammonta il salario mensile lordo in franchi svizzeri nel settore privato in caso di dipendente donna. Un uomo, alle stesse condizioni, ha uno stipendio lordo di 5.397 franchi, ovvero il 15,8% in più. Nel settore pubblico la donna percepisce 6.553 franchi, il 12,5% in meno degli uomini

# Alle urne da mezzo secolo Ma il lavoro femminile resta ancora un problema

L'anniversario. Tamara Merlo, granconsigliera del Parlamento cantonale rilancia la necessità di politiche ad hoc: «In economia contiamo poco»

MARCO PALUMBO

Anche nei giorni in cui si celebra una data storica per la Svizzera - il 7 febbraio si sono festeggiati 50 anni del diritto di voto alle donne nella vicina Confederazione, ultimo del Paese del Vecchio Continente a compiere questo passo, preceduto di soli due anni dal Ticino - il lavoro resta una nota dolente per il "gentil sesso".

Lo certificano i numeri che, nel Cantone di confine - grazie a una bella indagine dell'Ufficio cantonale di Statistica (del 2018) - dicono in buona sostanza che «le donne nel settore privato risultano avere salari più basse del 15,8% rispetto agli uomini per un totale di 850 franchi - l'equivalente di 784 euro - in meno al mese».

I passi da compiere

I passi da compiere verso l'agognato traguardo della parità sono ancora molti, tenendo conto - al netto dello tsunami generato dalla pandemia - di fenomeni sociali come l'invecchiamento della popolazione, che - scrive l'Ufficio di statistica cantonale - «costituisce un mutamento sociale ed ha ripercussioni sulla parità tra uomo e donna».

«La conciliazione lavoro-famiglia non riguarda più unicamente la cura dei figli e il lavoro domestico, ma implica altresì la cura degli anziani e/o dei



Tamara Merlo, granconsigliera per "Più Donne" (foto Sabrina Aidi)

familiari a carico (genitori, parenti)», fanno sapere da Bellinzona. Ma quella del 7 febbraio è comunque una data storica per la vicina Svizzera.

Lo conferma Tamara Merlo, granconsigliera all'interno del Parlamento cantonale di Bellinzona per "Più Donne". «Ci sono molto voluti tantissimi

anni per compiere passo, perché a differenza di tanti Paesi europei - inclusa l'Italia -, da noi il diritto di voto è arrivato dall'alto, cioè è stato chiesto agli uomini svizzeri di concedere il voto alle donne della Confederazione».

Inevitabile il rimando al tema dell'economia ed in partico-

lare dell'economia cantonale, dove la percentuale di lavoratrici occupate (42%) è decisamente inferiore alla mediana nazionale (45,7%).

«Nell'economia ticinese, la donna conta ancora troppo poco. Abbiamo percentuali tra le più basse della Svizzera - sottolinea ancora a questo proposito Tamara Merlo - il divario salariale è accentuato sia nel privato che nel settore pubblico. E poi c'è il tema - davvero importante in ottica futura - delle pensioni, con un numero crescente di donne che deve chiedere un aiuto aggiuntivo per riuscire a sopravvivere e questo perché durante la loro "vita lavorativa" hanno avuto meno contributi».

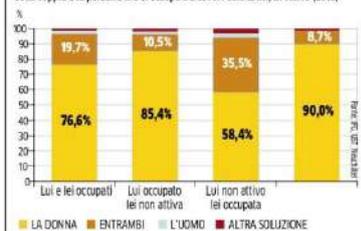
Il tema è inevitabilmente politico e l'obiettivo in quel di Bellinzona è riuscire ad ottenere il via libera alla costituzione di un "Ufficio per la Parità" - con tanto di dotte finanziaria e posti di lavoro, come avviene in Canton Vaud - perché il concetto di "parità tra uomini e donne" diventi una priorità per la politica ticinese.

La vera parità

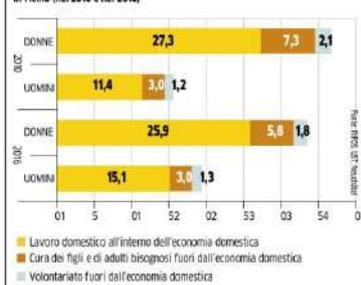
«Si commenta da solo il fatto che dopo tanti anni non ci sia ancora una parità salariale», fa notare la deputata di "Più Donne". Inevitabile un accenno alla condizione delle "donne frontaliere", che - secondo Tamara

## Donne e lavoro

Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo il modello occupazionale della coppia e la persona che si occupa dei lavori domestici, in Ticino (2013)



Tempo dedicato al lavoro non remunerato (ore settimanali medie) in Ticino (nel 2010 e nel 2016)



Nel privato salari più bassi di 780 franchi



Numeri allarmanti nei primi mesi di lockdown totale

Merlo - «sono quelle messe peggio e questo perché, salvo alcune eccezioni, le donne in Ticino sono quelle che svolgono i lavori precari, buona parte di quelle che provengono da oltre confine vengono inserite nella categoria "non indispensabili" e sono state le prime a perdere il posto di lavoro durante la pandemia. E con loro anche diverse lavoratrici ticinesi».

Nella prima fase della pandemia, in particolare, come confermato anche dal sindacato ticinese Oest, in Canton Ticino le più colpite sono state le donne con numeri definiti "allarmanti". In particolare, è stato colpito il settore del lavoro

# Il sistema telematico è andato in tilt Caccia sul web alle imprese creditrici

La curiosità

Tre richieste di sussidi non sono state evase. E il Dipartimento cerca di porvi rimedio

La serietà (unito a un certo rigore teutonico) si misura anche attraverso piccoli, ma significativi gesti, che vanno al di là dei (legittimi) adempimenti di legge.

E così non è passato inos-

servato il fatto che il Canton Grigioni sia stato messo alla ricerca di tre aziende che hanno chiesto il sussidio legato ai cosiddetti "casi di rigore", ma di cui si sono perse purtroppo le tracce.

O meglio una traccia esiste, ma non va oltre la data e il giorno anzi i giorni in cui sono state presentate per via telematica le richieste, vale a dire il 4 ed il 5 febbraio. Troppo poco, evidentemente, per

risalire ai mittenti. E così il solerte Dipartimento dell'Economia pubblica e Socialità che fa capo al Governo di Coira si è messo a caccia delle tre aziende lanciando un appello: «Si facciano avanti le tre imprese cui corrispondono data e ora dell'invio». Aziende che, ancora, non avevano ottenuto soddisfazione alla loro richiesta di intervento.

Lo stesso Dipartimento

dell'Economia pubblica ha ammesso che alla base di questo disagio informatico - che ha fatto rapidamente il giro del web proprio perché è ben raro che un ente vada a caccia di un... creditore - c'è stato un problema prettamente di natura tecnica.

Le procedure d'invio non si sono interrotte, anche se ora la priorità del Dipartimento è rintracciare le tre aziende con tanto di "avviso

di ricerca" in bella vista sull'homepage del sito istituzionale proprio per garantire la maggiore visibilità possibile e "lavare" l'onta.

L'obiettivo di Coira è serrare i ranghi considerato che la situazione nei Grigioni dopo una prima ondata tutto sommato sotto controllo, nella seconda ondata ha dovuto affrontare insieme emergenza sanitaria e "allarme rosso" sotto il profilo economico.

Per questo il Governo del Cantone - all'interno del quale la disoccupazione ha toccato a dicembre il 2%, uno dei dati più alti di sempre, tenendo conto che i Grigioni viaggiano con percentuali da

prefisso telefonico - ha optato per un aiuto immediato alle aziende in stretto raccordo con Berna e, non da ultimo, per richieste di sussidio all'insegna della "burocrazia zero".

Una decisione questa, molto apprezzata dalle aziende, che sulla carta dovrebbe portare in date i primi benefici entro i successivi giorni (massimo) successivi alla presentazione delle richieste.

Tutto questo al netto ovviamente dei capricci dei sistemi informatici che tuttavia non hanno scalfito neppure per un attimo la compostezza svizzera. **M. Pal.**

GIORNALONE RISERVATO



I numeri

La modalità di accesso  
e i criteri da rispettare

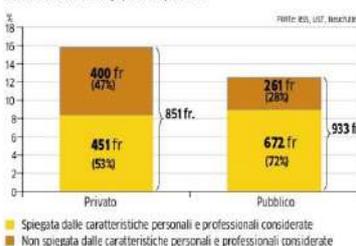


42%  
Percentuale di donne occupate in Ticino  
45,7%  
Percentuale nazionale

Salari mensili lordi standardizzati (mediana in fr.) e differenza salariale (in % e in fr.), secondo il settore, in Ticino, nel 2014



Differenza salariale tra uomini e donne (in fr. e in %) secondo il settore e il tipo, in Ticino, nel 2014



domestico con tante donne frontaliere che facevano le colf e le badanti che hanno perso il lavoro durante il lockdown.

La pandemia

«L'idea di fondo è che il lavoro delle donne sia accessorio rispetto a quello dell'uomo. Credo che il discorso valga anche per l'Italia - sottolinea ancora la granconsigliera di "Più Donne" -. Certo, la pandemia ha messo in dubbio tante certezze conquistate nel corso degli anni. Accanto al settore domestico, sono stati colpiti comparti come la ristorazione e la vendita, dove vi era una forte presenza femminile. Tanti i posti di lavoro persi, gran parte dei

quali appannaggio di donne frontaliere. Infine, un pensiero che corre inevitabilmente a quel 7 febbraio di 50 anni fa. «Ho ancora vivo il ricordo di mia nonna che aveva appeso, subito dopo la porta d'ingresso di casa, il "diploma" che attestava il diritto di voto. Madre di sei figli, impegnata con il marito in un negozio di frutta e verdura, per lei si era trattato di una grande conquista - chiosa Tamara Merlo -. Per le donne quel 7 febbraio del '71 è rimasto scolpito nella memoria collettiva. La Confederazione e due anni prima il Cantone ne avevano certificato il valore di cittadina attraverso il diritto di voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i numeri relativi al sostegno dei cosiddetti casi di rigore in Canton Ticino.  
Cifra disponibile: 75,6 milioni di franchi (69 milioni di euro). Destinatarie: aziende che hanno dovuto interrompere attività su ordine autorità per almeno 40 giorni dal 1°

novembre 2020; aziende che hanno registrato una flessione del fatturato di almeno 40% negli ultimi 12 mesi (nei dodici mesi rientra il periodo gennaio-giugno 2021). Continuano ad essere "casi di rigore" quelli di aziende che hanno subito flessione del fattura-

to del 40% nel 2020, rispetto alla media 2018-2019. Condizioni: l'azienda deve essere stata creata prima del 1° marzo 2020, con fatturato superiore ai 50 mila franchi. Principali settori: Piccola media distribuzione, ristorazione, palestre, viaggi. Ogni azienda

potrà richiedere fino a 20% del fatturato fino a 750 mila franchi di contributo a fondo perduto. Entro fine febbraio, le aziende riceveranno gli aiuti.  
Il numero delle aziende destinatarie degli aiuti è di circa 5 mila, secondo le ultime stime, M.PAL.

# Stanziate 161 milioni di euro per sostenere le aziende

**Casi di rigore.** Le iniziative di Ticino e Grigioni, i Cantoni vicini al Comasco finalizzate all'aiuto delle imprese dei segmenti produttivi più penalizzati

Il Ticino e i Grigioni, i due Cantoni che confinano con il Comasco, hanno messo in campo una "potenza di fuoco" pari a 175,6 milioni di franchi (161 milioni e mezzo di euro) per aiutare le aziende di segmenti diversi schiacciate dalla crisi economica (conseguenza diretta di quella sanitaria) nell'ambito di quelli che in Svizzera vengono definiti "casi di rigore".  
L'imperativo dei due Parlamenti cantonali - sotto l'egida del Governo di Berna (lo schema dei finanziamenti è due terzi Berna, un terzo i Cantoni) - è stato quello di fare presto e bene, tanto che tra la metà e la fine di febbraio entrambi i Cantoni erogheranno gli attesi sussidi, destinati a rappresentare un'importante ancora di salvezza all'interno di un tunnel in cui la Confederazione - con il via su larga scala alle vaccinazioni (quelle per gli over 80 sono iniziate con un mese abbondante d'anticipo rispetto all'Italia - sta cominciando ad intravedere la luce.

Nel dettaglio

Nel dettaglio, 175,6 milioni di franchi (25 dei quali erogati direttamente da Bellinzona) serviranno per andare in soccorso a circa 5 mila aziende. Il Governo cantonale ha redatto un dettaglio decalogo degli aiuti, rivolti a diversi settori, tra cui spiccano la ristorazione, la piccola e media distribuzione, ma anche le palestre ed i viaggi.  
Nel dettaglio, ogni azienda potrà richiedere sino al 20% del fatturato fino a 750 mila franchi di contributo a fondo perduto. Su questi aiuti, vigila la legge "del 40" o meglio del "40%". Ciò significa che vi potranno accedere - all'insegna della burocrazia zero - le aziende che hanno registrato una flessione del fatturato di almeno il 40% negli ultimi dodici mesi oppure quelle aziende che hanno subito una flessione del fatturato del 40% nel 2020, rispetto alla media del biennio 2018-2019.

Come detto l'obiettivo di Bellinzona (ma anche di Coira, sede del Governo dei Grigioni) è fare presto e bene tanto, tenendo conto però - dopo le "maglie larghe" del Credito Covid (con tanto di inchieste della magistratura per presunti abusi) - che que-



Il settore della ristorazione è uno dei più colpiti dall'emergenza sanitaria

sta volta Berna ha annunciato controlli molto rigorosi. In Canton Grigioni, il Parlamento cantonale ha deciso addirittura di triplicare i fondi - sempre sotto l'egida del Governo federale, s'intende - passando dagli iniziali 39 milioni e 100 milioni di franchi a disposizione dell'economia cantonale.

E così si è passati da un aiuto - fino al 10% del fatturato per un importo massimo di 500 mila franchi - da destina-

re a sole (si fa per dire) 500 imprese a un bacino di potenziali imprese beneficiarie del sussidio in grado di attestarsi a quota 2000. Il Governo di Coira ha deciso di semplificare - e di molto - le procedure, mettendo come condizione minima il fatto di aver subito un calo d'affari complessivo del 15%.

Gli aiuti, come in Ticino, saranno destinati in prima istanza alle aziende chiuse da più di 40 giorni, senza però

dover dimostrare di aver subito una riduzione del 40%.  
La rotta da seguire è dunque tracciata, anche perché Berna - nell'atteso Consiglio federale del 27 gennaio - ha ufficializzato il via libera ad altri 2,5 miliardi di franchi destinati ai casi di rigore, sempre con il benplacito del Parlamento federale.

Come funziona

«La Confederazione continuerà a finanziare due terzi dell'importo complessivo (1 miliardo e 675 milioni di franchi), il resto spetterà ai Cantoni, in funzione del Pil e della popolazione residente - ha spiegato con chiarezza l'influente ministro federale con delega alle Finanze, Ueli Maurer».

Da segnalare, in questo contesto, anche la somma sin qui destinata da Berna (la Svizzera conta 8,5 milioni di abitanti) agli aiuti anti-Covid. «Dai primi momenti di questa pandemia, abbiamo stanziato circa 15 miliardi di franchi per affrontare le misure anti Covid», ha fatto notare, con piglio deciso, Ueli Maurer, aggiungendo che nel 2021 ne saranno stanziati altrettanti.

E questo dà l'idea dell'impatto forte che la politica e più in generale le istituzioni abbiano sin qui avuto sullo tsunami economico-sanitario che si è abbattuto sulla Confederazione svizzera.

Marco Palmare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere edile in Svizzera ARCHIVIO

Iniziativa del Gran Consiglio ticinese

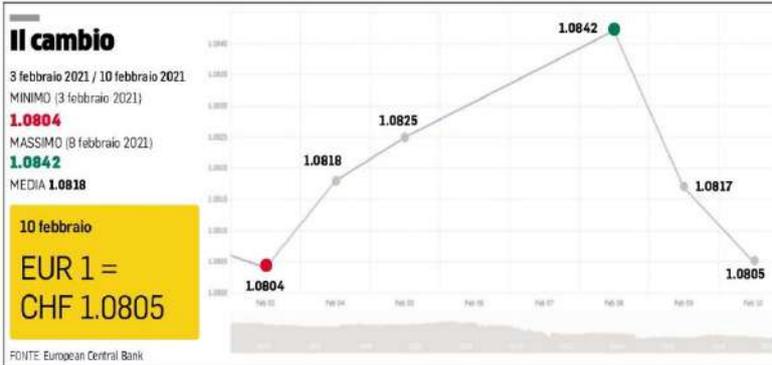
## Un argine alla crisi nel nome delle famiglie

Accanto al congedo parentale con ulteriori due settimane a disposizione dei neo genitori, il Gran Consiglio ticinese ha dato il via libera ad un'altra prima assoluta, stanziando ben 8 milioni di franchi - l'equivalente di 7 milioni e mezzo di euro - per aiutare le famiglie che per motivi diversi non possono ricorrere né ai fondi della disoccupazione né agli aiuti federali. I numeri dicono che in questa zona d'ombra vivono almeno 6 mila ticinesi. Il provvedimento riuscirà a porre un argine alla crisi che sta interessando ormai da mesi 3 mila famiglie. Il Governo di Bellinzona ha voluto certificare la sua vicinanza a queste situazioni di disagio votando questo provvedimento a larghissima maggioranza, mettendo come unica condizione il fatto di avere un domicilio da almeno tre

anni in Canton Ticino. Tutti gli schieramenti politici hanno votato con grande convinzione il provvedimento, che porterà in dote alle famiglie bisognose mille franchi per il primo membro del nucleo familiare e 500 franchi ciascuno per ogni altro componente. Il che significa che una famiglia di quattro persone riuscirà ad ottenere 2500 franchi. Per accedere ai finanziamenti occorrerà dimostrare di avere un reddito inferiore a quello del febbraio 2020, mentre sempre alla voce "reddito", la forbice entro la quale poter chiedere il finanziamento andrà dai 17 mila franchi di un nucleo composto da una singola persona ai 40 mila franchi per una famiglia di cinque persone. Si tratta di una decisione senza precedenti. M.PAL.

**Appuntamenti**

**Novità e idee oltreconfine**



# Le tasse pagate con i Bitcoin Se un esperimento tira l'altro

**Tecnologia.** Aveva cominciato un bar di Lugano, poi il Comune di Chiasso. Adesso ci prova anche Zermatt, paradiso dello sci. Ma ci credono in pochi

**MARCO PALUMBO**  
In principio era stato il caffè. Già perché in tempi non sospetti, un bar di Lugano aveva bruciato tutti sul tempo, accettando nell'estate di tre anni fa il pagamento in criptovaluta anche di un semplice caffè espresso. Niente carta di credito dunque per pagare l'espresso o più in generale una consumazione, ma Bitcoin o Litecoin. Una "prima" tutta ticinese che in pochi giorni aveva valicato i confini cantonali all'insegna del motto, obiettivamente accattivante, "soldi virtuali per un caffè vero".

**Come funziona**  
Nel rapporto tra criptovalute e Canton Ticino c'è da registrare anche la novità introdotta a cavallo tra 2017 e 2018 dal Municipio di Chiasso, che aveva annunciato - con dovizia di dettagli - la possibilità di pagare una parte delle tasse comunali in Bitcoin. «Con la valuta elettronica, potranno essere saldate imposte fino ad un massimo di 250 franchi», la comunicazione giunta dal Municipio di Chiasso, che inevitabilmente aveva destato parecchia curiosità anche al di qua del confine, senza però far scattare la cosiddetta scintilla tra criptovaluta e i circa 8 mila residenti, tanto che un solo contribuente aveva deciso di sperimentare la tecnologica novità. Quella di Chiasso non era sta-



Il Bitcoin è una delle criptovalute più conosciute

ta però una prima assoluta, considerato che Zugò (30 mila abitanti), cittadina che dà il nome all'omonimo Cantone - celebre per la bassissima pressione fiscale -, aveva conquistato nel 2016 i gradi di primo Comune al mondo a far pagare i servizi pubblici (dalla sanità ai trasporti), ma anche parte delle tasse fino a 200 franchi in Bitcoin. Dopo un anno sabbatico (il

2019), nel gennaio scorso la criptovaluta aveva (ri)preso piede in Svizzera, grazie al Comune di Zermatt (5800 abitanti), "perla" del Canton Vallese, nota a varie latitudini per lo sci e perospitare sul proprio territorio il monte Cervino, con i suoi 4478 metri d'altezza. Il copione era sostanzialmente il medesimo di quello andato in scena a Chiasso ovvero la possi-

**L'INTERVENTO**

## I consorzi Bim tutelano i cittadini

MICHELE SPAGGIARI



Michele Spaggiari

Consorzi Bim nascono con il ruolo strategico, di mediazione, fra la necessità di tutelare il patrimonio montano e le esigenze di sviluppo di un Paese e di un sistema economico che affidano alla produzione idroelettrica il non facile compito di garantire adeguata energia allo sviluppo dell'industria e dell'economia stessa. Un punto d'incontro fondamentale tra le ragioni dell'economia e quelle della natura.

Furono istituiti a seguito della Legge 959 del 27 dicembre 1953, detta anche legge sull'economia montana, che permise la costituzione di consorzi tra i comuni montani, con l'idea di restituire il giusto ruolo alla montagna e di promuovere lo sviluppo economico della stessa.

L'intento è quello di ripartire, in parte, agli abitanti dei territori montani, i danni dovuti alla presenza di bacini, impianti e reti di distribuzione idroelettrica, tramite la gestione delle entrate dovute al sovracano, versato dai concessionari di derivazioni d'acqua pubblica, che hanno opere di presa all'interno dei bacini imbriferi stessi. Al giorno d'oggi sono circa 2.000 i comuni montani rappresentati, sparsi lungo tutta l'Italia.

Sarebbe forse impossibile intuire il ruolo e la delicata funzione strategica del Bim senza rifarsi, idealmente e culturalmente, all'importanza che l'acqua, e in particolare i fiumi, hanno avuto nello sviluppo della nostra civiltà. Perdere un fiume, vederne svilito il proprio ruolo significa perdere un momento della memoria collettiva, un attimo del nostro passato comune e una colonna portante del nostro futuro.

Per questo, la legge ha stabilito di compensare le popolazioni che, loro malgrado, fossero costrette a rinunciare al loro fiume, in favore di uno sfruttamento idroelettrico che è viatico della crescita economica certo, ma pur sempre compromissione del territorio.

La crescente attenzione delle forze politiche per la montagna e la relativa necessità di compensarne la cresci-

ta con una nuova offerta energetica, con un più intenso sfruttamento delle risorse idriche, chiameranno nell'immediato futuro i consorzi Bim a nuovi e importantissimi impegni, nel segno di quella difesa della natura e della cultura che è anche e soprattutto difesa dell'uomo.

Il direttivo del Consorzio Bacino Imbrifero Montano (Bim) del Lago di Como, rappresenta novantotto comuni delle Province di Como e Lecco e oltre 200 mila abitanti. E' suddiviso in cinque "zone", una per ogni Comunità Montana che fa riferimento al Consorzio stesso.

Ne sono il presidente dal settembre 2019 e i membri che siedono con me nel direttivo sono Carlo Signorelli (Perledo, Vice Presidente), Cristina Bartesaghi (Abbadia Lariana), Giovanni Botta (Tremezina) e Gianni Redenti (Tavernerio). Nel 2020 il Bim lago di Como ha erogato fondi ai Comuni per progetti relativi alla prevenzione del rischio idrogeologico e allo sviluppo socio-economico dei territori montani.

Complessivamente sono stati erogati 893 mila euro, una cifra simile a quella dello scorso anno con un nuovo sistema di ripartizione che ha permesso di premiare tutte le proposte pervenute nel settore più rilevante per il nostro Consorzio che distribuisce i fondi derivanti dalle concessioni idriche, permettendo ai Comuni di privilegiare progetti con ricadute dirette sul territorio. In quest'ottica si inserisce l'adesione al progetto "Frontiera", cui il Bim Lago di Como ha aderito con entusiasmo, per testimoniare ancora una volta la vicinanza al territorio e alla sua gente.

Presidente Bim Lago di Como  
sindaco di Meneggio

**I PARTNER**





# Economia

ECONOMIA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it

## Camera di commercio Allarme per le frodi

Camera di commercio Como-Lecco segnala le frequenti richieste ingannevoli di pagamento, soprattutto verso le aziende iscritte da poco nel registro delle imprese.



# Studiare in azienda con un contratto Primo corso a Como

**Formazione.** L'iniziativa di Magistri Cumacini ed Enfapi si ispira al modello tedesco di scuola-lavoro Post diploma per programmatori su macchine a Cnc

**COMO**  
**EMANUELA LONGONI**  
Sono ben 27 le imprese metalmeccaniche che hanno partecipato al webinar di presentazione dell'Ifts per "Tecnici programmatori macchine a Cnc" organizzato da Enfapi. Come in sinergia con Itis Magistri Cumacini, Ali, Confindustria, e Università dell'Insubria. Numerosi gli interventi e le domande degli imprenditori interessati a conoscere meglio l'apprendistato di primo modello in modalità duale che, sul modello tedesco, sta prendendo piede in Italia ed è considerato fra gli strumenti più efficaci per sanare le vacancy e il disallineamento fra competenze disponibili e fabbisogno di figure tecniche specializzate.

**L'avvio**  
«Il percorso formativo, articolato in tre step, partirà entro fine marzo. La formazione esterna o didattica d'aula, la formazione interna pratica/operativa in azienda e le ore di lavoro in autonomia si alterneranno nel corso dei 12 mesi» hanno spiegato Stefano Mariani, direttore di Enfapi Como e Anna Scuotto, responsabile nazionale del sistema duale per Ali, intervenuti al webinar con il collega Marco Battaglini, respon-

sabile della sede di Erba. Sono previste 400 ore di formazione in aula, 400 on the job - una formazione interna erogata nel corso dell'attività normativa in affiancamento al tutor - con retribuzione al 10% e circa 1200 ore di lavoro ordinario in autonomia retribuite al 70%. Oltre alla formazione sulla sicurezza generale e specifica con rischio alto, un numero consistente di ore sarà dedicato alla programmazione Cnc, alla manutenzione delle macchine, alle lavorazioni alle macchine utensili tradizionali, al disegno Cad 2D e 3D, alle tecniche di comunicazione organizzativa, soft skills e inglese tecnico.

I vantaggi per le aziende

■ Verrà utilizzato l'apprendistato di primo livello. Si parte a fine marzo

■ Per le imprese niente contributi per tre anni in caso di assunzione

possono essere riassunti in vantaggi economici, con un ridotto costo del lavoro, un accesso ai fondi regionali per il finanziamento della didattica d'aula ed interna all'azienda e la deducibilità dei costi per la formazione; vantaggi organizzativi come l'esternalizzazione della progettazione del piano formativo in carico all'ente formatore, la selezione dei candidati e la gestione amministrativa in capo ad Ali ed infine i vantaggi strategici che riguardano l'innovazione e lo sviluppo del capitale umano, la responsabilità sociale di impresa e brand awareness.

### Lo strumento

L'apprendistato duale, proprio in virtù del fatto che l'impresa mette a disposizione un primo inserimento e un affiancamento di formazione, offre opportunità di natura sia economica che contrattuale. L'Inps congiuntamente, con i diversi interlocutori, ha concordato una contribuzione pari al 5%, che rappresenta al momento la contribuzione più vantaggiosa a disposizione delle aziende.

Non sussiste nessun obbligo di conferma in servizio degli apprendisti al termine dei 12 mesi, ma è importante sottolineare che l'apprendistato



L'attività in un laboratorio di una scuola di formazione professionale

duale, a prescindere dalla gestione ordinaria o straordinaria, nelle ultime leggi di bilancio ha sempre conservato una decontribuzione al 100% per i tre anni successivi all'assunzione a tempo indeterminato di chi ha ottenuto il titolo di studio in apprendistato duale; nei mesi scorsi è stata inoltre approvata la cassa integrazione anche per i lavoratori in apprendistato duale.

Ventisette come detto le imprese presenti alla presentazione: Technè, Starlab, Rugano, Ceratizit, Elli, figli di Nava Leonardo, Costamp, Allplex, Rodolfo Mazza, Officina meccanica Busa, Wale System, Rimec, Crippa, Blm, Eta, Moretti, Nexus Diamante, Torneria Savoldi, Automatic System, Abb, Agrati, Bastai, Omfp, Crm Mazzocato, Krc, Zanfrini.

### Il report

## Sul Lario carenti i profili che servono alle imprese

Sia in provincia di Como che in quella di Lecco - lo spaccato è messo a fuoco nell'ultimo report di Young - una parte consistente di giovani con livello di istruzione medio-alto non trova opportunità e occasioni di impiego sul proprio territorio di residenza: ciò vale soprattutto per i laureati. Di contro le imprese segnalano difficoltà di reperimento di personale funzionale alle proprie esigenze: difficoltà derivanti da una ridotta presenza di figure (ovvero un'offerta non sufficiente), oppure dalla presenza di figure non rispondenti alle necessità aziendali (dunque un'offerta inadeguata dal punto di

vista qualitativo). In altri termini, fra imprese (che programmano assunzioni) e giovani con un livello di istruzione medio-alto (che si offrono per un inserimento nel mercato del lavoro) si creano situazioni di "mismatch" (mancato incontro) tra domanda e offerta. Tra le conseguenze più evidenti vi è il fatto che le imprese cercano personale adeguato al di fuori del territorio e che giovani comaschi e lecchesi trovano occasioni di lavoro fuori dal territorio (e anche all'estero). Si amplia, infine, il segmento di coloro che sono alla ricerca di lavoro.

# Un lavoro in Esselunga A Como duemila candidati

**Job Day**  
Avviata ieri la selezione del personale 40 assunzioni per l'apertura a Fino

Sono circa duemila le candidature prese in considerazione per il Job Day digitale che Esselunga ha iniziato ieri focalizzando la ricerca di personale nei territori di Como, Varese, Monza Brianza e Alto Milanese.

L'appuntamento era atteso soprattutto nella nostra zona dove, come noto, è prevista l'apertura di un nuovo negozio, a Fino Mornasco. L'iniziativa darà un lavoro a 140 persone, 40 di queste saranno scelte proprio in occasione di questo Job Day.

Esselunga è radicata a Como da molti anni, in attesa di Fino sono quattro i negozi presenti nella nostra provincia: Como via Ambrosoli, Como Camerlata, Lipomo e Solbiate Comasco.

I dipendenti, compresi quelli di Bar Atlantic e profumeria Esserbella, sono oltre 500.

Tutta la procedura di selezione delle persone è stata digitalizzata. I candidati più in linea con i profili cercati dall'azienda, dopo avere provveduto a depositare una domanda online, hanno ricevuto una mail e un sms con le indicazioni necessarie per proseguire l'iter selettivo attraverso video presentazioni e video colloqui effettuati

con i recruiter del Talent Acquisition Center di Esselunga.

Questa volta il focus è sugli Allievi responsabili. Un percorso di crescita professionale - sottolinea ancora l'azienda - finalizzato al raggiungimento di ruoli di responsabilità all'interno dei supermercati.

L'allievo è accompagnato da un progetto formativo mirato ad acquisire le competenze e gli strumenti necessari per un'autonomia ed efficace gestione dei reparti, alternando la formazione sul campo con attività in aula. È previsto l'immediato inserimento in negozio dove, attraverso la Scuola dei Mestieri Esselunga, l'allievo apprenderà le logiche di gestione dei reparti e della lavorazione dei prodotti.



Il negozio Esselunga di Como Camerlata



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

20 **Economia**

## La birra brianzola non si ferma Dieci nuovi locali

**Beverage.** Quest'anno il brand erbeso Doppio Malto punta ad espandersi con le aperture in franchising «Format flessibile, si può adattare a ogni territorio»

ERBA

**FRANCESCA SORMANI**

In momento storico in cui gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno colpito duramente i settori del food e beverage, il birrifico Doppio Malto ha deciso di adottare una nuova formula di franchising, in versione sartoriale.

**La ricetta**

Un progetto che mira a dare agli imprenditori la possibilità di aprire «un posto felice», così come il marchio nato ad Erba ama definire i propri locali. Ese quello della ristorazione è uno dei settori che ha più sofferto per la pandemia, l'idea di Doppio Malto è ora quella di offrire un format flessibile, in grado di adattarsi alle esigenze dettate dai cambiamenti in atto.



Al momento sono 21 i locali

**Nei mesi del lockdown lo sviluppo dei servizi digitali**

Un mix tra artigianalità e innovazione, ritagliato su un'idea consolidata e confezionata su misura. «Con 21 locali attivi e 10 nuovi che apriranno quest'anno, la nostra è ormai una realtà consolidata - spiega Giovanni Porcu, Ceo di Foodbrand Spa, titolare del marchio Doppio Malto - Nonostante tutto, nel 2020 abbiamo introdotto tante novità, consolidato la nostra presenza in Italia con 4 nuovi locali aperti nel corso dell'anno e raggiunto importanti traguardi come la prima apertura all'estero, in Francia».

Per il 2021 gli obiettivi sono ambiziosi: «Vogliamo ampliare l'offerta e per farlo abbiamo scelto di aprirci a nuovi partner, offrendo la possibilità agli imprenditori di dare vita a un locale nella propria città, che si adatti alle esigenze di ciascuno e al territorio - continua Porcu - L'idea di un franchising sartoriale nasce come risposta alla crisi: mettendo a disposizione la nostra esperienza vogliamo permettere ai ristoratori di riconvertire il proprio locale o aprire le attività nuove a chi si affaccia per la prima volta in questo mondo per investire e mettersi in gioco, magari provenendo da contesti non necessariamente legati alla ristorazione. Il tutto senza dover affrontare da soli passi importanti e spesso complicati come la ricerca della location, la progettazione del locale e la formazione teorica e operativa

dello staff. Parallelamente continua lo sviluppo tradizionale, con prossime aperture in Italia, lacrescitainFrancia, dove apriremo un secondo locale in centro a Parigi e il debutto in Scozia, a Glasgow».

**La piattaforma**

Il segreto di Doppio Malto è racchiuso in un progetto che punta fortemente sulla diversificazione: non è un semplice birrifico né una catena di ristorazione, ma un vero e proprio ecosistema che va dalla produzione di birra, con i due birrifici di proprietà, fino al servizio al tavolo, passando per un e-commerce di successo e una cucina legata alle eccellenze del territorio.

Nel 2020 l'offerta non è cambiata, ma il brand ha implementato una piattaforma per il servizio take away e delivery e un sistema di prenotazione dei tavoli online. «Un'innovazione che permette ai clienti di sentirsi più sicuri e ottenere un servizio migliore. «Il punto di forza di Doppio Malto è un sapiente mix di artigianalità e innovazione - conclude Giovanni Porcu - Ai nostri partner offriamo software e sistemi di business intelligence, con la nostra formula i processi sono ottimizzati e la produttività monitorata, ma niente sarebbe possibile senza i mastri birrai che con le loro conoscenze danno vita a un prodotto artigianale di eccellenza».



Giovanni Porcu, Ceo di Foodbrand, titolare di Doppio Malto



Il locale di Casnate con Bernate

**La scheda**

### Tutto è nato a Erba in via Milano

La prima sede di Doppio Malto, noto a molti come Birrifico di Erba, è nata nel 2004 a Erba appunto, in via Milano, per mano del mastro birraio Alessandro Campanini, grande appassionato del settore brassicolo. Un'avventura in crescita che ha portato nel tempo il Doppio Malto a guardare anche al di fuori della città di Erba, per aprire nuovi locali in tutta Italia e non solo.

L'obiettivo è infatti quello di raggiungere l'intera Europa attraverso il franchising. Secondo il Rapporto Assofranchising 2020, l'affiliazione commerciale vanta in Italia un giro d'affari di oltre 26 miliardi di euro, in crescita del +4,4% rispetto al 2018. Quella del franchising è tuttora per molti imprenditori una modalità per mettersi in proprio contenendo i rischi e razionalizzando gli investimenti, grazie all'appoggio a marchi solidi e strutturati. E Doppio Malto rappresenta che si tratta di una strada che può rappresentare una svolta in un momento sicuramente complesso. F. SOR

## Serramentisti Un corso per certificare le competenze

**Confartigianato**

Sedici ore di formazione dal 26 febbraio

«Un'opportunità di valorizzare le imprese»

Confartigianato Como propone a tutti i posatori e installatori di serramenti un percorso di valorizzazione delle proprie competenze e di quelle dei propri collaboratori, attraverso un corso online preparatorio all'acquisizione della «Certificazione delle competenze». Ma perché certificarsi può essere così importante per un posatore o installatore di serramenti? «La certificazione di competenze per posatori, installatori e serramentisti - sottolinea Stefano Senatore presidente dei serramentisti di Confartigianato - è una grande opportunità per tutte le aziende specializzate in questo mestiere. L'ottenimento della certificazione consente infatti ad ogni posatore, di distinguersi su un mercato estremamente complesso, laddove il cliente è alla ricerca di qualità, garanzia e sicurezza. La certificazione delle competenze valorizza oltre tutto la professionalità dell'installatore». Inoltre, anche dal punto di vista normativo, la certificazione è contemplata dalla Norma UNI 11673-2:2019.

Il corso preparatorio organizzato da Confartigianato, avrà una durata di 16 ore e porterà all'acquisizione delle competenze di livello EQF3 Posatore/Installatore Senior e Livello EQF4 Posatore/Installatore caposquadra, e avrà inizio venerdì 26 febbraio alle 18, protrandosi per altre 4 giornate in orari modulati.

Per i dettagli organizzativi, i costi e le modalità di iscrizione, contattare Confartigianato Area Categorie -fvitale@confartigianatocomo.it - 031 3161, oppure visita il sito web [www.confartigianatocomo.it](http://www.confartigianatocomo.it).

## Vetrine digitali, crescita anche a Como

**Formazione**

Grande interesse intorno ai percorsi di Camera di commercio dedicati alle Pmi

Un centinaio di realtà comasche e lecchesi per 287 addetti hanno aderito al percorso di e-commerce proposto dal Pid-Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Como-Lecce organizzato in estate.

Tra la prima e la seconda ondata della pandemia quasi una azienda italiana su tre si è equipaggiata tecnologicamente per le vendite e i pagamenti sul web (dati Unioncamere) in un trend che ha visto 3.600 imprese del commercio aprire un canale di vendita online tra aprile e ottobre 2020.

Le opportunità offerte dagli strumenti digitali e dalle tecnologie per la gestione del

negozio online sono l'oggetto della formazione proposta a Como per avvicinare le imprese a una nuova modalità di vendita.

Si sono analizzati gli applicativi utili alla gestione di un e-commerce da remoto, i contenuti più efficaci per vendere online, gli adempimenti del Gdpr, il machine learning e le tecnologie abilitanti al servizio dell'e-commerce fino a casi studio e best practice.

Dalla teoria alla pratica, i sette webinar sono stati accompagnati da 3 follow-up pratici dove verificare e sperimentare le nozioni imparate e confrontarsi con altre realtà d'impresa.

Si stima che in futuro, in realtà come quella italiana con una capillare diffusione dei negozi, un'ampia fascia di mercato tornerà nei punti vendita tradizionali, circa l'80% rispetto all'epoca pre

Covid-10, ma in convivenza e in integrazione con le vendite online che già davano segnali importanti prima dell'accelerazione del 2020 e che possono portare all'apertura di nuovi mercati. Proprio per incentivare l'internazionalizzazione delle microimprese, piccole e medie imprese orientate all'e-commerce il Sistema camerale lombardo con Regione ha promosso una misura per l'accesso a piattaforme cross border B2B e B2C e a sistemi e-commerce su siti e app mobile.

Il contributo a fondo perduto erogato in estate coprirà il 70% delle spese ammissibili per un massimo di 10mila euro.

Le domande presentate alla Camera di Como-Lecce sono state 198, ne sono state ammesse 88 per un'erogazione complessiva di 807 mila euro. Regione Lombardia

ha aumentato il primo fondo a disposizione nel dicembre 2020 ed è di pochi giorni fa fatto del secondo finanziamento che ha permesso la copertura delle imprese in graduatoria.

Continua l'assistenza alle Pmi lariane per l'accompagnamento e formazione sui temi del commercio estero e per individuare nuovi canali e indirizzare le imprese verso opportunità di incontri in modalità virtuale.

In particolare è attiva l'assistenza per la ricerca di contatti e clienti commerciali attraverso LinkedIn riservata a 12 imprese e sono in corso gli incontri individuali sempre per le Pmi con un esperto digitale per incrementare l'utilizzo delle possibili soluzioni web a sostegno dell'export. Per informazioni: [pid@comolecco.camcom.it](mailto:pid@comolecco.camcom.it) e [internazionalizzazione@comolecco.camcom.it](mailto:internazionalizzazione@comolecco.camcom.it). M. GIL

## Subfornitura meccanica C'è Digital InBuyer

**Incontri b2b**

Dal 16 al 18 febbraio l'iniziativa per favorire l'export delle imprese lariane

È tutto pronto per lo svolgimento dell'evento Digital InBuyer, dedicato al settore della subfornitura meccanica, che si terrà su piattaforma digitale dal 16 al 18 febbraio. Si tratta di un evento promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecce con il Sistema camerale lombardo e Regione Lombardia con l'obiettivo di favorire l'export delle aziende lariane appartenenti al settore.

Sono previsti incontri b2b virtuali con qualificati buyer di stanza in Albania, Germania, Macedonia, Romania, Svizzera e Turchia. Il focus specifico sarà dedicato ai settori relativi a carpenteria metallica, costruzioni meccaniche, fasteners,

fonderie, lavorazioni di filo metallico, lavorazioni industriali per conto terzi, microprocesso, lavorazioni meccaniche di precisione, minuterie, saldatura e stampaggio.

Per partecipare occorre accedere alla piattaforma Digital InBuyer dove ogni azienda potrà creare la propria vetrina personalizzata promuovendo i propri prodotti, selezionando i buyer stranieri da incontrare, definire la propria agenda virtuale, partecipare agli incontri b2b accuratamente selezionati.

La partecipazione agli incontri è gratuita per tutte le aziende lombarde ed è condizionata alle disponibilità nell'agenda. Priorità di accesso verrà data alle aziende iscritte presso la Camera di Commercio partner dell'iniziativa.

Per informazioni: [internazionalizzazione@comolecco.camcom.it](mailto:internazionalizzazione@comolecco.camcom.it).

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021



LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021

# Vendite in calo del 5% «Per i negozi di Como crisi anche più grave»

**L'indagine.** I dati Istat aggravati nella nostra provincia dalla paralisi del turismo e dallo stop agli svizzeri. Negli ultimi tre mesi fatture tax free crollate dell'89%

COMO  
**LEA BORELLI**

Nell'anno della pandemia le vendite al dettaglio registrano a livello nazionale un calo del 5,4%. A Como la situazione risulta aggravata anche dalla mancanza della clientela svizzera: negli ultimi 3 mesi si registrano l'89% in meno di fatture tax free.

### Calo generalizzato

In città i negozianti pagano l'assenza degli svizzeri, la dogana è stata chiusa per gli acquisti commerciali per 220 giorni nell'arco dell'ultimo anno ed è confermato che la situazione rimarrà così fino a fine febbraio: «La mancanza degli svizzeri ha inciso su tutti i settori dai negozi alla ristorazione, dagli artigiani alle attività in alto lago. Il territorio si è strutturato per accogliere la clientela svizzera non solo a Como ma in tutta la fascia di confine, una zona che ha basato i suoi parametri su una quantità e qualità di clienti che non possono più raggiungere», afferma Marco Cassina presidente di Federmoda Como.

Secondo i dati della piattaforma Stamp che in collaborazione con Concommercio elabora l'80% delle fatture tax free nella città di Como, negli ultimi 3 mesi, da novembre a gennaio, le fatture tax free sono diminuite dell'89%, negli ultimi 12 mesi del 42%.

Il calo del 5,4% riassume una forte eterogeneità dei risultati per settore merceologico: si va da un +15,3% per informatica e telefonia a un -23,4% per l'abbigliamento. In forte aumento invece il commercio elettronico che ha fatto registrare secondo l'Istat un +34,6%. «Sono dati che dicono poco sul reale benessere o malessere del paese dopo un anno così, ci sono degli scompensi giganteschi: quel -5,4% può valere anche il 70% di calo nelle piazze turistiche

che nel settore fashion per la mancanza di clienti stranieri. Nel centro di Milano russi e cinesi valevano quasi il 60% degli acquisti. In periodi normali ci sono sicuramente settori più dinamici e altri meno ma l'ultimo anno è stato vittima di fenomeni imprevedibili».

### Effetto cashback

Il cashback non sembra aver influenzato di molto le vendite a dicembre: «Non abbiamo avuto una sensazione di grande euforia, il cashback è arrivato inoltre in un momento in cui il messaggio poteva suonare ambiguo, come a voler dire: "adesso correte a spendere". Come incentivo mi sembra più sensata la Lotteria degli Scontrini dedicata agli acquisti nei negozi fisici, cosa che fa pensare ad una volontà specifica di tutelare il commercio al dettaglio».

I commercianti sono chiamati a continuare il rinnovo dei sistemi di cassa: la fatturazione elettronica, le ultime iniziative legate ai pagamenti e ad aprile ci sarà un nuovo aggiornamento, ogni volta vengono spesi dai



Il via vai dello shopping nel centro di Como

200 ai 400 euro. «Sono favorevole a queste iniziative se servono a fare un salto nell'attesa dell'aumento della diffusione dei pagamenti elettronici che risultano più comodi, ma ci sono ancora categorie e luoghi dove se vuoi pagare con la carta ti guardano male per via delle commissioni. Ecco qui ci po-

trebbe essere un ragionamento più propositivo da parte del Governo. Un consiglio ai commercianti è quello di non dimostrarli ostili a queste iniziative, soprattutto con i clienti che dopo un anno difficile, hanno bisogno di tutto tranne che trovarsi di fronte un operatore commerciale negativo».

Economia 21

# Consumatori più green Più 15% per i legumi

**Coldiretti**  
L'indagine realizzata nei mesi del lockdown. Vendite dei fagioli aumentate del 28%

Nella tradizione lariana, zuppe e minestre di legumi sono sinonimo di salute. Ed è un filo saldo che lega passato e presente, dato che i consumi di legumi sono aumentati del 15% per i valori che vanno dal +12% per i ceci +28% per i fagioli che si classificano come i più amati dai consumatori nell'anno del Covid.

È quanto emerge da una analisi di Coldiretti Como Locco su dati Nielsen nell'anno terminante giugno 2020 in occasione della Giornata mondiale dei legumi istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) come un'opportunità per aumentare la consapevolezza dei benefici dei legumi per la salute.

A far crescere la domanda di legumi - sottolinea la Coldiretti lariana - è stata la svolta green nelle scelte di acquisto dei consumatori con la tendenza a mettere nel carrello cibi più salutari ma anche i lockdown che inducono a fare scorte di prodotti alimentari a lunga conservazione e la necessità di contenere i costi domestici con prodotti convenienti di alta qualità nutrizionale. Ad aumentare sono anche i prodotti trasformati a base di farina di legumi come biscotti, crackers, pasta e sostituti del pane.

# «Ticino sicuro, riaprire le attività» L'appello raccoglie 140mila firme

**Oltre confine**  
Il governo federale ribadisce il no e raddoppia le risorse per il lavoro ridotto

Al motto "i ticinesi stanno tenendo durante le restrizioni un comportamento esemplare", il Governo di Bellinzona ha inviato nel pomeriggio di ieri una nuova missiva a Berna, chiedendo un impegno concreto a riflettere su una strategia per l'uscita dal semi-confinamento, senza mai pronunciare però il vocabolo "riapertura".

In mattinata, era trapelata la volontà del Governo cantonale di avanzare la richiesta ufficiale di una riapertura dei ristoranti fino alle 22 e dei bar sino alle 19 per tutto il mese di marzo. Ai microfoni della Rai, il presidente del Consiglio di Stato ticinese, Norman Gobbi, ha nuovamente chiamato in causa la Lombardia, spiegando che «oggi ha un andamento epidemiologico simile a quello del Ticino, ma gode di maggiori libertà, visto che bar, ristoranti e negozi sono aperti, di giorno».

Da qui la richiesta di rivedere le restrizioni in essere (ad oggi)

fino al 28 febbraio in Ticino, anche se Berna ha già manifestato la volontà di procedere con grande cautela anche nel mese di marzo. Di certo, se ne saprà di più dopo il Consiglio federale di mercoledì prossimo.

La questione è economica, ma anche politica, tanto che l'Udc con in testa il presidente Marco Chiesa ha annunciato che la petizione online per sollecitare riaperture su larga scala ha raggiunto le 140 mila firme. «Il lockdown distrugge posti di lavoro e apprendistato, vite professionali e prospettive future dei giovani e delle famiglie - le parole di Marco Chiesa - abbiamo il diritto, con prudenza, di ricominciare a vivere».

Berna sin qui ha deciso di incassare le proposte e qualche inevitabile provocazione senza al momento rispondere colpo su colpo. In realtà, ieri il Consiglio federale un annuncio piuttosto importante l'ha fatto, confermando ai Cantoni la volontà di «raddoppiare i fondi destinati ai casi di rigore portandoli da 5 a 10 miliardi di franchi».

Una cifra astronomica, dettata dal fatto che le restrizioni potrebbero durare ben oltre il mese di febbraio. È importante sondare i Cantoni, perché il fi-



Il valico di confine a Chiasso

nanziamento dei casi di rigore riconducibili (al netto dei distinguo operati dai Cantoni) a quelle aziende che hanno perso almeno il 40% rispetto alla media degli anni precedenti - viene erogato in quota parte tra la Confederazione (due terzi) e il Cantone (un terzo).

L'idea è quella di prolungare la soglia degli aiuti includendo anche i primi sei mesi del 2021. E questo dà l'esatta dimensione di quanto Berna avverta ancora come più che concreta l'emergenza sanitaria, in essere ormai da un anno.

Intanto l'ufficio federale di

# Ristoranti e palestre «Fateci lavorare e stop alle tasse»

**La protesta**  
In Regione il comitato "La Brianza che non molla" ha rilanciato la richiesta di via libera alle attività

Dopo aver manifestato alcune settimane fa a Palazzo Lombardia, gli imprenditori dell'associazione «La Brianza che non molla» - che rappresenta attività di bar, ristorazione, eventi, palestre, discoteche e ambulant - hanno avuto un incontro in Regione con il consigliere Alessandro Corbetta e il presidente della Commissione Attività produttive Gian Marco Senna, alla presenza del governatore Attilio Fontana e dell'assessore Guido Guidesi.

A rappresentare l'associazione erano presenti gli imprenditori Aldo Rotunno, Mauro Meda, Eduardo Montefusco e Massimo Cesana.

«Un incontro costruttivo dove gli imprenditori hanno potuto raccontare le proprie difficoltà ed esprimere proposte per la ripartenza - hanno dichiarato i consiglieri Corbetta e Senna - La prima richiesta, già fatta propria nei giorni

scorsi dalla Giunta, è di poter riaprire i locali fino alle 22, in modo da avere ossigeno per il fatturato. La sola apertura a pranzo non consente alle attività di ristorazione di sopravvivere. Sono gli stessi imprenditori a chiedere precisi protocolli di sicurezza per la somministrazione di bevande e alimenti, a partire dalle distanze fra i clienti».

Altre proposte riguardano la possibilità di detassazione sui contratti del personale, una sospensione o diminuzione delle imposte comunali, oltre allo sblocco di alcuni fondi nazionali. Si è discusso inoltre della riproposizione di bandi regionali per l'adeguamento dei locali alle misure di sicurezza Covid, nonché dei ristori per le spese fisse sostenute anche durante la chiusura forzata, come utenze o affitti.

La preoccupazione per i dipendenti causata anche dai ritardi nell'erogazione di bandi integrazione, è stato uno dei punti focali dell'incontro. «I temi saranno sottoposti al Governo e, per quanto riguarda le imposte comunali, ad Ancis hanno concluso i consiglieri».



L'iniziativa

Webinar Cdo Aperte le iscrizioni

# Nembrini legge Dante alle imprese

**Formazione.** Un ciclo di incontri con lo scrittore: nella Divina Commedia le chiavi per interpretare il presente «Il richiamo della pandemia: o poniamo ragioni profonde per vivere e lavorare o nulla assume significato»

**CDO**  
**MARIA GRAZIA GISPI**

Si aprono oggi le iscrizioni alla rilettura della Divina Commedia accompagnata da Franco Nembrini, educatore, affabulatore di quelli che incantano nel loro saper far risuonare nei grandi classici della letteratura l'attualità, anche drammatica, del presente e di ognuno. L'invito è di Compagnia delle opere Como.

Ora cosa c'è Dante, del quale quest'anno, non fossimo affaccendati a tutt'altro, si celebrano i 700 anni dalla morte, con un tema poco poetico e molto concreto come quello del lavoro, è difficile da immaginare a un primo sguardo. «Ho un buon esempio per spiegarlo - dice Franco Nembrini che non dimentica la vocazione di insegnante - un giorno un imprenditore, brillante, affermato, sulla cinquantina, mi chiese: e quindi? Una volta arrivato al successo non sapeva bene cosa farsene, dove dirigerla, come "investire" soldi, reputazione, risultati perché non bastano a rendere una persona quello che sogni di essere».

**Letà di mezzo**

Dante è uguale. Anche lui fu colto "Nel mezzo del cammin di nostra vita..." nel pieno della sua esistenza ecco che si trova "...per una sdeva oscura". Il poeta fiorentino, come tutti, incrocia un momento della sua vita in cui si interroga sul senso del fare, il valore che è dietro al lavoro, e rincorre quel significato per tutte le terzine successive.

Dante quindi, ancora lui, come antidoto alla disaffezione verso la riflessione e la cultura, capace di essere curato a diverse interpretazioni. «La sua opera ha la capacità di costringere a ripren-

dere in mano con consapevolezza le grandi domande della vita e a raccogliere la sfida di una ricerca di senso. Ma sono le domande che pone quelle che aiutano ad affrontare i problemi della vita e della convivenza civile, della affezione e dei legami duraturi che desideriamo, dell'utilità del tempo e del bene comune».

È la scoperta di ciò che sta nascosto nella realtà che significa un percorso profondo, in questo senso la Divina Commedia è davvero un'invenzione, il tentativo di guardare la realtà dal punto di vista di Dio: spostarsi nell'aldilà

**Il protagonista  
Insegnante  
e scrittore**



**Il percorso  
Pinocchio e la Commedia**

Insegnante, educatore e scrittore Franco Nembrini legge i classici alla ricerca del loro significato universale. Il tentativo di riconsegnarli al mondo, al popolo, è nello stile di Franco Nembrini e la sua passione per l'educazione è legata alla storia della sua vita.

Quarto di dieci fratelli, dopo la maturità magistrale si laurea in pedagogia all'Università Cattolica di Milano. Insegna religione e avvia la scuola La Traccia.

Negli ultimi anni è stato chiamato a parlare di educazione e di Dante in tutta Italia e all'estero. Autore conduttore, per TV2000 ha dato vita a due fortunatissimi format dedicati a Pinocchio e alla Divina Commedia.

per gettare uno sguardo sul mondo e finalmente capirlo. Si apre la ricerca del significato universale della Divina Commedia, immensa e troppo lontana, complice una lettura mediata dalle interpretazioni e dall'apparato critico che di solito la accompagna. Nembrini azzarda una lettura esistenziale «perché - scrive nella dedica "Inferno" che ha curato per Mondadori con la prefazione di Alessandro D'Avenia e le illustrazioni di Gabriele Dell'Otto - Dante parla a tutti, nessuno escluso, si propone a chiunque abbia il coraggio di prendere in mano la vita e di provare a capirsi e a capirci qualcosa con la presunzione di avvicinarsi a quel Dante che i giovani altrimenti non leggerebbero mai». Nella sua introduzione D'Avenia riprende l'idea e suggerisce «non leggete Dante, fatevi leggere da lui, provate a dialogare con lui, a porre le grandi domande che la vita suggerisce e vedrete quanto il poeta ha da dire». Il tentativo di riconsegnarlo al mondo, al popolo, è nello stile di Franco Nembrini e sta dentro alla sua passione per l'educazione.

**L'emergenza**

«In questo momento, poi, sembra che la pandemia sia venuta a ricordarci che o poniamo ragioni profonde per fare, vivere, sentire la fatica, lavorare o nulla sembra abbia significato. In questa città la Divina Commedia è un percorso verso il senso e la ragione dell'essere umano e sembra scritta per chi lavora, per gli imprenditori, per chiunque "tiene in piedi le cose". Pensando a loro si apre un percorso su "Inferno" quest'anno, per poi proseguire, probabilmente, con le altre due cantiche in un percorso che porta a rispondere alla domanda "qual'è il vero lavoro della persona?"

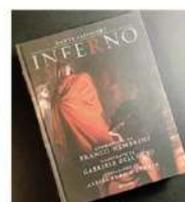


Franco Nembrini, scrittore e insegnante

**L'iniziativa**

## Quattro giovedì sera In dono volumi e catalogo

Quattro serate, quattro appuntamenti su Zoom sulle orme di Dante con Franco Nembrini che nei classici, in controce, legge la parabola del contemporaneo. Compagnia delle Opere di Como, media partner La Provincia, invita a "...e quindi usciamo a riveder le stelle" per ascoltare "come può aiutarci oggi nel nostro lavoro?". Le conferenze, aperte a tutti, sempre nei giovedì sera dalle 21 alle 22, sono dedicate in modo particolare agli imprenditori.



La copertina dell'Inferno

L'11 marzo "Introduzione e Vita Nova. Perché è interessante leggerla ancora oggi?". Poi l'8 aprile "Canti I e II l'inizio del viaggio, l'incontro con Virgilio". Il 6 maggio "Canto V Paolo e Francesca". La rassegna si conclude il 20 maggio.

Sono inclusi della quota di iscrizione di 120 euro (+iva) il libro "Inferno" commentato da Franco Nembrini, il catalogo delle illustrazioni a cura di Gabriele Dell'Otto e il libro + dvd "Dante e il lavoro". Dal secondo scritto della stessa azienda la quota è ridotta a 90 euro (+iva). Iscrizioni per aziende e privati al link [bit.ly/CdoDante2021](http://bit.ly/CdoDante2021).

## Un classico senza tempo Riferimento per il presente

**Il progetto**

Nel capolavoro dantesco le tracce per comprendere le difficoltà della crisi attuale

«Franco Nembrini mette in correlazione Dante Alighieri, quello che è accaduto alla sua storia personale nel suo tempo, con ciò che accade oggi alla nostra vita e ci è sembrato opportuno riproporre una riscoperta della Divina Commedia, accompagnata e condivisa, per coglierne i significati legati al lavoro».

Marco Molinari, direttore Cdo Como, ha osservato e raccolto una domanda che proviene anche dagli associati, imprenditori e professionisti, di come si possa affrontare dignitosamente la fatica del vivere e del lavorare in



Marco Molinari

condizioni di criticità come le attuali. Da qui l'invito alle quattro conferenze online per una lettura "d'autore" della Divina Commedia rivolta agli imprenditori e a chiunque abbia a cuore il tema del lavoro.

Le iscrizioni agli appuntamenti su Zoom includono anche, per ogni partecipante, il

volume "Inferno" edito da Mondadori: ogni canto ha un'introduzione alla lettura scritta da Nembrini, il testo originale di Dante, a fronte una parafrasi in italiano contemporaneo e una riproduzione delle tavole che illustrano il contenuto del canto dipinte da Gabriele Dell'Otto, disegnatore, illustratore che è stato prestato al fumetto e che si è costruito una fama internazionale con Marvel Italia.

Dal sodalizio con Franco Nembrini è nato il progetto di illustrare la Divina Commedia. A "Inferno" è seguito nel 2020 "Purgatorio" e continuerà con il "Paradiso".

Il pacchetto per gli iscritti alle serate "Dante e il lavoro" si completa con il catalogo delle illustrazioni a cura di Gabriele Dell'Otto e il libro + dvd "Dante e il lavoro".

## Il lavoro al tempo del Covid «Dante per trovare un senso»

**La riflessione**

Il presidente di Cdo Como Marco Mazzone e l'idea di un progetto nato a Cdo Academy

«Vara raccontato un'antefatto: durante un incontro con gli imprenditori di Cdo Academy, Franco Nembrini accennò a quanto la Divina Commedia abbia da dire alla nostra vita».

«Quella provocazione ci è sembrata potesse dare delle risposte sul senso del lavoro e sulla sofferenza di questo periodo ha spiegato Marco Mazzone presidente Cdo Como - per questo abbiamo proposto di tornare su Dante e sull'attualità del suo messaggio e abbiamo organizzato quattro serate, a partire dall'11 marzo, su Zoom».

Sono 500 circa gli associati a Cdo Como, associazione che ha



Marco Mazzone

avuto un ruolo importante nell'accompagnare chi lavora nell'affrontare le criticità dovute alla pandemia, oltre a supportare rispetto agli adempimenti e alla nuova formazione a cui sono stati chiamati gli imprenditori e i loro collaboratori. «Sono stati creati momenti di confronto su problematiche specifiche per ridurre lo spaesamento e il disagio

- continua Marco Mazzone - conoscere esperienze altrui, personaggi e situazioni è stato di aiuto, come anche lo stare insieme in confronto con altri Cdo territoriali vicini».

La pandemia ha messo in evidenza che non è possibile pensarsi da soli, ma è importante un contesto di relazione, una rete che permette di affrontare le nuove sfide che si pongono. E qui entra in gioco Dante e le domande che - rileggendolo - si possono porre: «è possibile vivere la fatica del lavoro all'altezza del desiderio che uno ha di costruire per il futuro?». Abbiamo il solo di una tradizione culturale che dà valore al lavoro come componente dell'identità personale e oggi la realtà che cambia chiama l'imprenditore alla responsabilità di dare una risposta. Siamo in procinto di cominciare un nuovo viaggio» **M. Gls.**



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Vaccini, adesioni al via Ma medici e farmacie ancora non lo sanno

**Over 80.** La Regione anticipa la campagna al 18 febbraio  
Da lunedì si può segnalare la propria disponibilità  
«Però a noi operatori non hanno dato indicazioni»

Vaccini Covid per i 49mila over 80 comaschi, da lunedì aperte le adesioni e da giovedì prossimo al via le prime somministrazioni. Ma restano tanti gli interrogativi.

Con un comunicato la Regione, a nome del presidente Attilio Fontana e dell'assessore al Welfare Letizia Moratti, spiega che «a partire da lunedì 15 febbraio i cittadini over 80 potranno comunicare al proprio medico o in farmacia la volontà ad essere vaccinati.

**Tessera sanitaria e telefono**  
Sarà sufficiente avere con sé la tessera sanitaria, e fornire un numero di cellulare o telefono fisso. In alternativa, sarà possibile manifestare la propria adesione attraverso la piattaforma online dedicata alla campagna vaccinazione covid-servizi.it anche attraverso il supporto di un familiare. In seguito all'adesione il cittadino riceverà, telefonicamente o tramite sms, l'appuntamento per la somministrazione. Sabato dalle 13 sarà attivato per

**Intanto ieri è partita la fase "uno bis" per dentisti e farmacisti**

maggiori informazioni il numero verde 800.894.545, l'invito è a consultare la pagina dedicata [www.vaccinazione-covid.regione.lombardia.it](http://www.vaccinazione-covid.regione.lombardia.it). A ieri i siti indicati non erano ancora in funzione.

Fontana e Moratti sottolineano l'importante sforzo per la più grande campagna vaccinale. Si parte con «un sistema di raccolta delle adesioni che consentirà di gestire al meglio la pianificazione degli appuntamenti e la programmazione delle dosi».

Questo è l'annuncio, ma al momento mancano le direttive a medici e farmacie. «Non abbiamo ancora ricevuto istruzioni» dice la dottoressa comasca **Raffaella Petruni**. «Niente, e i pazienti sono nel caos» ribadisce il collega **Daniele Luraschi**.

«Ogni giorno riceviamo decine e decine di telefonate» spiega il medico cittadino **Marco Fini**. «Aspettiamo indicazioni» conferma il presidente dell'Ordine dei farmacisti di **Comio Giuseppe De Filippis**.

Non è ancora chiaro dove verranno somministrati i vaccini. Un punto fermo sembrano essere gli ospedali, i presidi della rete pubblica lariana, ma anche gli accreditati ai quali, per esempio al Valduce, è stato chiesto il numero dei vaccinatori a disposizione. «L'uso di

AstraZeneca sotto ai 55 anni ci ha spazzato - ha spiegato alla commissione regionale ieri mattina il direttore generale al Welfare **Marco Trivelli** - per la conservazione a basse temperature Pfizer non è impiegabile negli studi dei medici che pure hanno dato la loro disponibilità in maniera massiccia. Sono in corso incontri con ordini e sindacati per trovare una convergenza per vaccinare in sicurezza. L'orientamento è dare modo ai medici di accedere negli spazi delle Asst. Le ridotte forniture di Moderna serviranno invece per raggiungere gli anziani allettati a domicilio. Gli over 80 dovranno essere coperti tra la fine di marzo e i primi di aprile».

### Cinquemila sanitari

Nel frattempo da ieri a Comio è partita la fase uno bis che dovrà concludersi entro i primi di marzo. Coinvolge circa 5mila tra i sanitari libero professionisti e le comunità per i soggetti fragili.

Sono già stati convocati al Sant'Anna molti dentisti e farmacisti, compreso il personale amministrativo a contatto con i pazienti. Quanto alle comunità protette l'Ats Insubria ha per esempio chiesto al centro diurno di via Del Dos l'elenco delle persone da vaccinare nei prossimi giorni, 60 in tutto.

S. Bac.



Franco Brenna, dentista, ieri si è sottoposto alla vaccinazione per l'avvio della fase "uno bis"

### Il dg del Welfare regionale Marco Trivelli

«Dobbiamo farli in tre mesi  
O non bloccheremo il virus»

La fase due parte tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo. In Lombardia stanno arrivando anche le prime forniture di AstraZeneca. 2400 dosi sono già state consegnate a Comio.

Il vaccino è indicato per i soggetti sotto ai 55 anni. In questi giorni secondo le indicazioni regionali verrà proposto anche ai sanitari libero professionisti con età compatibile compresi nella fase uno bis, per esempio dentisti e farmacisti. Il direttore generale al Welfare regionale **Marco Trivelli** ieri ha spiegato che con questi vaccini da fine mese sarà prioritariamente vaccinato il personale scolastico.

In totale 8.500 soggetti nel comasco di cui 5.700 sotto ai 55 anni. Poi sarà alla volta delle forze dell'ordine. Insegnanti e polizia verranno convocati per l'80% nei giardini hub, nel comasco Villa Erba e Lariofiere. «Altrimenti la capillarità richiesta per la riuscita della campagna di salute in giovane età non sono note, ma che è importante conoscere prima di effettuare la vaccinazione. Per la riuscita della campagna il fattore tempo è cruciale. Dobbiamo compatire le vaccinazioni in tre mesi per costruire un'immunità così da bloccare il Covid. Dodici mesi sarebbero troppi e darebbero spazio al virus. Certo ci deve essere non solo la Lombardia, ma tutta Italia perché la Regione non può autoisolarsi». SBAC

Como l'Ats ha visionato la caserma della Finanza ad Albate. Mario Landriscina ha dato la disponibilità di palestre, ex circostrizioni, di Val Mullini e del parcheggio della piscina di Muggiò. «È complicato anche fare l'annammi a tutte le persone comprese nella fase massiva della campagna - ha detto Trivelli - le cui condizioni di salute in giovane età non sono note, ma che è importante conoscere prima di effettuare la vaccinazione. Per la riuscita della campagna il fattore tempo è cruciale. Dobbiamo compatire le vaccinazioni in tre mesi per costruire un'immunità così da bloccare il Covid. Dodici mesi sarebbero troppi e darebbero spazio al virus. Certo ci deve essere non solo la Lombardia, ma tutta Italia perché la Regione non può autoisolarsi». SBAC

## Sci, da lunedì riaprono gli impianti. Capienza al 30%

**L'ordinanza**  
Il provvedimento è stato firmato ieri dal presidente Fontana fino al 31 marzo

Da lunedì si riaprono gli impianti di risalita e si può quindi ricominciare a sciare.

Il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ha firmato l'ordinanza con cui a decorrere da lunedì 15 febbraio e fino a mercoledì 31 marzo, gli impianti nelle stazioni e nei comprensori sciistici sono aperti anche agli sciatori amatoriali.

L'utilizzo degli impianti di risalita deve avvenire secondo quanto previsto nelle "Linee guida per l'utilizzo degli impianti di risalita nelle stazioni e nei comprensori sciistici da parte degli sciatori amatoriali", approvato dalla Conferenza delle Regioni lo scorso 8 febbraio.

In base al testo dell'ordinanza «in ogni comprensorio sciistico, o stazione sciistica non ricompresa in un comprensorio sciistico, il numero massimo di presenze giornaliere è determinato nella misura del 30% della portata oraria complessiva di tutti gli impianti a fune (cabino-

vie, funivie, seggiovie, skilift) presenti nel comprensorio sciistico o nella stazione sciistica non ricompresa in un comprensorio».

E ancora: «Per le stazioni con al massimo due impianti complessivi si sale al 50% della portata oraria complessiva. Nel caso di aperture in notturna, il calcolo delle persone ammesse dovrà essere riferito alla sola portata oraria dell'impianto o degli impianti aperti in notturna. Agli abbonati plurigiornalieri, settimanali e stagionali dovrà essere garantito il posto, nel limite del contingente giornaliero, anche

attraverso appositi sistemi di prenotazione».

L'ordinanza prevede inoltre che «al fine di assicurare un adeguato monitoraggio delle misure adottate, i gestori dovranno comunicare sia a Regione Lombardia che alle Ats, entro la data di apertura degli impianti, gli impianti aperti, la portata oraria dei singoli impianti e complessiva del comprensorio sciistico o della stazione sciistica. Le presenze giornaliere ammissibili nel comprensorio sciistico o nella stazione sciistica, determinate in applicazione del criterio di cui al presente articolo».



Covid

La situazione a Como

# Mantovani: «Servono più vaccini E AstraZeneca va bene per tutti»

**L'incontro.** Conferenza online dell'immunologo e direttore di Humanitas organizzata dall'Ucid «Se tutti saremo responsabili potremo festeggiare normalmente il prossimo Natale»

Vivere normalmente il prossimo Natale secondo Alberto Mantovani è un sogno alla nostra portata. Per riuscire il famoso immunologo e direttore scientifico di Humanitas consiglia di puntare con determinazione sui vaccini per fermare in fretta il Covid, tanto da consigliare il vaccino AstraZeneca - consigliato dall'Emm, l'agenzia europea del farmaco, per chi ha meno di 55 anni - a prescindere dall'età.

«Sappiamo poco» Mantovani è stato protagonista di un incontro online sui vaccini organizzato dall'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti di Como, Lecco e Sondrio. «Mi occupo di immunologia da tutta la vita e mi stupisco ancora di quante cose non sappiamo sul virus - ha detto - sappiamo che il virus muta e che la sua pericolosità non è cambiata. Chi lo credeva ingentilito quest'estate si sbagliava, solo con il caldo le infezioni respiratorie sono più contenute».

E ha aggiunto: «Sappiamo che non tutti si ammalano e che la gravità della malattia dipende dalla carica virale. È noto che l'invecchiamento ha un peso perché si associa al tono infiammatorio. Lo stile di vita, per esempio l'obesità, conta come la predisposizione genetica. La prima linea delle nostre difese immunitarie è fondamentale perché gestisce il 90% dei cattivi incontri. Alle volte il virus smaschera una immunodeficienza latente. L'infiammazione, fuori controllo, non permet-

te al nostro sistema immunitario di frenare».

Per combattere il virus, la corsa al vaccino è stata capace di far partire la ricerca in ben trecento aziende, con 40 sperimentazioni in conclusione e tre vaccini già in uso. «Un miracolo, non ci avrei scommesso - ha raccontato Mantovani - i tempi sono stati accorciati, ci sono stati grandi investimenti e sono stati presi dei rischi. Ma non ci

«Il siero consigliato per gli under 55 lo farei a mia moglie, che è più anziana»

«Sappiamo che con le mutazioni la pericolosità del virus non è cambiata»

sono stati compromessi sui criteri di sicurezza. Dobbiamo fermare in fretta il killer perché più il virus circola, più prolifera e muta e genera varianti».

Dobbiamo augurarci di poter disporre presto di tanti altri vaccini, ha detto l'immunologo. Quanto ad AstraZeneca, consigliato in Italia sotto ai 55 anni, «ha un'efficacia trasparente e chiara. Inghilterra non ha posto limiti, la Germania ai 65 anni, i dati sugli anziani sono po-

chi solo perché pochi erano i volontari meno giovani presenti nelle sperimentazioni cliniche. Io ho ricevuto un altro vaccino, ma consiglierò AstraZeneca anche a mia moglie che ha la mia età e a cui voglio tantissimo bene».

L'auspicio, in assenza di certezze scientifiche, è che i vaccini si difendano per due anni. Il vaccino Sputnik ora ha fornito tutti i dati, i russi secondo Mantovani hanno però sbagliato a dare un premarco via libera prima della conclusione della sperimentazione.

È sempre Mantovani a consigliare il vaccino anche ai malati oncologici, ai soggetti con problemi di immunodeficienza e anche agli allergici, mia figlia l'ha fatto serenamente in un ambiente controllato pur avendo avuto in passato delle reazioni avverse».

**Difese più allenate**

I vaccini allenano le nostre difese, sono forse loro grazie ai calendari pediatrici ad aver dato ai bambini una maggior capacità reattiva. Per l'immunologo chi si è ammalato deve fare il vaccino, ma può dare la precedenza a chi è più a rischio. Meglio invece non rimandare la seconda dose. Mantovani confida che tutti, responsabilmente, si vaccinino, ma l'obbligo potrebbe essere una scelta preinattesa per ora. «Se sapremo essere tutti responsabili ed efficienti io credo che un sogno alla nostra portata - ha concluso Mantovani - sia vivere normalmente il prossimo Natale». S. Bac.



Alberto Mantovani, immunologo e direttore scientifico di Humanitas

## Mauro Guerra «La campagna non sia motivo di altri scontri»

**Welfare**

Al webinar anche il presidente del consiglio regionale Fermi: «Servono Ats più piccole»

«La campagna vaccinale è un passaggio decisivo per il Paese e per la nostra regione. Come sindaci dobbiamo provare insieme a non fare di questo momento un'ulteriore tappa di un conflitto istituzionale. Noi faremo la nostra parte».

Lo ha detto il presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, nel corso del webinar «Dalla sanità alla promozione della salute: un nuovo paradigma per lo sviluppo del welfare locale».

Il rappresentante dei sindaci lombardi ha inoltre invitato a «non perdere l'occasione di sfruttare questo stress test che è stata l'emergenza Covid, per mettere a frutto le giuste correzioni necessarie per la revisione della Legge 23 e far fare un salto in avanti al sistema socio-sanitario lombardo».

Potenziare la medicina territoriale, migliorare l'integrazione socio-sanitaria, pensare ad aree geografiche di competenza più piccole per le Ats e Asst e prevedere un ruolo essenziale per la politica locale: sono le linee su cui bisognerà lavorare, secondo Anci Lombardia.

Come ha rilevato Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale, «alcune criticità erano già emerse prima della pandemia. Il modello lombardo di sussidiarietà tra pubblico e privato ha permesso a tutti di accedere alle eccellenze regionali, ma andrò rafforzando la medicina territoriale. Ora le Ats sono troppo grandi per dare le risposte che servono ai cittadini».

# Ancora 110 casi positivi E si aggiunge una vittima

**Il bollettino**  
In Lombardia 1.849 contagi tracciati a fronte di 36mila tamponi analizzati

Un decesso e 110 nuovi positivi a Como.

Il bollettino sul Covid diffuso come ogni giorno dalla Regione ha comunicato 1.849 contagi tracciati in Lombardia a fronte di 36mila tamponi analizzati, di questi 11.079 sono test rapidi antigenici. Il tasso di positività è dato in leggero calo. I 110 positivi di Como seguono i positivi di Milano (+451), abbastanza stabili, quelli di Brescia (+308) sempre molto elevati da metà gennaio. C'è poi Varese (+194), Monza (+143), Bergamo (+134), Mantova (+124)

e Pavia (+101), più bassi i numeri nelle altre province. Nella nostra provincia e in quella di Brescia e Mantova il valore settimanale dei contagi risulta ancora superiore ai 140 casi ogni 100mila abitanti.

I decessi pianiti in Lombardia ieri, 39, sono inferiori rispetto all'andamento delle ultime settimane che in genere oscilla tra i 6 e i 50 per giorno. Il calo è netto anche a Como che piange un nuovo lutto. La speranza è che la lenta flessione dei nuovi contagi nell'arco di alcune settimane faccia calare anche i decessi. Dall'inizio della pandemia le vittime comasche del virus sono state 1.699, in città 276.

I ricoveri negli ospedali sono stati ieri abbastanza stabili nel panorama regionale, un-

dici letti occupati in più da malati contagiati rispetto a un minor numero di dimissioni nei reparti ordinari, otto nelle terapie intensive. Nel comasco in realtà c'è una flessione rispetto ai giorni precedenti. Scendono a 193 i ricoverati negli ospedali pubblici di Como e provincia. L'Asst Lariana in particolare sta curando 145 pazienti al Sant'Anna, di cui 11 in terapia intensiva, 16 contagiati al Sant'Antonio Abate di Cantù, più 22 casi lievi a Mariano Comense, sono comprese sette persone positive ferme nei pronto soccorsi. Sono infine solo tre i casi lievi presenti nella cittadella della salute in Napoleone, un numero mai così basso dall'inizio della seconda ondata che vede la degenza di transizione ormai quasi vuota. S. Bac.

## Il bollettino

|                           |
|---------------------------|
| <b>IN LOMBARDIA</b>       |
| Totale complessivo        |
| <b>TAMPONI EFFETTUATI</b> |
| ↑ +36.317                 |
| <b>NUOVI POSITIVI</b>     |
| ↑ +1.849                  |
| <b>GUARITI/DIMESSI</b>    |
| ↑ +2.238                  |
| <b>TERAPIA INTENSIVA</b>  |
| 371                       |
| ↑ +8                      |
| <b>RICOVERATI</b>         |
| Non in terapia intensiva  |
| 3.564                     |
| ↑ +11                     |
| <b>DECESSI</b>            |
| 27.598                    |
| ↑ +39                     |

|                                    |
|------------------------------------|
| <b>A COMO E PROVINCIA</b>          |
| <b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI</b> |
| Numero contagiati                  |
| % contagiati su popolazione        |
| Como 5.298 4,42                    |
| Cantù 3.034 7,98                   |
| Mariano Comense 1.733 6,88         |
| Erba 1.184 7,25                    |
| Olgiate Comasco 773 6,62           |
| Lomazzo 720 7,31                   |
| Mozzate 694 7,75                   |
| Turate 662 6,96                    |
| Lurate Caccivio 640 6,90           |
| Appiano Gentile 629 6,09           |

|  |
|--|
| <b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE</b> |
| Torno 148 12,84                                      |
| Caglio 56 11,58                                      |
| Orzascio 66 10,66                                    |
| Corrido 87 10,42                                     |
| Sala Comacina 50 9,86                                |
| Asso 349 9,75  |
| Bellagio 356 9,60                                    |
| Pianello del Lario 400 9,60                          |
| Centro Valle Intevi 335 9,45                         |
| Aibese con Cassano 398 9,41                          |

|                          |                       |                           |
|--------------------------|-----------------------|---------------------------|
| <b>TOTALE CONTAGIATI</b> | <b>TOTALE DECESSI</b> | <b>% CONTAGI POPOLAZ.</b> |
| 40.201                   | 1.699 (+1)            | 6,71%                     |





## Covid

## La situazione a Como

# Caccia ai vaccinatori La Regione arruola volontari e studenti

**Il piano.** Dagli istituti ospedalieri privati accreditati agli specializzandi, circa 300 tra Como e Varese Serve "manodopera" per la campagna vaccinale

Chi ci vaccinerà? Cercansi volontari e studenti di medicina.

Nove medici su dieci nel Comasco hanno dato la loro adesione per somministrare i vaccini anti Covid ai loro assistiti parlando dagli anziani, anche se in realtà non tutti si sono detti disponibili a vaccinare sia nei centri ad hoc che nel proprio ambulatorio.

**Non negli studi**

Ipotesi, quest'ultima, ormai tramontata almeno per le fasce più fragili della popolazione, a cui sarà somministrato il vaccino Pfizer che richiede metodi di conservazione non compatibili con gli studi medici. Le farmacie

**■ Nove medici sul dieci in provincia hanno dato la loro disponibilità a vaccinare**

sono state contattate, ma per le somministrazioni serve il personale medico e Ordini e associazioni stanno organizzando corsi per abilitare i farmacisti come vaccinatori. I sanitari degli ospedali sono pronti e preparati e la Regione ha intenzione di chiedere anche al personale delle strutture private accreditate, quindi per esempio Valduce, Villa Aprica e Fatebenefratelli di Erba.

La Protezione civile e la sanità militare sono stati coinvolti. Ma per la fase più massiccia della campagna l'intenzione è quella di reclutare gli specializzandi in medicina, circa 300 tra Varese e Como. Domani i vertici regionali incontreranno i presidi delle facoltà di Medicina, per capire se è possibile impiegare in pianta stabile questi giovani, come retribuirli, come riconoscere loro l'attività formativa. Secondo la Regione l'operazione garantirebbe una forza lavoro preziosa.

Sempre da Milano hanno evidenziato che il Governo e la struttura commissariale aveva-

no promesso l'invio di molti operatori di supporto, un piano d'assunzione straordinario che, però, avrebbe dato scarsi risultati. Di contro da Roma hanno replicato che pochissimi dei medici e degli infermieri già inviati, circa 230 per il territorio lombardo, sono entrati in servizio per le lungaggini burocratiche delle Ats.

**Professionisti in attesa**

Sono 281 professionisti in attesa delle procedure dell'Agenzia per la tutela della salute dell'Insubria. Sempre l'Ats di Varese e Como ha aperto un bando per reclutare volontari.

«Le adesioni di volontari disponibili per attività finalizzate all'attuazione del piano di somministrazione dei vaccini - fa sapere l'Ats Insubria - nel territorio varesino e comasco, dalla prima ricognizione effettuata, risultano essere una ventina. L'avviso rimarrà comunque aperto fino al termine della campagna vaccinale anti Covid». **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna delle fiale all'ospedale Sant'Anna

## Il preside di facoltà «Noi siamo disponibili»

«Risponderemo all'appello». Il preside della scuola di medicina dell'università dell'Insubria **Giulio Carcano** è al corrente dell'intenzione della Regione di reclutare gli specializzandi.

«Sì certo siamo in contatto da tempo con i vertici regionali - spiega il professor Carcano - e anche noi risponderemo alla necessità di trovare vaccinatori utili alla fase di massa

della campagna. Faremo da stimolo e solleciteremo la partecipazione che è certo fondamentale».

La richiesta passerà anche dai direttori delle varie scuole di specializzazione. Occorre ricordare che il dipartimento di medicina ha sede a Varese, ma che da anni gli specializzandi frequentano anche il Sant'Anna. In Regione si parla anche di retribuirli. «Ci sono

alcuni nodi da sciogliere - dice ancora Carcano -. Per esempio le vaccinazioni potrebbero essere considerate come un'attività di formazione sul campo. Questo è vero per alcuni specializzandi, che hanno un'attinenza curricolare. Penso a geriatria, ai corsi d'igiene. Più difficile invece vedere una vicinanza con il corso di chirurgia generale. Questo però non ci impedisce di chiedere l'adesione anche volontaria, di immaginare un sistema a rotazione. Quanto ai nostri iscritti abbiamo circa 150 nuovi specializzandi all'anno per un bacino di circa 300 studenti».



Covid

La situazione a Como

# Prolungare le lezioni I sindacati contrari «Non c'è stato lo stop»

**La proposta.** «Si vede che Draghi non conosce la scuola»  
Divisi i genitori: «Più importante coprire le cattedre»  
«Buona idea se serve a colmare le lacune dell'anno»

Genitori divisi, sindacati contrari. Continua a far discutere la proposta di **Mario Draghi** sul prolungamento fino a fine giugno delle lezioni, così da recuperare il "tempo perso" in presenza, a causa del Covid, durante l'anno.

## Il parere delle famiglie

**Giovanni Pianigiani**, genitore di due figli iscritti alla Volta, sottolinea come la vera novità sarebbe conoscere già i nomi di tutti gli insegnanti a fine agosto, superando quindi il problema delle cattedre vacanti. «Appena ho sentito la notizia - spiega - ho pensato che, come già capitò in altri anni, anche Draghi non avesse rinunciato a dare un annuncio "robotante". Non ho capito bene cosa intendesse: significa che, fino ad adesso, non si è fatto nulla? E una boccatura della didattica a distanza? Pur con i limiti intrinseci dello strumento, per quanto mi riguarda, mi sembra abbia funzionato». Inoltre, restando a scuola anche a giugno, sarebbe probabilmente necessario spostare la maturità in avanti. «Se la scuola fosse davvero importante - aggiunge - mi piacerebbe si prendesse davvero l'impegno di riuscire ad avere tutti i docenti prima dell'inizio dell'anno».

Approva l'idea di Draghi, invece, **Massimo Bruno**, genitore del Ciceri: «Sono assolutamente

d'accordo - commenta - significherebbe allungare la scuola di una ventina di giorni. Se serve a colmare i gap creati durante l'anno, credo sia un sacrificio affrontabile. Peraltro, speriamo che, grazie al vaccino, sia un po' più libero».

Compatti, nel dire no, i sindacati. «Affermazioni di questo genere arrivano, come sempre, da persone che del mondo della scuola poco conoscono - dice **Albino Gentile**, segretario della Cisl scuola dei Laghi - Draghi si preoccupa perché in altri Paesi le scuole sono rimaste aperte più tempo, ma non è che in Italia si siano spente le luci e tutti ce ne siamo andati in letargo, è stato proposto un altro tipo di attività».

E aggiunge: «Le scuole hanno continuato a lavorare. I docenti degli istituti superiori, in didattica a distanza, pur con le difficoltà del caso, hanno sempre dovuto erogare un servizio all'altezza del

compito che era stato loro assegnato, al meglio delle loro possibilità».

Insomma: aggiungendo tre settimane non si risolvono i problemi del mondo della scuola. «Ci sono scuole che hanno bisogno di organizzare i recuperi ai propri alunni, altre invece no - aggiunge **Rosaria Maletta**, segretaria provinciale della Fio Cgil Como - alle prime, si deve consentire la programmazione dei recuperi, dando loro autonomia e prevedendo le risorse. Non mi convince quindi la generalizzazione del prolungamento del calendario scolastico, propola significa avere una posizione aprioristica, presa senza conoscere la situazione. Ai docenti, inoltre, è stato sempre chiesto di lavorare, tutti i giorni, con modalità nuove e talvolta più stancanti».

## La Uil: «Altre le priorità»

Contrario anche **Gerardo Salvo**, segretario provinciale della Uil Scuola: «Non è una buona idea - conclude - andiamo a svuotare il ruolo avuto dagli insegnanti, che sono dovuti attrezzarsi in mezzo a tutti i problemi. Hanno svolto un lavoro enorme, idem i ragazzi. Peraltro, non sappiamo nemmeno cosa accadrà a giugno e se la pandemia consentirà la scuola in presenza. Credo ci siano altre priorità, per esempio la maturità». **A. Qua.**



Controlli all'ingresso del liceo Volta

## Tracciamenti a rilento Ats: «Abbiat fiducia»

Sulle situazioni segnalate, Ats ha avviato le doverose verifiche allo scopo di comprendere le ragioni dell'accaduto e di promuovere eventuali azioni di miglioramento in uno spirito di costante collaborazione con le istituzioni scolastiche e di sempre maggiore integrazione».

E ancora: «Si vuole, tuttavia, sottolineare che eventuali criticità puntuali non devono

intaccare la fiducia del mondo scolastico nel sistema della sorveglianza, gestito con attenzione dall'Agenzia di tutela della salute».

È la nota inviata dall'Ats Insubria in merito alle segnalazioni raccolte da "La Provincia" sulle tardive o mancate comunicazioni, in merito all'isolamento dei casi Covid e di quarantena dei contatti, da parte della stessa Ats verso le scuole superiori cittadine.

Nel testo, l'Agenzia di tutela della salute, sottolinea come si sia sempre «riservato al mondo scolastico la massima attenzione, vista l'importanza di garantire ai nostri giovani la possibilità di usufruire del diritto allo studio in condizione di massima sicurezza durante questo difficile periodo pandemico».

E cita l'attivazione di «un articolato sistema di sorveglianza dedicato alle scuole per rilevare tempestivamente casi e contatti di volta in volta emergenti e prescrivere le misure preventive adeguate per evitare la diffusione del contagio». **A. Qua.**

IL PEDAGOGISTA RAFFAELE MANTEGAZZA

## La lettera al futuro ministro «Per favore, ascolti i ragazzi»

«Ascolti ragazzi, signor ministro, ascolti noi insieme: la scuola è loro».

È il consiglio dato da Raffaele Mantegazza al futuro ministro della Pubblica Istruzione, contenuto all'interno di una lettera scritta dal pedagogista lariano e professore della Bicocca.

«Mentre scrivo non so ancora il suo nome - si legge - non so cioè a chi il presidente in carica Draghi avrà dato questa responsabilità terribile ma anche appassionante di ricostruire le fondamenta della scuola dopo e durante il Covid; anzi, "ricostruire" è una parola sbagliata perché da

l'idea delle macerie, mentre forse il primo suo compito sarà proprio quello di valorizzare l'esistente e di capire che la scuola non è crollata, anzi che è forse una delle poche realtà che sono riuscite a salvarsi nell'emergenza che stiamo attraversando».

Mantegazza non nasconde un po' di perplessità sulla proposta di Draghi, ancora peraltro non esplicitata o dettagliata dal direttore interessato, sulla prosecuzione delle lezioni fino a fine giugno. «Mi ha preoccupato l'idea - continua - che si debba "recuperare il tempo perso". Non si è perso tempo ma si è lavorato, i ragazzi si sono fortemente impegnati per rimanere studenti, per non perdere la loro identità di persone che tutti i giorni affrontano la cultura, la scienza e ciò che lo

scibile umano ha prodotto in questi millenni».

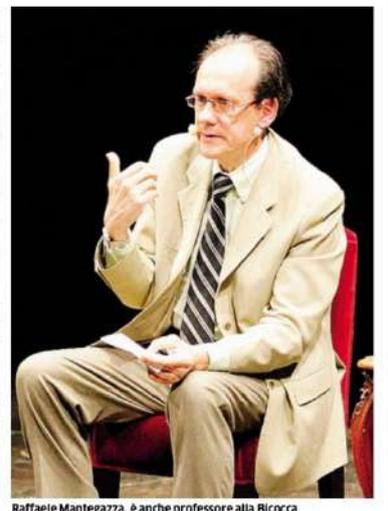
Da qui il consiglio di ripartire dai ragazzi, perché purtroppo, secondo Mantegazza, in questi giorni di partenza non sempre è avvenuto: «Si continuano a vedere i "due", le montagne di verifiche accumulate una sopra l'altra, insegnanti che hanno fatto svolgere le verifiche a distanza per poi dire che le annullavano perché non le ritenevano veritiere. Questa scuola non può continuare così, questa scuola deve cambiare, perché questa non è scuola. La scuola non è la caccia alla copia, non è il terrore della verifica, non sono voti orelliani come "meno due" in greco o "uno meno" in fisica».

E da evitare, quindi, la corsa all'apprendimento, perché esa-

rano solo incaminate meccanicamente e poggeranno su un letto d'ansia: ma chi mai nella vita impara qualcosa solo perché "è in ritardo" o partendo da una situazione di pressione psicologica?».

La scuola, quindi, deve cambiare verso. Cioè deve ascoltare i ragazzi, ma non in senso retorico: «Se ve un ascolto che sia una ricognizione di come i ragazzi hanno imparato, di quale è stata la disciplina che li ha consolati e che li ha fatti sognare nel chiuso delle loro camerette, di quali metodologie individuali e di gruppo hanno messo in atto per riuscire a mantenere la loro identità di studenti».

E ancora: «Tutto questo avrebbe anche un grande ruolo di orientamento perché la materia che ti ha affascinato e appassionato durante il lockdown è probabilmente quella sulla quale potrai investire le tue risorse anche in futuro. La scuola è loro, noi siamo al loro servizio e in questi mesi hanno dimostrato enorme dignità e maturità. Chiediamo per una volta a questi giovani quale scuola sognano, e cerchiamo, insieme, di costruirla». **A. Qua.**



Raffaele Mantegazza, è anche professore alla Bicocca



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021

# Medie chiuse per Covid Riapertura da decidere

**Cadorago.** Sanificazione dopo i casi di positività tra studenti e personale. Ats attende l'esito dei tamponi per decidere se riaprire o meno mercoledì

CADORAGO

**GIANLUIGI SAIBENE**

Tutti a casa i circa 270 studenti delle medie: la scuola è stata chiusa da ieri per interventi di sanificazione dopo che sono stati riscontrati alcuni casi di Covid tra il personale amministrativo e ausiliario. Per lunedì e martedì prossimo, invece, era già prevista la sospensione delle attività scolastiche in occasione del Carnevale. Quindi, da quanto risulta, la scuola potrebbe riaprire mercoledì anche se sono in corso tamponi per verificare la situazione e far scattare un'eventuale quarantena.

«Dopo che nel corso della giornata di martedì si erano segnalati dei casi di Covid tra il personale e tra alcuni alunni, ho ritenuto opportuno, a tutela della nostra comunità scolastica, informare dell'accaduto l'Ats che ha chiesto al Comune di effettuare degli interventi di disinfezione degli ambienti - spiega la dirigente scolastica **Barbara Pintus** - sono attualmente in corso tutte le verifiche riguardo a coloro che sono stati a contatto con le persone contagiate; in precedenza a scuola erano comunque state attuate tutte le procedure stabilite dalle normative anti-covid».

Sarebbero quattro gli operatori scolastici risultati contagiati, mentre alcuni casi di positività si sono registrati anche tra i ragazzi. La scuola ha tempestivamente avvisato gli insegnanti e i rappresentanti dei genitori.

«Stiamo disponendo gli interventi di sanificazione che sono stati richiesti da Ats - fa sapere il sindaco **Paolo Clerici** - l'auspicio è che, visto anche il ponte di Carnevale previsto per setti-



Uno scorcio della scuola media di Cadorago

mana prossima, la media possa quindi riaprire entro mercoledì. Attualmente in paese sono in tutto 16 i positivi, penso di poter dire che la situazione appare essere sotto controllo, ma ribadisco che non è certamente questo il momento di abbassare la guardia».

Nel caso in cui le autorità, sulla base dei tamponi che verranno effettuati in questi giorni, dovessero ritenere esserci un focolaio, la scuola potrebbe rimanere chiusa per un periodo che può variare dai 10 ai 15 giorni.

«In generale, abbiamo sempre riservato al mondo scolastico la massima attenzione, vista l'importanza di garantire ai nostri giovani la possibilità di usufruire del diritto allo studio in

condizione di massima sicurezza durante questo difficile periodo pandemico - fanno sapere da Ats - attivando un articolato sistema di sorveglianza dedicato alle scuole, per rilevare tempestivamente casi e contatti di volta in volta emergenti e prescrivere le misure preventive adeguate per evitare la diffusione del contagio».

## La rete

«Il sistema di controllo, che si fonda su una stretta sinergia con l'Istituto scolastico provinciale - ex Provveditorato -, i dirigenti e i referenti Covid delle strutture - continua Ats - prevede l'informazione delle segnalazioni di isolamento e una rigorosa attività di testing su casi e contatti.

Nonché l'impegno di un team di operatori specializzati, che fra l'altro presidiano costantemente un numero verde e una mail riservata agli istituti».

Infine la stessa Ats aggiunge anche di aver inoltre fornito alle scuole «una dettagliata procedura operativa igienico-sanitaria per la gestione della problematica Covid, con periodici momenti di confronto con i rappresentanti della scuola, ci si corre la poi quotidianamente con pediatri e medici di famiglia per problematiche riferite all'isolamento e alla riammissione; confrontandoci con i sindaci per l'emissione degli eventuali provvedimenti di sospensione delle attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021

# Incubo finito ad Albese Da 397 positivi a soli 19 e le Rsa sono Covid free

**La pandemia.** Netto calo dei contagiati nel paese tra i più colpiti in provincia dalla diffusione del virus. Il sindaco: «Adesso speriamo nei vaccini per tutti»

ALBESE CON CASSANO  
GIOVANNI CRISTIANI

Albese con Cassano ora vive giorni di tranquillità e speranza: fortemente colpito dal Covid durante la prima ondata - in particolare le case di riposo - ora vede in tutte le Rsa l'assenza del virus e si procede con la somministrazione dei vaccini.

Albese è ancora al decimo posto nella tabella della percentuale di contagi per popolazione, ma in quella classifica ad inizio della prima ondata era nelle prime posizioni.

## La tendenza

Il Covid in paese ha colpito - secondo i dati ufficiali - 397 persone con 30 decessi.

Ora i positivi sono soltanto 19 e, come detto, nessuno di loro è all'interno delle case di riposo.

«Siamo messi bene in questo momento, non ci sono contagi all'interno delle Rsa e anche nel ricovero delle suore - spiega il sindaco di Albese con Cassano Carlo Ballabio -. Questa settimana, massimo all'inizio della prossima, partiranno le vaccinazioni all'Ida Parravicini di

Persia: coinvolti 70 anziani e sino partite anche alla San Benedetto Menni».

## Le immunizzazioni

Alla San Benedetto è stata completata la somministrazione di 150 vaccini, la prima dose, ora si procede in questi giorni al richiamo mentre sono arrivate altre 48 prime dosi. In totale a breve dovrebbero essere coperte quindi 298 persone.

Le case di riposo nella prima ondata sono state fortemente colpite: «Dei 30 decessi avuti ad Albese con Cassano ben 28 sono avvenuti nelle case di riposo - riprende Ballabio -. Una situazione che ci aveva portato ad avere oltre 150 contagi nelle case di riposo nella prima ondata, ora la situazione è molto diver-

sa». Il numero di positivi in paese è in linea con quello dei centri vicini.

Spiega infatti il sindaco: «In totale in paese in questo momento ci sono 19 positivi e 7 persone in quarantena per avere avuto contatti con persone positive. Non abbiamo decessi legati al Covid da diversi mesi e speriamo continui così. Le case di riposo di certo hanno messo a frutto l'esperienza maturata nella prima ondata evitando di essere colpiti fortemente nella seconda».

## L'auspicio

Ballabio spera che i vaccini possano risolvere a breve la situazione: «Mi auguro che i vaccini arrivino e tutti vengano somministrati massicciamente».

E conclude: «Così come spero che cisiano anche per noi, anche per la popolazione attiva che è più esposta al contagio. Siamo tutti in attesa si chiuda questo capitolo e abbiamo scoperto, amaramente, che si fa polemica anche sulla scienza per la quale ci dovrebbe essere un pensiero unico».

**■ Su un totale di 30 decessi nel Comune 28 sono avvenuti nelle case di riposo**



Una ospite della casa di riposo Villa San Benedetto Menni insieme a un'operatrice sanitaria al termine dell'emergenza contagi

## Negli altri paesi

### Canzo e Asso Situazione nella norma

Anche per quanto riguarda Asso e Canzo la situazione Covid in questi giorni sembra essere tranquillizzante, entrambi i paesi hanno dovuto fare i conti con il virus in particolare nelle case di riposo e nelle comunità. Asso era arrivata al numero importante di 347 contagi con 12 deceduti, ora si parla di 25 positivi con 13 persone in quarantena. L'aggiornamento da parte del sindaco Tiziano Aceti è di ieri. Situazione pressoché iden-

tica anche a Canzo con 24 positivi, secondo l'aggiornamento nel videocomunicato del primo cittadino Giulio Nava di domenica. «La diffusione del virus sul nostro territorio segue pressoché quello che è l'andamento a livello regionale, Ats infatti ci segnala 24 persone attualmente positive con una riduzione quindi di 4 persone rispetto alla scorsa settimana». Il sindaco spiega poi un cambiamento: «Comunico che vista la situazione pressoché inalterata non faremo un videocomunicato tutte le domeniche, come capitava fino ad oggi, ma pubblicheremo il resoconto della situazione Covid il lunedì per iscritto sul sito del Comune di Canzo». C.CRI.

©RI/PRODUZIONE RISERVATA



LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021

Cantù 45

# C'è l'ok al palazzetto Il mondo del basket riprende a sognare

**Cantù.** Fiducia dopo il via libera unanime del consiglio Campioni, allenatori e grandi tifosi: «La città lo merita» «Dietro al progetto persone serie e legate al territorio»

**CANTÙ** Per ora è solo il primo passo di un cammino ancora lungo, ma è un passo atteso da tempo. E lo si è compiuto tutti insieme, un buon auspicio. Lunedì il consiglio comunale ha espresso all'unanimità parere favorevole alla valutazione di pubblica utilità della proposta progettuale presentata da Cantù Next, in costituzione associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade. Progetto che prevede di realizzare in corso Europa un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5 mila e 200 spettatori, con la possibilità di ospitare concerti ed eventi, più una media struttura di vendita da 1.900 metri quadri. Due palestre da 200 posti l'una, un campo esterno per il basket 3 contro 3, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare tutti gli eventi indoor, dalla volley al basket in carrozina. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo, più alcune opere correlate. Il 10 novembre il deposito era stato formalizzato, e lunedì sera l'ultimo giorno utile per esprimersi sul pubblico interesse del progetto. L'intenzione, vedere l'apertura del cantiere l'autunno prossimo e la conclusione dopo due anni di lavori, per il campionato 2023-2024.

La speranza, ora, è cancellare definitivamente lo spettro dei due palasport mai nati, il Palababele e il PalaTurra, di anni e emulioni gettati, e magari di farlo con una bella festa, come quell'amichevole tra la Forst e la Ignis Varese che nel 1974 vide inaugurare il Pianella. La cantola resta massima, visti i precedenti, ma le premesse incrinano il cinismo più ostinato.

**«La città lo merita»**  
Civile credere Fabrizio «Ciccio» Della Fiori, che con la Pallacanestro Cantù ha vinto tutto: «Sembra davvero che facciamo sul serio, i proponenti sono persone solide, sono imprenditori, e hanno potenzialità. Il problema sono le questioni burocratiche, speriamo che sveltiscano le pratiche e che si possa avere un palazzetto funzionante in tre o quattro anni». All'inaugurazione non mancherà: «Ci sarò - ride - e se oggi lo sogno, quel giorno

voglio darmi una sberla e dirmi sono sveglio, è realtà. Voglio una festa, la città se la merita».

**«Equilibrio finanziario»**  
Pierluigi Marzorati, pilastro della storia della squadra canturina, resta pragmatico: «Sicuramente dopo che abbiamo abbandonato il Pianella è bene che ci sia all'orizzonte una struttura che potrebbe riportare a Cantù la pallacanestro. Credo la priorità, oggi, sia riuscire a trovare un equilibrio finanziario nella squadra per andare avanti a fare un campionato tranquillo in AL, perché se dovessimo retrocedere sarebbe un problema».

Si augura sia l'occasione per tornare al miglior passato biancoblu l'ex coach di Cantù **Pino Sacripanti**: «Io spero sia davvero una svolta importantissima per la Pallacanestro, dopo tante promesse e tentativi, grazie al lavoro di tutti quanti. Questo sia per andare avanti con la serie A1 che per riprendere le giovanili, per tornare alla tradizione della nostra scuola basket, con i suoi valori. Ma anche per premiare gli sforzi del tessuto canturino, che per la prima volta va avanti con

un lavoro collettivo, senza che nessuno venga a fare il padrone».

Ovviamente sono soddi sfatti i tifosi: «In un momento così tragico di pandemia è una notizia assolutamente positiva - commenta **Francesco «Jury» Morabito** degli Eagles - Bellissimo obiettivo raggiunto da Cantù Next e dalle persone in prima linea fino a oggi. Persone conoscendo le quali siamo più speranzosi rispetto al passato. C'ha fatto piacere che il sindaco **Alice Galbiati** abbia citato le nostre parole e haragione, la gente come noi non molla mai».

**«Hanno il basket nel cuore»**  
D'accordo su tutta la linea **Luciano Zanfrini**: «I proponenti sono persone che hanno a cuore Cantù e la Pallacanestro Cantù, quindi le premesse sono migliori del passato. Qualcuno aveva ipotizzato che il palazzetto non fosse imprescindibile, che Desio potesse attirare il tifo subabembranzola, ma la realtà dei fatti è che, tutte le partite di cartello, per quelle ordinarie con la trasferta non solo non hai i movtifiosi, ma ne perdi tanti».

Era ora, dice l'imprenditore **Sandro Pifferi**, «finalmente mi pare che siano tutti d'accordo e voglio augurarmi che questo atteggiamento duri. Tutti hanno capito, non solo a parole, il valore della pallacanestro e dell'aggregazione».

**Le reazioni di Ciccio Della Fiori, Pierlo Marzorati, Pino Sacripanti e dei supporter doc**



Il rendering con l'interno dell'arena per il basket da 5.200 posti



L'esterno della struttura con i parcheggi e gli accessi su corso Europa



Pierluigi Marzorati, Pino Sacripanti, Ciccio della Fiori, Jury Morabito, Sandro Pifferi, Lucio Zanfrini

**La scheda**  
**Sarà un'arena multifunzioni da 5.200 posti**

**Il progetto**  
Lunedì sera il consiglio comunale all'unanimità ha approvato la valutazione di pubblico interesse della proposta progettuale arrivata da Cantù Next, in costituzione associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade. Progetto che prevede di realizzare in corso Europa un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5 mila e 200 spettatori, con la possibilità di ospitare concerti ed eventi, più una media struttura di vendita da 1.900 metri quadri. Due palestre da 200 posti l'una, un campo esterno per il basket 3 contro 3, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare tutti gli eventi indoor, dalla volley al basket in carrozina. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo, più alcune opere correlate. Il 10 novembre il deposito era stato formalizzato, e lunedì sera l'ultimo giorno utile per esprimersi sul pubblico interesse del progetto. L'intenzione, vedere l'apertura del cantiere l'autunno prossimo e la conclusione dopo due anni di lavori, per il campionato 2023-2024.

**Le priorità**  
Dopo il via libera ora dovrà venire steso il progetto definitivo, la convenzione che normerà l'utilizzo della struttura e quindi aperta la gara a evidenza pubblica. La delibera che sancisce il pubblico interesse del progetto del palazzetto ha ottenuto l'unanime consenso del consiglio comunale sulla base di undici punti, concordati nelle commissioni e da tutte le forze politiche, ritenuti imprescindibili per l'iter di approvazione. Tra questi il funzionalista, per fare della struttura un punto di riferimento per la vita sociale della città, e la priorità alle società sportive cittadine per l'utilizzo. Poi la sostenibilità energetica, l'impegno del proponente a reperire aree da adibire a parcheggio, una serie di garanzie economiche per il Comune - quali la consegna delle aree di via Piugate via Como al proponente solo dopo il collaudo del palasport - il versamento di due milioni 2 milioni di euro a titolo di equity - il capitale sociale - sin dalla stipula della convenzione. **SCAT**

# Kantù Asnago Project cerca sede «In stazione, così potrà rinascere»

**Cantù**  
L'associazione della frazione ha già sottoposto la richiesta di comodato d'uso gratuito a Rete Ferroviaria Italiana

Una presenza anche a favore della sicurezza, in un periodo in cui ladri acrobati e truffatori - finti tecnici dell'acqua - girano nei dintorni della ferrovia, nell'intenzione di entrare nelle case a rubare oro e gioielli. La stazione di Cantù-Ceremate, invece, può diventare un riferimento vitale. Perché così se lo immaginano i ragazzi del Kantù Asnago Project: come.

Tant'è che a Rete Ferroviaria Italiana, la società delle Ferrovie dello Stato che ha in gestione le infrastrutture, è stata sottoposta la richiesta che dovrà

passare, nel caso, per un accordo tra la stessa Rfi e il Comune di Cantù. Obiettivo: prendere in comodato d'uso gratuito alcuni spazi, da trasformare in sede associativa.

Oggi, a Cantù Asnago, la stazione è sempre più un non luogo: da anni non è presidiata, la sala d'attesa non è riscaldata, non c'è la biglietteria. Infatti una stanza con il calorifero l'ha messa a disposizione il Bar Station, dall'altra parte della strada rispetto alla stazione, dove i passeggeri possono entrare senza dover consumare. Sempre al bar si acquistano i titoli di viaggio. Se non altro, in stazione non tornerà la biglietteria, non tornerà probabilmente nemmeno il termosifone nella sala d'attesa, ma, come già è avvenuto per la stazione di Cantù, in via Vittorio Veneto, sulla Co-



La stazione di Cantù-Ceremate, nella frazione di Cantù Asnago

mo-Lecco, potrebbe esserci l'opportunità di riservarne una parte all'associazionismo.

«Sui giornali, siamo il gruppo Kantù Asnago Project, cittadini della frazione di Cantù Asnago - la mail inviata al Comune, sulla scorta dell'indicazione di Rfi, per la precisione all'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo** - se possibile volevamo chiedere il vostro prezioso aiuto nel cercare di prendere in comodato d'uso gratuito o altra tipologia da verificare l'unico locale sito nel parcheggio della stazione di Cantù-Ceremate, come sede per la nostra associazione che molto si prodiga per la frazione. Anche per cercare di recuperare questa zona».

È **Luigi «Stilo» Cornacchia** a spiegare le motivazioni che hanno spinto il gruppo a farsi avanti con Rfi. «Abbiamo già scritto chiedendo a Rfi la possibilità per l'edificio nel parcheggio, dove si

trova una stanza - dice Cornacchia - Potrebbe essere possibile una concessione in comodato d'uso da parte delle ferrovie, attraverso il Comune, che ringraziamo intanto per l'attenzione che ci sta riservando, dato che ci è stato riferito che avrebbero analizzato con l'ufficio patrimonio l'eventuale percorribilità di questa soluzione. In questo modo anche questa parte di frazione tornerebbe a essere viva, con una presenza».

Di cui è stato messo al corrente anche l'assessore ai rapporti con le frazioni **Antonio**

**Metrangola**. E che la possibilità sia percorribile lo dice quanto è già successo a Cantù centro. Dove grazie agli Scout Agesci e ad altre due associazioni, gli alpini dell'Ana e i ciclisti del Ce Canturino 1902, la stazione altrimenti abbandonata di via Vittorio Veneto è stata riutilizzata. **Christian Galimberti**



Luigi «Stilo» Cornacchia



## Mariano Comense

# Polizia locale, si sblocca il bando Mariano assume 4 nuovi agenti

**Sicurezza.** Riaperto il procedimento congelato a livello ministeriale a causa della pandemia. Ora il Comune può fissare le prove teoriche e pratiche. Il sindaco: «In servizio dal primo marzo»

**MARANO**  
**SILVIA RIGAMONTI**  
Il Comune di Mariano può tornare ad assumere. Perché terminati gli effetti del decreto "Cura Italia" che aveva congelato i concorsi pubblici, l'amministrazione ha potuto riaprire le selezioni per potenziare l'organico della Polizia locale.

«Dal primo di marzo entreranno in forza 4 nuovi vigili», anticipa il sindaco **Giovanni Alberti**, che apre anche all'assunzione di due ufficiali per riportare almeno a quota 16 gli agenti disponibili nel comando di via Sant'Ambrogio.

**Itempi**  
Chiariti i tempi del bando. Il prossimo 17 febbraio si svolgerà la prova scritta all'interno della "Sala Benini" di via Trieste. Dall'11 lunedì successivo, invece, si svolgeranno gli esami orali su tre giorni, ossia il 22, 24 e 25 febbraio. Perché sarà necessario fare una scrematura dei candidati visto che le domande arrivate in municipio sono sei volte di più rispetto ai posti disponibili, ossia 27 per 4 posizioni aperte.

A correre in aiuto della commissione giudicatrice sarà la prova pratica che segue ogni orale. Perché per la prova pratica, i candidati dovranno cimentarsi in una prova "fisica" per superare la selezione, mostrando le loro capacità di guida di un'auto, impegnando curve, strette ed evitando i congegni posti a terra, in modo da garantire anche

una pattuglia su due ruote, utile in caso di supporto alle manifestazioni.

La procedura si chiuderà a marzo. Perché l'obiettivo è quello di poter disporre dei nuovi agenti già in primavera, sottoscrivendo con ognuno degli assunti un contratto di formazione e lavoro, tramutabile in un contratto indeterminato a tempo pieno, allo scadere dei dodici mesi della prova. «Vogliamo po-

■ **Previsti anche i test di abilità alla guida delle moto**

■ **Il municipio è in cerca di due ufficiali visto l'addio del comandante**

tenziare il personale in forza alla Polizia locale», spiega Alberti, che apre appunto anche all'arrivo di due ufficiali in via Sant'Ambrogio.

Il primo prenderà il posto di **Angelo Bossi**, chiamato ad assumere il ruolo di comandante dal primo marzo, quando l'attuale uomo alla guida del corpo, **Matteo Caimi**, andrà a Lissone. Il secondo, invece, prenderà il

posto lasciato libero da Bossi. «Uno lo potremmo assumere già il prossimo mese, scorrendo la graduatoria degli altri Comuni, mentre il secondo una volta approvato il bilancio» puntualizza il sindaco pronto a risolvete il problema della cronica carenza di personale nel corpo, oggi ridotto a 12 figure.

**I compiti**  
«Gli impegni a loro dati sono aumentati così come la richiesta di una loro maggiore presenza da parte della comunità a cui vogliamo rispondere con la figura del vigile di quartiere», aggiunge Alberti.

«E oggi smentiamo quanto detto qualche tempo fa quando c'era l'impossibilità di assumere a causa del Dpcm emesso dal Governo che finalmente se ne è andato, ma che si ha impedito a novembre di aprire il bando. Ora andiamo avanti secondo gli obiettivi detti in campagna elettorale».

Così prosegue il piano di potenziamento del personale in forza al Comune. Perché riempita la casella della sicurezza, la giunta lavora per dotare la struttura municipale delle figure di cui ha bisogno, investendo 216.946 euro sul 2021. Ciò permetterà di assumere un dipendente categoria "D" ai servizi sociali, tre tecnici, 2 al Patrimonio e lavori pubblici, uno allo Sportello Unico per le attività produttive e, infine, un impiegato all'Economato - Ragioneria.

CHRONICAZIONE/REPERATA



Agenti della polizia locale marianese impegnati in un controllo serale



Il sindaco Giovanni Alberti tra Angelo Bossi e Matteo Caimi

## Quattro colpi alla 'ndrangheta. Riparte il ciclo di incontri

**Mariano**  
La rassegna si sposta sul web con le videoconferenze ogni giovedì sera il via il 18 febbraio alle 21

Torna la rassegna "4 colpi alla 'ndrangheta" organizzata dal "Circolo ambiente 'Itria Alpi" con l'Arci di Coma.

Visti i tempi di pandemia l'iniziativa si sposta sul web, promuovendo quattro incontri, al giovedì sera, incentrati su "Come agiscono le mafie nei territori: ambiente, economie e società", come spiega il sottotitolo della rassegna.

Si parte giovedì 18 febbraio, alle 21, con l'incontro "La presenza della 'ndrangheta in Calabria e in Lombardia" in cui si parlerà della origine calabrese della penetrazione mafiosa nel sistema imprenditoriale e politico lombardo. Alla videoconferenza interverranno **Antonio Talia**, giornalista autore del libro "Statale 106 - Viaggio sulle strade segrete della 'ndrangheta", e **Gianni Barbaetto**, giornalista per il "Fatto Quotidiano".

A chiudere la rassegna l'incontro dedicato alle "Donne che fanno tremare la 'ndrangheta" alle 17,30 dell'11 marzo. In mezzo ci sono altri due appuntamenti, rispettivamente "I traffici illeciti di rifiuti in Lombardia", alle 17,30 del 25 febbraio e, "Le mafie nel piatto: agromafie, caporalato e cibo tossico" alle 21 del 4 marzo.

La rassegna gode del patrocinio del Comune di Albate Brianza, Cabiato, Carugo, Inverigo, Lurago d'Erba e Mariano Comense. Per seguire gli appuntamenti basta collegarsi al sito dell'Arci Comasco o alle pagine Facebook delle associazioni. **S. Rig.**

## Superbonus per le case popolari «I lavori sono a carico dell'Aler»

**Mariano**  
L'assessore Benelli ha risposto alla richiesta sulle ristrutturazioni presentata dal centrosinistra

«Ci piacerebbe applicare il superbonus alle palazzine di via Isonzo, ma gli interventi vanno portati avanti con Aler perché sono loro l'ente gestore». Così l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** risponde alle minoranze di centrosinistra in merito alla possibilità di utilizzare il bonus varato dal precedente governo per riqualificare gli immobili comunali, con la detrazione del 110% delle spese sostenute.

Le palazzine sono state candidate al superbonus. «Il 30 novembre Aler ha inviato a tutti i Comuni una lettera nella quale chiedeva chi fosse interessato



Il Comune punta a riqualificare le case popolari di via Isonzo

all'agevolazione, noi abbiamo risposto mostrando interesse per riqualificare il nostro patrimonio popolare - ha spiegato Benelli - Vogliamo avere fiducia di completare l'opera, anche se la maggioranza statale giallorossa ha illuso le amministrazioni che quasi venga dato il resto del 10 per cento sulle operazioni».

Le minoranze di centrosinistra, che hanno ripreso un'interrogazione presentata in estate dai Cinque Stelle, per chiedere chiarimenti sull'utilizzo del superbonus. «Chiediamo di rimanere aggiornati, è un'occasione per sistemare delle criticità» ha concluso il capogruppo di **Mariano 20, Simone Conti. S. Rig.**

## Jean Monnet Ultimata la copertura del campo

**Mariano**

È stata rimessa a nuovo la copertura del campo di calcio esterno servizio dell'istituto superiore "Jean Monnet" di via Santa Caterina a Mariano. Lo annuncia la Provincia pronta oggi a riconsegnare la struttura così riqualificata alla scuola guidata dalla dirigente **Leonarda Spagnolo** in una cerimonia che vede, alle 11, la presenza del sindaco **Giovanni Alberti** accanto al presidente della Provincia, **Franco Bongiasca**.

Finanziato dai fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, il cantiere da 500mila euro è stato condotto dalla sei "Tipissee" di Villa D'Adda, Bergamo, capace di battere le due concorrenti, presentando un ribasso del 12 per cento sull'importo messo a gara. **S. Rig.**

## Ragazzino ferito in moto Prognosi di 15 giorni

**Arosio**

È ricoverato all'ospedale "San Gerardo" di Monza il giovane centauro vittima di un incidente a Giussano. Residente ad Arosio, il ragazzo di 15 anni era a bordo della sua Vespa quando, nel primo pomeriggio di martedì, è finito sul lunotto posteriore di un'auto in svolta all'altezza del "Brico" di viale Como, il lungo rettilineo che sfocia a Mariano.

Soccorso in codice rosso dell'equipe sanitaria dell'ambulanza di Scregno con l'auto-medica, le sue condizioni sono state declassate in codice giallo, ossia grave ma non in pericolo di vita, una volta preso in carico dal pronto soccorso monzese. La sua cartella clinica parla di traumi dovuti all'incidente, con una prognosi di 15 giorni. **S. Rig.**

## "Scuole gialle" Il Comune ora riapre alle associazioni

**Carugo**

Il Comune riapre le ex "scuole gialle" anche alle associazioni a Carugo. Lo ha deciso il sindaco Daniele Colombo attraverso un'ordinanza che permette l'accesso alla struttura di via Garibaldi ai sodalizi locali, seppur nel rispetto delle nuove norme di sicurezza.

L'ingresso nelle sale del centro è vincolato alla misurazione della temperatura corporea, l'utilizzo della mascherina e la copertura della bocca e naso e, ancora, la presenza del gel igienizzante per le mani e l'areazione frequente degli spazi.

In vigore da oggi, l'ordinanza consente così il ritorno in sede di diverse associazioni dopo aver riaperto gli stessi luoghi alle celebrazioni di matrimoni e unioni civili a inizio anno. **S. Rig.**



Primo piano | Il futuro della città



La stazione di San Giovanni (a sinistra) è oggi lo scalo principale di Como. A destra, l'autostrada svizzera in prossimità del confine. Tra le ipotesi esaminate, anche il progetto elvetico di eliminare l'autostrada a Chiasso, spostando il tracciato della A2 in una galleria sotto la collina del Penz.



# Recovery Plan, la politica comasca si interroga

## Maggioranza e opposizione divise sulle scelte

### Landriscina guarda alla Svizzera ma c'è chi lo invita a concentrarsi su temi locali



Stefano Fanetti



Enrico Cenettempo



Fabio Aleotti



Matteo Ferretti

(f.bar.) La necessità di guardare al futuro e immaginare grandi opere per la ripartenza del territorio lariano attraverso in maniera *spartizosa* i banchi del consiglio comunale di Como. Seppur con inevitabili distinguo, richiami alla realtà cittadina e sogni nel cassetto, maggioranza e opposizione sono concordi sulla necessità di lavorare per cercare di intercettare parte dei fondi ingenti messi a disposizione dal Recovery Fund, come annunciato sulle pagine del *Corriere di Como* dal sindaco Mario Landriscina. Milioni di euro che l'Europa darà all'Italia per ripartire dopo la *fabula* resa provocata dalla pandemia. I temi analizzati dal primo cittadino comasco, nel bene e nel male, fanno discutere.

Interessano e al tempo stesso fanno sorgere dei dubbi i tre obiettivi ai quali sta lavorando Palazzo Cornuzzi, ovvero una nuova stazione ferroviaria internazionale, il progetto svizzero di eliminare l'autostrada a Chiasso spostando il tracciato della A2 in una galleria sotto la collina del Penz, a ridosso del confine con l'Italia, e la riproposizione di un'idea sorta anni addietro, ovvero l'autostrada Varese-Como-Lecco.

«Ascoltando le parole del sindaco è chiara una cosa: pur davanti a un'occasione importante come il Recovery Plan, il Comune di Como salta a cavallo di progetti avanzati da altri. In questo caso dagli svizzeri. Certo, i progetti discusi dal sindaco potrebbero essere di beneficio per parte del territorio. Ma i punti interrogativi sono molti, a partire dalla costazione di una maxi stazione internazionale sul confine che andrebbe a declassare lo scalo di San Giovanni, trasferendo gli arrivi in una zona lontana dal centro storico-dicono i consiglieri comunali del Partito Democratico Stefano Fanetti, capogruppo Dem. e Gabriele Garisio. In generale però il territorio è anche altro oltre alla fascia di frontiera». Perché allora non utilizzare le risorse del Recovery Plan per rilanciare l'area della Ticosa e trasformare una zona dismessa e la sua storia di degrado in qualcosa di benefi-



Le infrastrutture vicine, come la tangenziale di Como (nella foto), sono un tema fondamentale. L'idea è di eliminare l'autostrada Varese-Como-Lecco

co per migliaia di comaschi anche con lo sguardo rivolto ai temi dell'innovazione? Ci si aspetterebbe più ambizione da chi governa un comune capoluogo. Ma se il sindaco Landriscina non ha maturato una visione di sviluppo per Como negli ultimi 3 anni e mezzo, perché dovrebbe farlo ora?, chiedono gli esponenti del Pd.

Soddisfatto dei progetti invece Enrico Cenettempo, capogruppo di Forza Italia. «La stazione è, ad esempio, un progetto che da tempo è in ballo. Ed è assolutamente necessario farla. È decisiva sia per il rilancio di immagine sul fronte turistico, sia per la funzio-

nalità del sistema ferroviario sul confine - spiega Cenettempo - E anche gli altri progetti sono, giustamente, di ampio respiro. Puntano a proiettare Como in una dimensione più vasta e oltre l'ambito locale. Sono da supportare e bisogna lavorare per arrivare preparati al momento in cui verranno

decisi i piani da finanziare».

Concorda sulla nuova stazione anche Fabio Aleotti del Movimento 5 Stelle. «È necessario averla specialmente per il turismo. Sarebbe vitale per accogliere e attrarre i visitatori. Inoltre mio avviso bisognerebbe puntare anche su altre scelte di mobilità alternativa come l'elettrico. E in tal senso avrei visto bene anche l'elettrificazione della tratta ferroviaria Como-Lecco».

Ultima voce quella del capogruppo di Fratelli d'Italia, Matteo Ferretti. «Tutti i piani del sindaco sono di grande portata e decisivi per il territorio e per i rapporti con la Svizzera. Potenzialmente rappresenterebbero un passo, avanti enorme nel sistema dei trasporti. Agendo il libro dei sogni, invece, mi piacerebbe ottenere fondi europei per far passare sotto il laico il traffico da Sant'Agostino verso l'asse di viale Innocenza, riprendendo un vecchio progetto. È un sogno ma che renderebbe Como ancora più attrattiva dal punto di vista turistico», dice Ferretti.

### Orsenigo: «La Regione però non lo indica tra le opere prioritarie»

## Tangenziale, secondo lotto escluso. Butti: «Collegamento utile»

(f.bar.) Il cambio di Governo, i tempi che si allungano e Regione Lombardia che, in una prima bozza di documento, esclude il secondo lotto della tangenziale di Como dai progetti di maggior rilievo per il territorio nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Europa. «Non c'è da sorprendersi, era stato così anche per le infrastrutture da realizzare in vista delle Olimpiadi del 2026 - dice il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo - Sorprendono forse di più certe dichiarazioni da parte degli esponenti di Forza Italia e Fratelli d'Italia in cui si dice che chiederanno che le infrastrutture rientrino nelle opere del Recovery



Alessio Butti



Angelo Orsenigo

Fund, quando poi è proprio Regione Lombardia, da loro governata insieme alla Lega, a non indicare queste opere come di interesse pubblico. Non si capisce a che gioco stiano giocando, o forse sono solo distratti». E di secondo lotto è tornato a parlare anche l'onorevole di Fratelli d'Italia, Alessio Butti durante un dialogo online con tre giornalisti - Andrea Bambace di Espansione Tv, Giovanni Saltini di Libero e Francesco Angelini di La Provincia - sul nuovo governo Draghi, andato in diretta streaming lo scorso lunedì. Proprio sul tema infrastrutture, Butti ha rilanciato quest'opera. «Il territorio deve essere compatto nel continuare a sostenere l'utilità di questo

collegamento stradale - ha detto Alessio Butti - Per parte nostra stiamo lavorando da tempo per fare in modo che alcuni interventi possano essere compresi tra quelli che potranno beneficiare degli ingenti fondi europei». L'onorevole di Fratelli d'Italia ha poi commentato le operazioni per dare vita al nuovo esecutivo in corso di formazione, esaltando innanzitutto la figura di Mario Draghi ma esprimendo, al tempo stesso, forti perplessità e dubbi sulla maggioranza eterogenea che si sta formando e che vedrà anche la presenza della Lega, denudando il comportamento del leader Matteo Salvini come decisamente «attacco e opportunista».



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LA CAMPAGNA

Da oggi le vaccinazioni alle categorie della fase 1 Bis, con farmacisti e dentisti. Nuove polemiche tra Regione e Ministero della Salute sulla paternità dei ritardi

## Vaccini, arriva AstraZeneca Ma il piano ancora non c'è Fontana: «Ignorato il documento di Bertolaso»

**La situazione**  
Ad oggi su 29.300 dosi totali consegnate ad Asst Lariana, ne sono già state somministrate 23.885; 13.429 come prime dosi (8.749 per il personale di Asst Lariana, 4.775 per le Rsa, 1.905 per i privati sanitari accreditati) e 10.456 come seconde dosi (6.500 per il personale di Asst Lariana, 2.220 per le Rsa, 1.736 per i privati sanitari accreditati). Ieri sono arrivate anche le prime 2.400 dosi di AstraZeneca

Sono stati scaricati ieri sera i primi vaccini AstraZeneca al Sant'Anna di via Ravona, pur con un piccolo giallo sull'orario di arrivo. E da oggi parte l'attesa fase 1 Bis della campagna vaccinale, ma del maxi piano Bertolaso, per vaccinare tutti i lombardi entro fine giugno, neanche l'ombra. Proseguono invece le ormai quotidiane polemiche tra Regione e Ministero della Salute sulla responsabilità dei ritardi. Iniziamo proprio da qui.

«Trovo incredibile che il ministero della Salute abbia deciso di bloccare la valutazione, prevista per oggi (ieri per chi legge ndr) da parte del Cts, del piano vaccinale di massa della Lombardia», tuona il presidente, Attilio Fontana, «il piano - prosegue il governatore - era stato inviato ieri, da me e dalla vicepresidente Moratti, come contributo lombardo a best practice da proporre anche a livello nazionale. Il piano vaccinale, coordinato da Guido Bertolaso, si propone infatti di vaccinare 10 milioni di italiani residenti in Lombardia, un sesto della popolazione nazionale. Riteniamo - conclude Fontana - che il piano vaccinale sia una priorità e che non debba sottostare a logiche di parte».

Pur senza piano, Asst Lariana ha avviato la nuova fa-

se della campagna, mentre domani si chiuderà la consegna delle prime dosi alle prime 56 Rsa del territorio.

Le vaccinazioni alle nuove categorie coinvolte vengono somministrate da oggi. I destinatari sono: il personale di residenze psichiatriche, neuropsichiatriche e per disabili; chi si occupa di assistenza domiciliare, dei centri diurni, i farmacisti, i dentisti, la sanità militare e i medici liberi professionisti. L'invito a presentarsi al Sant'Anna viene fatto dall'Asst Lariana, in base agli elenchi ufficiali di Asst e Ats Insubria. Per quanto riguarda gli ospiti delle strutture residenziali, saranno vaccinati direttamente all'interno della struttura dove risiedono.

«Asst Lariana, attraverso la direzione socio-sanitaria, ha trasmesso un questionario alle strutture interessate per capire se siano in grado di procedere autonomamente o se si renda necessario prevedere altre soluzioni e se la struttura sia dotata di ospediero con monitoraggio della temperatura. E tuttora in corso di valutazione la gestione della parte relativa alla rendicontazione della vaccinazione (l'inserimento dei dati relativi alla persona che è stata vaccinata», spiegano in una nota dall'Asst.

Così, come avvenuto per le



Attilio Fontana



Guido Bertolaso



L'arrivo al Sant'Anna delle prime 2.400 dosi del vaccino anti-Covid anglo-svedese AstraZeneca

Rsa, le strutture riceveranno le dosi di vaccino che andranno poi preparate per la somministrazione. In parallelo, come anticipato, proseguono le iniezioni delle seconde dosi negli ospedali e nelle Rsa. Ieri sono arrivati intan-

### Il piccolo giallo

Poste ha annunciato l'arrivo del vaccino, ma le dosi sono poi arrivate soltanto qualche ora più tardi

to, in via Ravona, altri 4 vassoi di vaccino Pfizer-Biontech (4.680 dosi) e le prime 2.400 dosi di vaccino AstraZeneca. Un piccolo giallo ha riguardato l'arrivo di queste ultime dosi, con Poste Italiane che, alle 15, ha annunciato in una nota la consegna «in queste ore» delle dosi con il corriere di Poste Italiane, SDA, mentre alla Farmacia ospedaliera di via Ravona ancora non era arrivato nulla.

Giallo risolto in prima serata, con l'approdo di un furgone dotato di cella frigorifera. Per somministrare queste 2.400 dosi si devono ancora stilare gli elenchi delle persone da contattare (tra i 118 e i

55 anni) come indicato dalla commissione tecnico-scientifica dell'Alfa. Il rapporto beneficio-rischio del vaccino risulta comunque favorevole anche nei soggetti di età più avanzata che non presentino specifici fattori di rischio.

Ad oggi, su 29.300 dosi totali consegnate ad Asst Lariana, ne sono già state somministrate 23.885; 13.429 come prime dosi (8.749 per il personale di Asst Lariana, 4.775 per le Rsa, 1.905 per i privati sanitari accreditati) e 10.456 come seconde dosi (6.500 per il personale di Asst Lariana, 2.220 per le Rsa, 1.736 per i privati sanitari accreditati).

Paolo Annoni

### I numeri

## Superata quota 40mila contagi sul Lario, 5 i decessi Sono 211 i nuovi positivi. Terapie intensive, 10 letti occupati al Sant'Anna

(p.an.) A meno di un anno dalla scoperta del primo caso di Coronavirus, la provincia di Como raggiunge supera la drammatica quota di 40mila contagi, ovvero circa il 6,7% della popolazione residente.

Ieri infatti sono stati censiti altri 211 positivi al Covid in provincia, per 40.091 complessivi. Per quanto riguarda i dati di giornata, il territorio lariano ha registrato il quarto risultato più alto di tutta la Lombardia, dopo Varese con 357, Milano con 351 e Brescia con 239, ma con il valore più elevato in rapporto alla popolazione residente. A livello regionale sono stati effettuati quasi 30mila tamponi (di cui 19.472 molecolari e 10.007 antigenici) e i nuovi casi sono 1.625 (5,5%). Per quanto riguarda la situazione negli ospedali, le terapie intensive si attestano a 361

(+1). Negli ospedali dell'Asst Lariana rimangono ricoverati 199 pazienti, compresi i malati che ieri mattina erano in attesa di un letto al pronto soccorso del Sant'Anna (2) ed el Sant'Antonio Abate di Cantù (5). I letti occupati di terapia intensiva sono scesi a 10, tutti al Sant'Anna di via Ravona, che ha complessivamente 149 pazienti, sono 18 quelli di Cantù, 21 a Mariano Comense e in via Napoleona.

### Tamponi

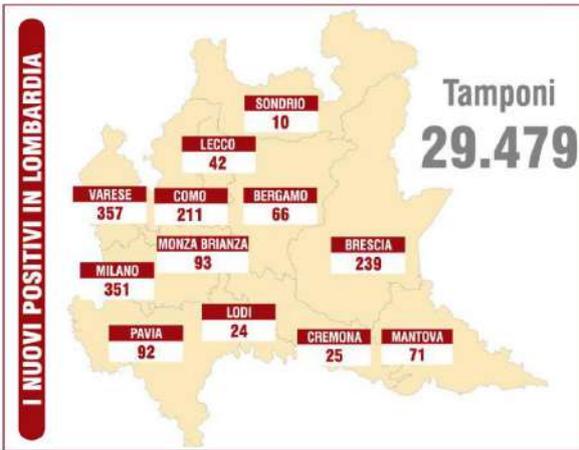
Sono 1.625 i positivi (5,5%) su 30mila tamponi (molecolari e antigenici)

Rimane drammatica la situazione relativa ai decessi: 5 quelli registrati nella giornata di ieri di persone residenti nel Comasco sul 55 a livello regionale.

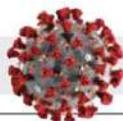
### CANTON TICINO

Prosegue la discesa dei numeri in Canton Ticino, dove ormai da due settimane è calata anche la pressione nelle strutture sanitarie che curano in totale 96 malati Covid-19. Era dal 27 ottobre che i letti occupati da pazienti con il virus non scendevano sotto i 100. Ieri mattina il Cantone di lingua italiana ha registrato 38 casi.

Sono quattro i pazienti ricoverati ieri. 131 dimessi, restano però ancora 16 persone in terapia intensiva. All'Ufficio del medico cantonale è arrivata infine la segnalazione di un unico decesso a seguito del Coronavirus.



**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## ECONOMIA

Per quanto riguarda i settori, a Como i servizi pesano per il 41,8%. Commercio 22%, industria 32,8%. L'agricoltura segna un calo significativo (-1,4%)

# Numero di imprese, il Lario per ora "tiene" Calo contenuto di Como (-0,2%) nei registri della Camera di Commercio



Erano 47.859 le imprese registrate in Camera di Commercio della provincia di Como. Le cifre sono state rese note ieri dagli uffici di via Parini. La variazione è negativa rispetto all'anno precedente c'è, ma non è grande come si potrebbe pensare nell'anno del Covid. Si parla di un calo dello 0,2% contro il -0,6% a livello regionale e perfettamente in linea con la situazione nazionale. Peggiora la situazione di Lecco (-0,4%), mentre tra i territori lombardi, solo Varese mostra un aumento delle imprese registrate (+0,2%) e Mantova ha la contrazione più netta (-2,1%). Nell'area lariana (Como e Lecco) lo scorso anno sono nate 3.436 imprese e hanno cessato l'attività 3.678 aziende; pertanto, il saldo risulta negativo per 242 unità (contro le -78 del 2019).

In provincia di Como si sono registrate 2.268 iscrizioni (-19,7% rispetto al 2019) e 2.387 chiusure (-12,3%).



La sede di via Parini, nel centro storico del capoluogo, della Camera di Commercio di Como e Lecco

«In un anno così difficile il tessuto economico lariano ha, nonostante tutto, tenuto. C'è stato un lieve calo (-0,3%) del numero di imprese iscritte, ma inferiore a quello

regionale - sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, Marco Galimberti - Si è registrata, come era prevedibile, una forte riduzione delle

nuove iscrizioni (-19,6%). Tuttavia sono diminuite anche le cessazioni (-15,5%). Un buon segnale è certo l'incremento dei contratti di rete e delle nuove startup innova-

### 32%

#### Artigianato

Nonostante il calo, l'artigianato mantiene un peso notevole sul territorio rispetto al totale delle imprese. Si tratta della seconda percentuale più alta in Lombardia, dopo Lecco e quarto d'Italia, dietro anche Reggio Emilia e Verbania

tive. Si tratta di dati che confermano quanto ci aspettavamo - aggiunge il presidente - Le nostre imprese hanno saputo dimostrare resilienza e coraggio in questo ultimo anno. L'impegno della Camera di Commercio è di continuare a sostenerla per favorirne il rilancio».

Tornando ai dati, tra i diversi settori a Como i servizi pesano il 41,8%, il commercio il 22% e l'industria il 32,8%. Calo significativo per l'agricoltura (-1,4%), mentre l'industria e le costruzioni fanno segnare -0,9% e +0,6%.

Nell'artigianato, nonostante il calo, le province di Lecco e di Como sono tuttora prima e seconda in Lombardia e nelle prime 4 posizioni in Italia per "peso" del settore rispetto al totale delle imprese: Lecco, con il 33,2% è seconda dietro a Reggio Emilia; Como, con il 32% è quarta, preceduta anche da Verbania (media lombarda 25,4%; italiana 21,2%).



**Galimberti**  
Sono un buon segnale l'incremento dei contratti di rete e delle nuove startup innovative

**Primo piano** | Infrastrutture

# Palasport di Cantù, via libera del consiglio comunale

## «Un volano per il territorio, garanzia per il futuro»

Ora si attende il progetto definitivo, che sarà valutato dalla Conferenza dei Servizi

Nuovo palasport di Cantù: è arrivato il via libera del consiglio comunale che ha dichiarato il pubblico interesse per la realizzazione della struttura di corso Europa. «La società intende ringraziare tutti gli organi amministrativi e le forze politiche con cui in questi mesi si è sviluppato un confronto aperto, proficuo e costruttivo», si legge nella nota diffusa da Cantù Next Spa, formata da un gruppo di imprenditori che da agosto 2019 opera insieme ai club di basket per la realizzazione del progetto.

Quella appena terminata è stata una fase di approfondimento da parte di tecnici, consulenti esterni e degli stessi amministratori. Ora Cantù Next, dopo la presentazione di un piano generale - comunque già molto approfondito - dovrà presentare il progetto definitivo, che dovrà contenere varie analisi, compresa, ad esempio, quella sui flussi di traffico e che dovrà recepire le annotazioni giunte dal Comune in queste settimane. L'ipotesi è che il tutto venga depositato tra il 10 e il 15 marzo.

La fase successiva sarà l'analisi della Conferenza dei Servizi (comune di Cantù più tutti gli enti e le istituzioni coinvolte, ad esempio Ata, Questura e Vigili del fuoco): il termine per l'approvazione è di novanta giorni. Dopo il nulla osta nuovo passaggio in consiglio comunale, che sancirà la pubblica utilità, per poi passare alla gara che, per il valore dell'opera, sarà a cura dell'amministrazione provinciale.

L'inaugurazione della struttura, stando alle prime ipotesi, dovrebbe avvenire nella stagione agonistica 2023-2024.

L'impianto ospiterà un'arena da 5.200 spettatori, due palestre da 200 posti l'una, un campo esterno per il basket 3 contro 3, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare tutti gli eventi indoor, dalla pallavolo alla pallacanestro in carrozzina.



Il sindaco Alice Galbiati



Roberto Allievi



Sergio Paparelli



Andrea Mauri

Prevista un'area direzionale e una zona ospitalità con bar e ristoranti aperti 7 giorni su 7, e un fast food di 500 metri quadrati. Le tribune nell'arena principale potranno essere spostate per consentire lo svolgimento di concerti musicali



Immagini del progetto presentato da Cantù Next per il nuovo palazzetto dello sport sopra il campo da basket, utilizzabile anche per altri sport ed eventi: a sinistra il salottino per ospiti "Vip", sotto, allestimento a fianco del parquet



e di altri eventi.

«Rimango convinta che quello che si sta portando avanti sia un progetto che possa essere un volano per tutto il territorio e una garanzia per il futuro», spiega Alice Galbiati, sindaco della "città del mobile". I pro-

motori stanno rendendo reale un sogno, con lucida follia. In una fase difficile come questa, con una pandemia in corso. Devo dare atto a Cantù Next di essere sempre stata disponibile e di aver risposto con efficacia a ogni questione».

«Capisco anche i dubbi degli scettici - aggiunge il primo cittadino - visto che Cantù è già rimasta scottata con due tentativi di costruzione del palazzetto che non sono finiti bene. E anche io, che sono una persona concreta, e anche un-

po' scaramantica, dico che finché non vedo... non ci credo».

Alice Galbiati in conclusione tiene a sottolineare: «Ho apprezzato il fatto che il via libera del consiglio comunale sia giunto all'unanimità. Tutti hanno lavorato senza preconcetti politici, ma pensando al bene della città. Il mio grazie, quindi, alle commissioni, ai nostri tecnici e ai professionisti esterni che hanno collaborato».

«Esprimo la mia grande soddisfazione per questa importante decisione del consiglio comunale di Cantù. Tale delibera ci consente di guardare con ottimismo al futuro del nostro club», ha spiegato il presidente della società di basket, Roberto Allievi.

«Voglio ringraziare tutti i soci - ha detto il presidente di Cantù Next Spa, Sergio Paparelli - Con la stessa partecipazione dobbiamo continuare il nostro cammino per poter realizzare un'opera che la pallacanestro e la città di Cantù attendono da tanti anni».

«La convinzione e la solidità di questo piano hanno permesso di superare difficoltà inimmaginabili - ha detto Andrea Mauri, amministratore delegato di Cantù Next - Da oggi il senso di responsabilità non sarà più solo nei confronti dei tantissimi tifosi della Pallacanestro Cantù, ma verso la cittadinanza intera, vista la fiducia unanime che i suoi rappresentanti hanno riposto nel progetto. La strada è ancora lunga e piena di insidie, ma l'unità di intenti e la grande condivisione riscontrati ci permetteranno di affrontare le difficoltà insieme, per un unico obiettivo».

«Portare a termine un'infrastruttura inserita nella lista delle grandi opere incomplete sul territorio nazionale - conclude Andrea Mauri - sarebbe davvero il più bel messaggio di rinascita e speranza che il nostro territorio potrà lanciare al Paese».

Massimo Moscardi



L'esterno del nuovo palasport di Cantù. Saranno previsti un'area direzionale e una zona ospitalità con bar e ristoranti aperti 7 giorni su 7, e un fast food di 500 metri quadrati. L'impianto ospiterà un'arena da 5.200 spettatori, due palestre da 200 posti l'una, un campo esterno per il basket 3 contro 3, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare eventi indoor





# FATTI DEL GIORNO

**TORINO - Insulti e minacce, via social, alla consigliere comunale torinese Monica Amore, dopo il post in cui associava le testate giornalistiche del Gruppo Gedi ad alcune caricature antisemite. Le scuse della pentastellata, e la sua richiesta di in-**

## Minacce social alla 5S Amore

contrare la comunità ebraica per farlo di persona, non sono bastate a fermare gli hater. «Non sono antisemite; l'odio che si è innescato contro di me è qualcosa di veramente inaccettabile», afferma all'ANSA Amore, che sta valutando con i suoi legali se sporgere denuncia. «Ochio che a Benito (Musolini, ndr) l'hanno appeso a testa in giù», «Vergognati nazista»

sono alcuni dei messaggi ricevuti, anche informata privata, dalla consigliera. «Mi stanno facendo passare per quello che non sono: il nazismo, il fascismo e il razzismo sono ideologie, concetti lontanissimi da me», sottolinea a consigliera.

# «Ok al super-ministero» Così Draghi ha sciolto il nodo pentastellato

**LA MOSSA** Oggi c'è il voto sulla piattaforma Rousseau

ROMA - Anche in Italiaci sarà il superministero per la transizione ecologica. È il segnale che i vertici del M5s hanno chiesto a Draghi per sbloccare il voto sulla piattaforma Rousseau e portare la base del Movimento a sostenere il nuovo governo. Nessuna dichiarazione del premier incaricato, così come in molti fra i 5s chiedevano. A farsi ambasciatori sono gli ambientalisti: al termine dell'incontro con l'ex banchiere centrale, è il Wwf a dare la «buon notizia». La paternità della proposta porta il nome di Beppe Grillo, che avrebbe avuto anche contatti con Draghi per cercare di superare lo stallo. A questo punto il premier incaricato potrebbe prendersi ancora ventiquattrore di riflessione, necessarie per completare la squadra, escludendone al Quirinale per sciogliere la riserva. Mentre nella sala della Lupa Draghi incontra le parti sociali e il mondo dell'associazionismo nel corso della terza giornata di consultazioni, i riflettori sono puntati



Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia (ANSA)

sulla piattaforma online: le promesse fatte durante il colloquio alla Camera, almeno sulla parte programmatica, devono trovare conferma pubblica. In cima alle richieste sta la creazione di un ministero che «fonda le competenze per lo sviluppo economico, l'energia e l'ambiente». E che non desiderata dovrebbe poi essere guidata da un esponente cinquestellato. L'idea è che così sarebbe agli atti un riconoscimento politico del Movimento, sufficiente a consentire una virata al sì anche dei militanti. Il quesito al quale dovranno rispondere oggi (dalla 10 alle 18) ruota intorno alla parte programmatica senza però porre veti alla presenza di altre forze politiche, Lega inclusa, ma dando per scontato che sarà un governo «tecnico-politico». Intanto Luigi Di Maio registra la propria soddisfazione: il ministro per la transizione green «è un'importante innovazione a beneficio dell'Italia. Tutto questo porterà un grande contributo al Paese». E Giuseppe Conte fa sapere che se fosse iscritto, «voterebbe sì».

Attenti gli interlocutori il riserbo di Draghi non sfugge. Uil e Cgil chiedono che siano novati il blocco dei licenziamenti in scadenza a fine marzo, così come la cassa Covid. Draghi garantisce il proprio «impegno sulle cose da fare, anche se non tutte subito».

ge. E nelle ore in cui prende forma la squadra di governo non pochi conoscono i nomi che andranno a occupare le caselle. Di certo è un lavoro che deve tenere conto di molti equilibri e la formula che continua a essere più gettonata è quella di un mix con presenze di tecnici in alcuni ministeri chiave e politici negli altri. Un modo per rafforzare il dialogo con i partiti e garantire una navigazione parlamentare più serena. Mantenendo il proprio tratto dunque anche nell'ultima giornata delle consultazioni il Professore ascolta tutti, dalle banche al Terzo settore, ma non svela granché dei suoi progetti. Rinnovando il modello Di Maio, l'ex presidente della Bce sceglie di interloquire da sabato con i partiti sociali. Sindacati e Con-

findustria apprezzano e si dicono pratici: ad oggi il proprio sostegno. Si parla dell'ovvio: il lavoro, che non c'è, e i segretari generali di Cisl, Uil e Cgil chiedono che siano novati il blocco dei licenziamenti in scadenza a fine marzo, così come la cassa Covid. Draghi garantisce il proprio «impegno sulle cose da fare, anche se non tutte subito».

**Sivavero lo scioglimento della riserva nella giornata di domani**

**Terzo giorno di consultazioni per l'ex Bce che lavora alla squadra**



## La spaccatura del M5S, cosa chiede Grillo, i ritardi nel timing

**ROUSSEAU**  
Vota libera da parte degli iscritti M5S alla nuova governance composta da 5 membri che arriverà la stagione del caos politico.  
Il quesito ha visto prevalere il sì con il 63,5% (24.340 voti) contro il 36,5% (14.793) di no. A votare sono stati 291.133 iscritti.  
Il voto di Rousseau su Draghi, sospeso ieri mattina, avverrà oggi.  
Per la modifica dello Statuto M5S si procederà con la seconda convocazione dell'Assemblea il 12 di martedì 16 alle 12 di mercoledì 17.

**COLPO DI SCENA SULLA SORTIE DEL GOVERNO**  
Lo scartatore è cinque stelle come Grillo a rinviare il voto degli iscritti su Rousseau per evitare una spaccatura che può essere fatale al tentativo dell'ex presidente Bce.  
Serve l'imprimatur del fondatore sulla scia del Movimento al nuovo governo per passare la linea dei «contrasti», lotta al Sereno e folgorare i tre di astegno.  
Serve un segnale da parte del premier, che eviti la spaccatura del M5S, e potrebbe avvenire quando parlerà al Quirinale dopo il parlamento e dopo che avrà sollecitato la lista dei ministri.  
Dopo il «day» organizzato su Zoom contro Draghi, un gruppo di 17 attivisti ha inviato una lettera ai deputati e senatori congressuisti, invitandoli a non sostenere il governo.



**LA RICHIESTA DI GRILLO**  
«Un super ministero per la transizione ecologica lo hanno Francia, Spagna, Svizzera, Corea e altri paesi. Presto lo dovranno avere tutti. Non lo dico io. Ce lo gridano la natura, l'economia, le società. È uno strumento fondamentale»  
L'ex ministro del lavoro come Draghi abbia detto di sì al reddito di cittadinanza e all'ambiente come il ministro del governo.



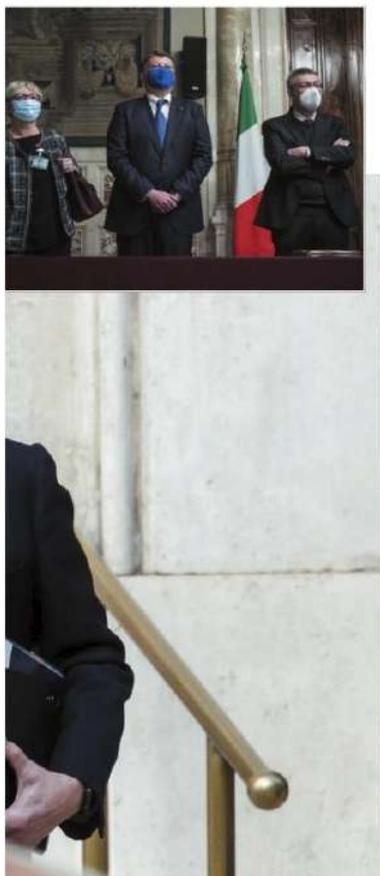
# Grillo prova a unire il Movimento

**L'IDEA** Il garante intende riportare compattezza usando il tema del green

ROMA - Il Green per riempire uno spazio nell'elettorato italiano. Per gestire una fetta delle risorse del Recovery Plan. Per provare a far ripartire un Movimento ad un passo dall'implosione. L'ultimo jolly di Beppe Grillo si concretizza in ventiquattrore, viene puntellato in una telefonata con il premier incaricato Mario Draghi e prova a dare una nuova direzione ad una forza politica che, lo stesso Garante, ha sempre definito «biodegradabile». Il dado, a tarda sera, è tratto: oggi nel voto re-ndetto su Rousseau i «contrasti» al governo rischiano di trovarsi davanti all'ostacolo più grande: sconsigliare il fondatore del Movimento. Che ai vertici dei Cinque Stelle ci sia un asse pro-governo, è chiaro sin dall'introduzione al quesito pubblicata sul blog delle Stelle: una paginetta di «assicurazioni» che Draghi, dal M5s all'atissimo super-ministero della transizione, avrebbe dato nel corso delle consultazioni. E non a caso, nel quesito non sono elencate le forze che soste-

ranno l'esecutivo: né F5, né Italia Viva né la Lega, viste come tanti Belzebù dai discamisadati guidati da Alessandro Di Battista. E poi c'è quel riferimento ad un governo tecnico-politico, altra chiave per spodestare gli indecisi dalla trincea dei «no». Che tutto vada come nei piani di Grillo resta tutto da vedere. L'annuncio del ministro della Transizione Ecologica arriva proprio quando il Movimento sembra perso nel suo caos e quasi rassegnato alla spaccatura. Con i pro-Draghi che, in vista della sconfitta sulla piattaforma, si chiedevano già come potessero dire sì al nuovo governo senza lasciare loro, e non «contrasti», il Movimento. Incasso di sì di Rousseau la prospettiva è ribaltata. E neanche solo l'astensione, forse, potrebbe tenere gli anti-Draghi ancorati al Movimento. Grillo, nell'ultima svolta (o giravolta) guarda oltre. Giurta al M5S del futuro, meno di piazza e meno barriera, che potrebbe invece far parte di

quell'«Alleanza per lo sviluppo sostenibile» citata non a caso da Giuseppe Conte come prospettiva del suo futuro politico. Un futuro che non è ancora dettato dentro o da capo del Movimento.  
«Non ambisco a incarichi personali. È importante essere una forza politica capace di offrire agli elettori», spiega il premier uscente. Che, come Grillo, guarda ad un'alleanza progressista, ambientalista, europea, con Pd e Leu due compagni di strada. Un'evoluzione, insomma, tangibile anche nei «nuovi» ministri portati dal M5S: nel governo giallo-verde fu il dicastero per la Democrazia Diretta, nel governo Conte II è stato il ministero per l'Innovazione. In un'ancora potenziale governo Draghi sostenuto dal M5S sarà un ministero con il nome che, finora, è assegnato solo a un dipartimento del ministero dell'Ambiente. Il sì al ministero della Transizione ecologica è accolto dal plauso dei governisti e dal silenzio dei «duri e puri». La partita, nel Movimento, è ancora aperta.



# Sui ministri niente trattative

## IL RETROSCENA Supermario vuole scegliere il suo cdm

ROMA - I politici ci saranno, ma li sceglierà Mario Draghi. Lo farà anche all'altezza di quanto sentito dalle delegazioni dei partiti, ma senza aprire contrattazioni. Vuole una squadra che sia subito operativa, consapevole di quanto sia difficile far correre la macchina del governo, perciò nelle segreterie si ipotizza che possa dare spazio ad ex ministri. Ma anche nel giorno in cui chiuderà le consultazioni, il premier incaricato non tradisce il riserbo assoluto con cui sta componendo il suo governo. Non si esclude che possa sentire i leader dei partiti nelle prossime ore per informarli, ma è certo che nelle scelte di queste ore di Draghi ci siano i consigli di Sergio Mattarella che bene la barra dritta sulla necessità di formare un governo fuori dalle tradizioni e logiche politiche. All'appello del presidente della Repubblica si risponde con adesioni, non contrattazioni, ma convegni di consultazione e l'ultima chiamata. Pochi dubbi restano, se ce ne fossero mai stati, sulla volontà dell'ex presidente Bce di formare la maggioranza più ampia possibile. Ci sarà la Lega, Salvini ha reso chiaro in tutti i modi che non si farà spingere fuori. E ci sarà, sono convinti gli alleati al netto



Conte e Patuanelli sono tra i papabili ministri (M5S)

di Rousseau, il M5s. Tra i Dem, che fanno fatica a distinguere la Lega ma non possono dire no a Mattarella, c'era chi temeva di dover «subire» un governo con il centrodestra e

senza sabato. Lunedì la fiducia al Senato, martedì alla Camera. Questa è la road map che a sera circola tra i partiti. C'è chi si spinge oltre, ipotizza un'ortizzazione non dichiarata per il governo di un anno, per poi «concorere» Draghi nuovo capo dello Stato. Ma neanche sulle prossime ore ci sono certezze. Il dibattito sui ministri politici già agita i partiti. Tra i nomi più accreditati è quello di Giancarlo Giorgetti, che ha un solido rapporto con Draghi e con i deputati leghisti è perentorio: «Siamo nel perimetro maggioranza Draghi, definita da Mattarella e ci resteremo. Chi sta fuori se ne assume le responsabilità». E poiché il nome di Matteo Salvini come ministro viene considerato improbabile perché divisivo, viene quotato il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. Per Fi, in alternativa ad Antonio Tajani, il deputato Andrea Mandelli e le parlamentari Bernini e

### «Non ha la bacchetta»

ROMA. Il rebus fra misure anticrisi e aumento del debito-crescita economica «è un problema molto difficile per l'Italia e gli altri paesi europei e il presidente incaricato» Mario Draghi «non ha la bacchetta magica per risolvilo» ma di certo i provvedimenti straordinari dovranno essere mirati «in maniera graduale» per evitare di riaprire il sistema finanziario.

Il governatore della Banca d'Italia Iginazio Visco davanti alla Commissione d'inchiesta sulle banche, che pur aveva al centro l'itema della regola Ue sui crediti, non rinuncia a ribadire la posizione della banca d'Italia che non interviene per le terre della precedente crisi; rigore nel non nascondere gli Npbi in bilancia bancaria, non mantenere in piedi aziende zombie ma usare su loro gli strumenti strutturali e uscire dalle misure straordinarie in maniera graduale.

Siva verso un insieme composto da tecnici e politici

Anche Conte potrebbe entrare nella squadra di governo

senza il M5s ma Grillo, con sponda di Draghi e assist di Conte, tiene in piedi governo e alleanza. E ora c'è chi pensa che al premier toccherà di portare il super-ministero alla transizione ecologica. Centellina le parole, ma annuncia agli ambientalisti - consapevole che non resterà un segreto - quel mini-

stero alla transizione ecologica che Grillo, che avrebbe risentito al telefono in mattinata, aspettava per portare in dote il Sì M5s, tanto che c'è chi si spinge a ipotizzare un uno-due già concordato tra il premier e il csmico. Nelle ore in cui si voterà su Rousseau, Draghi dovrebbe comporre la lista dei ministri da portare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al Quirinale dovrebbe recarsi stesa o più probabilmente domani, per poi giurare con i ministri tra domani

Carfagna. Nel M5s storica è scaturita l'ipotesi di un ingresso di Conte insieme ai nomi di Di Maio e Patuanelli. Nel Pd non si esclude che il governo possa andare a Draghi, o in alternativa il vice Orlando, e per il secondo posto del tutto virtuale si fanno i nomi di Franceschini o Guerini.

# Al via il confronto con le parti sociali

## IL DIALOGO Il premier incaricato riceve sostegno

### «L'Ue dà l'ok al Recovery fund «Ora si deve correre con i piani»



BRUXELLES - Tutti vogliono il Recovery fund, anche nel Parlamento europeo. Il via libera al fondo che rivoluzionerà l'economia del Continente è arrivato grazie ad un'ampia maggioranza di eurodeputati: 582 voti favorevoli, 10 voti contrari e 68 astensioni. Anche il fronte sovranista ha ceduto di fronte allo storico strumento che crea il primo bilancio europeo alimentato da debito comune: con il voto favorevole della Lega, il gruppo di libertà e democrazia (Id) si è

spaccato in tre, con i tedeschi di AfD che hanno votato contro i francesi del partito di Le Pen che si sono astenuti. Divisi anche i conservatori Ecr, con Fratelli d'Italia che si è astenuta. Ora manca solo un nuovo passaggio puramente formale in Consiglio, forse già questo venerdì, all'annuncio del Recovery fledge. Per essere operativo, però, bisogna aspettare che si completino anche i percorsi legislativi del Next Generation EU, che tiene tutti i fondi del prossimo settennato. Mancano le ratifiche dei parlamenti nazionali, che dovrebbero essere completate entro marzo. In tempo affinché entro il 30 aprile i piani nazionali di Recovery possano essere inviati a Bruxelles per la valutazione. E un meccanismo che non deve essere ritardato, perché metterebbe a repentaglio la ripresa dell'Unione.

ROMA - Sostegno e apprezzamento per il confronto avviato con le parti sociali, già nel giro di consultazioni per la formazione del nuovo governo, con la conferma della disponibilità a portare avanti il dialogo: il primo incontro tra il presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi, e i sindacati è stato un giudizio positivo sul metodo, a partire da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil.

Un incontro che viene descritto di «scelso» e di «attenzionato» da parte del premier incaricato, pronto ad accogliere le diverse delegazioni nella sala della Camera che ospita le consultazioni e anche a prender nota delle proposte. Non si sbilancia ma garantisce il suo «impegno» sulle cose da fare. Tra le poche eccezioni un accento sul turismo «industria su cui investire», avrebbe sottolineato, all'interno di un ragionamento generale sui settori con maggiori potenzialità di ripresa. Tra i temi puntualmente menzionati di Draghi in un comunicato di ieri, il piano di emergenza sanitaria ed economica, dal piano di

### Le consultazioni: chi ha chiesto cosa

| I PARTITI   |  | LE ISTITUZIONI  |  |
|---|--|---|--|
| <b>Leu</b><br>Valutazione impatto ambientale delle grandi opere       | <b>Maie</b><br>Ristori subito, politiche attive a medio-lungo termine                        | <b>Regioni, Upi, Anci</b><br>Nuovo piano regionale e ruolo di primo piano nella stesura del Recovery plan |  |
| <b>Pd</b><br>Forse ancoraggio europeo                                 | <b>Forza Italia</b><br>Nuova campagna elettorale: obiettivo 80% degli italiani entro il 2021 | <b>LE PARTI SOCIALI</b><br>Sindacati<br>Priorità del lavoro del licenziamenti e della cassa Covid         |  |
| <b>M5s</b><br>Creazione di un ministero della transizione ecologica   | <b>Lega</b><br>Pace fiscale, flat tax  | <b>Confindustria</b><br>Alleanza pubblico-privato per investimenti  |  |
| <b>lv</b><br>Centri e opere utili per la creazione di posti di lavoro | <b>Pdl</b><br>Trasparenza nella gestione commissariale su vaccini e scuola                   | <b>Abi</b><br>Aiuti alle imprese  |  |
|   |  | <b>Confindustria</b><br>Priorità ristori e cassa Covid  |  |

### CENTRODESTRA Incontro tra il Cav e il leader leghista Salvini-Berlusconi, c'è l'intesa

ROMA - Ripetono il loro sì a Mario Draghi, pronti a entrare nel suo governo «con responsabilità senza veti pregiudiziali». Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si incontrano a Roma, tracciano il perimetro comune alla fine parlano in iscritto. Un colloquio «lungo e cordiale», così l'odofinisco entrambi, immortalati in una foto che sembra quasi simboleggiare un rinnovato asse. L'unica differenza sarà più tardi in un altro comunicato del partito di via Belletrio, in cui si conferma la disponibilità a far nascere l'esecutivo dell'ex banchiere centrale sia «come Lega che come centrodestra». Una presa di posizione messa nero su bianco che pare tagliar fuori Giorgio Meloni, non dalla scelta già fatta, ma dal perimetro della coalizione. Pare che irritino Fratelli d'Italia. La presidente sorvola, il liquido l'espressione come «un lapsus», ma mette in chiaro che il centrodestra ha ancora tre teste, fino a prova contraria.

«Salvini sa che il centrodestra non si accontenta di entrare nel suo governo «con responsabilità senza veti pregiudiziali», rinvia in serata al Tg3. Nel fronte «c'è anche un'altra opzione, quella di Fratelli d'Italia che fa un'opposizione nell'interesse della nazione», ricorda con bizzarra fermezza sul nulla fiducia al governo e probabilmente unica forza all'opposizione. Nella giornata più densa di incontri per il premier incaricato (14 in tutto fra enti, parti sociali e associazioni) e in attesa che sciolga la riserva e salga al Colle, Lega e FI mettono in mostra l'unità ritrovata. E chissà se immaginano anche una federazione unica, sullo stile del Popolo della libertà. Presto per dirlo, nessun dettaglio viene lasciato al caso, nemmeno sui social.

Dai cui i foto dei due leader sorridenti e disinvolto (soprattutto il leghista, con mascherina del partito e catzini a righe celesti e blu) scattate allo studio di Villa Grande, la nuova casa romana del Cavaliere.



# PRIMO PIANO

ROMA - Carolina Russo e suo fratello sono la terza generazione di una famiglia che a Isola Sacra a Fiumicino lavorano la terra: ortaggi, frutta e poi fiori. L'anno scorso hanno perso tutti i loro risparmi a causa del Covid: «Con un'altra azienda di floricultura ci

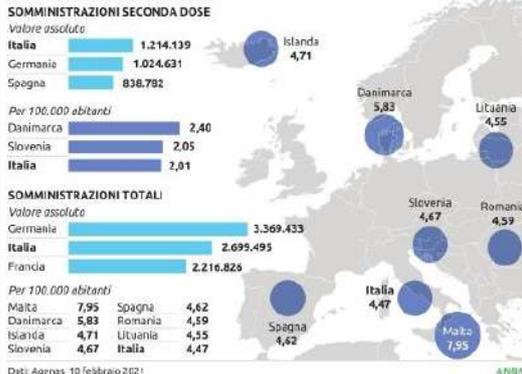
## La fioraia: «Le rose appassite»

eravamo inventati il Rome Flower Park - racconta all'Ansa -, unamosta di tulipani che era andata benissimo il primo anno, nel 2019. Avevamo preparato tutto per aprire il 14 marzo 2020, ma

il 9 hanno chiuso tutte le oracchi con un debito che ci accompagnerà per parecchi anni». E non è l'unico scacco che ha colpito l'azienda dei Fratelli Russo. «Per il settore fiorovivaistico

è un disastro - spiega Carolina -, si lavora principalmente con gli eventi come matrimoni, comunioni e battesimi. Essendo crollato il numero delle cerimonie, per noi il danno è stato enorme, possiamo quantificare a spanne una perdita del 70%».

## Italia prima in Ue per numero di vaccinati



ROMA - Parte a rilento la campagna di vaccinazione con AstraZeneca: le prime 249 mila dosi consegnate all'Italia sono state tutte distribuite ma le somministrazioni non sono ancora cominciate. Solo poche Regioni inizieranno oggi mentre la maggior parte definirà il programma nel fine settimana o ancora più avanti. Un weekend che dovrebbe coincidere con la prima scelta «operativa» del presidente incaricato Mario Draghi, se avrà sciolto l'arsenale e giurato al Quirinale di prorogare o meno il divieto di spostamento tra le Regioni, che scade il 15 febbraio e che coincide con la riapertura degli impianti sciistici. Alla base della falsa partenza sono sostanzialmente una serie di nodi politici irrisolti, come conferma la nota della Regione al termine della riunione della Commissione salute con la quale si chiede un «tavolo tecnico partecico» al ministro uscente Roberto Speranza per «sgomberare il campo dalle incertezze che stanno creando difficoltà all'andamento della campagna». Ma ci sono anche problemi organizzativi, visto che ogni regione sta andando per conto suo, che confermano quanto lo stesso Draghi ha sottolineato nei colloqui con i partiti: la

# I vaccini a rilento

## DISTRIBUZIONE Ogni Regione segue il suo protocollo



Il sito di IDT Biologika a Dessau che produrrà i vaccini per AstraZeneca

necessità di rivedere tutta la logistica e la gestione della campagna vaccinale, anche in vista del prevedibile aumento dei ledosi destinati al nostro paese nelle prossime settimane, e di far finalmente partire la piattaforma informatica e

## NUOVE INDICAZIONI

### L'Oms promuove AstraZeneca per gli over 65 e per le varianti

ROMA - Il vaccino anti-Covid Oxford-AstraZeneca è raccomandato anche per le persone con più di 65 anni di età. La nuova raccomandazione arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che, in un documento aggiornato sull'utilizzo del vaccino, precisa che può essere usato anche nei Paesi in cui sono presenti varianti del virus SarsCov2. «È uno di quei vaccini che possono essere conservati nei normali frigoriferi e quindi sarà molto utile», ha precisato il medico Soumya Swaminathan, responsabile scientifico dell'Oms. Le indicazioni diffuse ieri dagli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità seguono l'autorizzazione al vaccino AstraZeneca da parte dell'Agenzia europea dei medicinali Ema. Anche l'Ema, lo scorso 29 gennaio, ha dato il via libera al farmaco precisando che può essere utilizzato pure per gli over 65 - anche se non ci sono ancora molti dati poiché la maggior parte dei partecipanti ai test avevano un'età compresa tra i 18 e i 55 anni.

Il centro per la gestione delle prenotazioni e il monitoraggio in tempo reale dell'andamento delle somministrazioni. Le «indicazioni precise» chieste dalle Regioni al ministro, spiega il coordinatore della Commissione e assessore

alla Salute del Piemonte Luigi Icardi, sono tre: sull'uso di AstraZeneca sulle persone over 55 senza patologie, sull'acquisto da parte dell'Italia di vaccini in autonomia rispetto agli accordi con l'Europa e sulla data di somministrazione della seconda dose. Su quest'ultimo punto il ministro ha risposto con la circolare pubblicata ieri con la quale l'Aifa raccomanda che la seconda dose sia somministrata «idealmente nel corso della 12ª settimana (da 78 a 84 giorni) e comunque ad una distanza di almeno 10 settimane (63 giorni dalla prima dose)». Nella circolare si sottolinea inoltre che, non essendoci dati disponibili sull'intercambiabilità del siero con altri vaccini, «i soggetti che hanno ricevuto la prima dose» di AstraZeneca, «devono ricevere la seconda dose» dello stesso farmaco «per completare il ciclo di vaccinazione». Anche sulla possibilità di utilizzare il siero per le persone oltre i 55 anni senza patologie l'Aifa ha già risposto, il 2 febbraio. Posizione alla quale si aggiunge la precisazione arrivata oggi dagli esperti dell'Oms che ne hanno raccomandato l'utilizzo anche per le persone con oltre 65 anni. Quanto all'acquisto di vaccini in autonomia rispetto all'Ue - rilanciata anche ieri da Luca Zaia dal governatore del Piemonte Alberto Clivio - il governo ha detto più volte la scelta fatta. Come la stessa Commissione Ue, che ad un'adunanza specifica sulla volontà di alcune regioni italiane ha ricordato come gli stati membri «siano d'accordo a non avviare negoziati paralleli»: «la base della strategia Ue - ha detto un portavoce - è di negoziare insieme e non in parallelo, perché questo metterebbe in questione la forza e l'efficacia della nostra strategia». Il dato certo è che la vaccinazione con AstraZeneca - destinato agli appartenenti alle forze di polizia e armate, al personale scolastico e a quello delle carceri - è ancora al palo.

# Von der Leyen fa autocritica sui ritardi dei sieri

La presidente della Commissione europea: «Siamo stati un po' troppo ottimisti sulla puntualità delle consegne»

BRUXELLES - «Siamo arrivati in ritardo con le autorizzazioni dei vaccini. E siamo stati troppo ottimisti sulla produzione di massa». Dopo i mea culpa negli incontri a porte chiuse con i gruppi parlamentari, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, approdata sulla gradinata della plenaria dell'Eurocamera, non ha lesinato nell'autocritica. «Forse siamo stati un po' troppo sicuri sul fatto che le quantità ordinate sarebbero state consegnate in tempo», ha ammesso la leader, rilanciando però «sull'obiettivo di immunizzare il 70% della popolazione in Europa entro l'estate». Le lezioni «sono state tratte», ha assicurato Von der Leyen, lanciando ora l'allerta sulla possibile scarsità degli ingredienti dei vaccini, rispetto ai cui si sta correndo ai ripari, e in-

dicando come fondamentale il lavoro della task force guidata da Thierry Breton per accrescere la capacità produttiva nell'Unione e rimuovere le storture che allungano i tempi. Un punto, quest'ultimo, anche all'ordine del giorno della riunione degli ambasciatori al Coreper. Nonostante la pioggia di critiche che le sono piovute addosso, la presidente dell'Esecutivo ha sollecitato a proseguire uniti nella battaglia contro il virus e, insieme a Polonia e Danimarca, ha citato l'Italia tra gli esempi virtuosi per livello di immunizzazioni in Europa, «con oltre il 4% della popolazione» già inoculata. Proprio in queste ore tra l'altro l'Italia si potrebbe aggiudicare una quota più alta del nuovo contratto da 300 milioni di dollari del siero Pfizer-BioNtech, a cui Bruxelles ha dato luce verde politica lunedì.

Una conferma di quanto emerso dalle consultazioni del presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi. Secondo alcune fonti, le cancellerie Ue stanno finalizzando il negoziato per stabilire un nuovo piano di ripartizione delle quote avanzate dopo gli opt out di alcuni tra i 27. Intanto i morti per Covid nell'Unione hanno ormai superato quota mezzo milione, su quasi 20.550.000 contagiati. Sono stati 3.137 i decessi registrati in media ogni giorno nell'ultima settimana, con un trend però in miglioramento. Qualche speranza arriva anche dai dati dell'Oms a livello globale, che descrivono un andamento delle infezioni in calo: la settimana scorsa il bilancio è stato di 3,1 milioni di contagi, il 17% in meno rispetto al precedente, il livello più basso dall'ultima settimana di ottobre.





# Europa centrale al picco In Italia contagi stazionari

**IDATI** I positivi sono 12.956. Mortalità aumentata del 60%

ROMA - La maggior parte dei Paesi in Europa centrale sta superando il picco della seconda ondata della pandemia di Covid-19, ma per l'Italia non è ancora così: da alcune settimane il nostro Paese si trova in una situazione stazionaria, dalla quale a livello locale stanno emergendo i primi segnali di un possibile peggioramento, soprattutto per quanto riguarda le terapie intensive. Inoltre la mortalità per Covid-19 in Italia è aumentata del 60% rispetto alla prima ondata della pandemia, mentre la letalità risulta invariata. «Nella maggioranza degli Stati europei è stato superato il picco in questa seconda ondata della pandemia di Covid-19, mentre nella penisola balcanica c'è una tendenza all'aumento di casi», indica l'analisi delle curve dell'incidenza dei positivi al virus SarsCov2 negli Stati europei dal primo ottobre 2020 al 9 febbraio 2021, elaborata dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «Francia, Portogallo, Regno Unito e Spagna mostrano trend di diminuzione, mentre si osserva un trend in crescita in diversi Paesi della penisola balcanica, come Albania, Bulgaria, Grecia, Moldavia, Montenegro, Serbia e Turchia», rileva l'esperto. Diversa la situazione in Italia, dove i dati del ministero

## GIORNATA DEL MALATO

### Il Papa è vicino alle vittime

CITTÀ DEL VATICANO - La Chiesa celebra oggi la ricorrenza di Nostra Signora di Lourdes, XXIX Giornata Mondiale del Malato, ed è un nuovo momento per papa Francesco per manifestare la sua vicinanza ai malati di Covid-19 e a chi lotta a tutti i livelli contro la pandemia. Alle varie crisi provocate e evidenziate dal Coronavirus - sanitaria, ambientale, economica e sociale, ambientale, politica, ecc. - il Papa ha già dedicato due giorni fa il discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tradizionalmente uno dei più importanti e articolati dell'anno. E ieri in udienza generale, in diretta video dalla Bioclerca del Palazzo apostolico, è tornato sul tema proprio ricordando che oggi ricorre la festa dell'«-patrona degli ammalati». «Chiediamo che per sua intercessione il Signore conceda la saluta dell'anima e del corpo a tutti coloro che soffrono di ogni malattia e della corrente pandemia», ha affermato in spagnolo salutando i fedeli di quella lingua - e rafforzando che gli assistono e li accompagnano in questo momento di prova che stanno attraversando nella loro vita». Poi, rivolgendosi ai suoi auguri a chi venera di prossimo, in Estremo Oriente e in altre parti del mondo, festeggia il Capodanno lunare, ha aggiunto: «In questo particolare momento nel quale forti sono le preoccupazioni per affrontare le sfide della pandemia, che tocca non solo il fisico e l'anima delle persone ma influisce anche sulle relazioni sociali, formo il auspicio che ognuno possa godere di piena salute e di serenità di vita».



Papa Francesco e un reparto di rianimazione



Bolzano registra il più alto numero di casi in rapporto alla popolazione, con più di 800 ogni 100.000 abitanti; c'è un'elevata incidenza anche a Pescara (319 su 100.000), anche a Perugia e Rimini si superano 300 casi ogni 100.000 abitanti. Fatta esclusione di queste zone e in generale di tutto il Nord-Est, «nel resto l'Italia l'incidenza è sotto 200 casi per 100.000 abitanti». Secondo Sebastiani «al livello nazionale la situazione relativa alla percentuale dei casi positivi sui tamponi molecolari è piatta o in leggero aumento e in generale tende ad appiattirsi: la curva dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva». Tendenze, queste, che diventano più marcate considerando le singole regioni. Le analisi del matematico relative alla mortalità indicano infine che questa è aumentata in Italia del 60% rispetto alla prima ondata della pandemia, mentre la letalità risulta invariata. Vale adire che è aumentato il rapporto tra il numero dei decessi sul totale della popolazione, mentre non si è modificata la percentuale dei decessi per Covid-19 sul totale dei nuovi positivi. Emergono poi che nella seconda ondata «si è consolidata la disomogeneità spaziale della mortalità che vede concentrate al Nord le regioni-province autonome con valori al di sopra della media nazionale, ma diminuisce la differenza quantitativa tra Nord e Sud».

## VACCINAZIONI

### Il difficile Risiko tra dosi e piano

ROMA - Risiko l'incrocio tra le quantità disponibili di vaccini anti-Covid in Italia e la campagna di immunizzazione che vede coinvolte 6 categorie di cittadini nella fase 2, a partire - come indica l'aggiornamento del Piano nazionale vaccinazioni per SarsCov2 diffuso il 9 febbraio - dai soggetti definiti «estremamente vulnerabili». Nel documento di aggiornamento, dal titolo «Raccomandazione ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-SarsCov-2», si indica la stima delle potenziali quantità di dosi di vaccino disponibili in Italia nel 2021-2022 in base agli accordi preliminari d'acquisto sottoscritti dalla Commissione Ue. Al momento, l'Italia dispone di un totale di: 40.166.000 dosi di AstraZeneca; 27.360.000 dosi iniziali di Pfizer; BioNTech, cui si sommano altri 13.285.982 dosi aggiuntivi e altri 25.121.374 dosi nell'ambito di un secondo contratto di dosi base; 26.571.963 dosi di Johnson & Johnson; 40.380.000 di Sanofi-Gsk nel 2022; 29.890.904 dosi di Curevac; 10.628.700 dosi iniziali di Moderna, cui si sommano altre 10.628.700 dosi aggiuntive. Il totale delle dosi di tutti i vaccini è pari a 224.033.633, con un ampiezza del 2021-2022 di circa 4,836 mln nel primo tri-



mestre; 21.502 mln nel secondo; 22.672 nel terzo e 9.400 nel quarto. Di lì la notizia che AstraZeneca e l'azienda IDT Biologics hanno firmato una lettera di intenti per aumentare la produzione del vaccino in Ue e la capacità di fornitura a lungo termine. L'accordo mira ad aumentare la capacità del sito produttivo di IDT Biologics a Dessau in Germania per costruire fino a 5 bioreattori da 2 mila litri capaci di produrre decine di milioni di dosi al mese. Si stima che le nuove risorse saranno operative entro il 2022. Dopo la prima fase che si sta completando con le vaccinazioni agli over 80, prenderà l'avvio la fase 2. Secondo il piano aggiornato del ministero, 6 sono le categorie che saranno vaccinate prioritariamente i soggetti «estremamente vulnerabili» (2.083.609 persone) per particolari patologie indipendentemente dall'età; le persone tra 75 e 79 anni (2.544.013); tra 70 e 74 anni (3.324.360); quelle con particolare rischio clinico dai 18 ai 69 anni (5.845.447); tra 65 e 69 anni che aumentano il rischio clinico (11.901.855); tra 18 e 64 anni (29.051.793). Alle prime 5 categorie andranno vaccinati Pfizer e Moderna, alla sesta quello di AstraZeneca.



Un centro estivo a Milano la scorsa estate (AISA)

## Scuola, Cisl e Comuni aprono a Draghi

ROMA - La Cisl con Annamaria Furlan apre all'ipotesi di prolungare il calendario scolastico. Se sarà necessario «la Cisl darà la disponibilità, ma la necessità va valutata bene rispetto a chi e al come perché la scuola in questi mesi ha continuato a lavorare», ha detto la segretaria generale della Cisl. «È un argomento da avviare attraverso un confronto. Può esservi questa necessità - ha precisato - ma va individuato bene rispetto a chi e al come». Un'ampia apertura al premier incaricato è arrivata anche dal presidente dell'Ani, Antonio Decaro, che ieri con Upi e Regioni ha incontrato l'ex numero uno

della Bce. «Abbiamo dato la disponibilità dei nostri centri estivi per dare modo di recuperare il gap della formazione scolastica avvenuto a causa della pandemia con la chiusura delle scuole e la dad e dare così «ai ragazzi un'istorio educativo», ha spiegato al termine dell'incontro. I comuni non sono direttamente coinvolti nella questione dell'allungamento del calendario ma già la scorsa estate hanno dato un contributo importante nell'organizzazione dei centri estivi per la fascia 3-14 anni. L'ipotesi di prolungare le lezioni in estate lascia però perplessa gran parte delle sigle sindacali, così come i

diretti interessati, docenti e studenti. Due diversi sondaggi - uno di Orizzonte Scuola e uno di Skuola.net - hanno testimoniato che i professori sono nettamente contrari a prolungare le lezioni fino a fine giugno (oltre 11 mila su una platea di 13 mila) e dello stesso avviso sono i ragazzi: 8 su 10 non vogliono che le lezioni durino più a lungo e sarebbero pronti, al limite, a rinunciare a qualche giorno di vacanza durante le prossime festività di Pasqua. Intanto tra cinque giorni riprenderanno il viale prove scritte del concorso straordinario per gli insegnanti, interrotte a novembre, «ma dal ministero dell'Istruzione

non è ancora arrivata alcuna indicazione in merito all'obbligo per i partecipanti di presentarsi con il referto del tampone effettuato nelle 48 ore precedenti, lasciando allo sbando migliaia di migliaia di docenti inauditi», accusa Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda degli Insegnanti. La Uil scuola con Pino Iuri, invece, giudica «inopportuna» - essendo il governo dimissionario - la convocazione di una riunione sindacale, da parte del ministero dell'Istruzione, per affrontare i temi della mobilità del personale che coinvolge, ogni anno, centinaia di migliaia di lavoratori della scuola.

Si valuta la possibilità di allungare i calendari

Ma professori e studenti rimangono contrari



# Fontana: «Piano efficace»

## VACCINI Il presidente della Regione: saremo pronti, mancano solo le dosi

**VARESE** - «Se i vaccini non arrivano, li comperiamo». Attilio Fontana dice che la Lombardia non si ferma con la campagna vaccinale anti-Covid, che il piano di Bertolaso è pronto e non è messo in discussione. «È e sarà un piano efficace ed efficiente».

Avvocati e giuristi della Regione stanno valutando se esistono impedimenti a questo progetto, cioè quello di acquistare i vaccini «che diano tutte le garanzie del caso, naturalmente, ma che ci consentano di effettuare la copertura, al più presto, di tutti i lombardi», sottolinea Fontana. «Non sappiamo ancora se è possibile farlo, ma se lo sarà e la situazione delle forniture dei vaccini non dovesse sbloccarsi, la possibilità potrebbe diventare più che concreta». Il 12 aprile parte la vaccinazione di massa «ed entro il 21 giugno tutti i lombardi saranno vaccinati».



Si valutano gli impedimenti all'acquisto "in proprio"



A lato, Fontana. Sopra, Riccardo Pessina, il medico-odontoiatra libero professionista vaccinato ieri sera

### Stop alle polemiche

Il presidente della Regione Lombardia sottolinea a *Prealpina* il proprio disappunto rispetto ad alcune polemiche che sono pretestuose, noi andiamo avanti spediti (il riferimento è alle critiche del Pd regionale) e si toglie anche qualche sassolino dalla scarpa rispetto alla

La "protezione" di massa prenderà il via il 12 aprile

diatriba - ormai vecchia di 48 ore, tempo giurassico nella corsa ad arginare la propagazione del virus - dello stop alla valuta-

zione da parte del Cts (Comitato tecnico scientifico) del Piano Bertolaso, cioè del piano organizzativo di vaccinazione di massa.

«Questa è la nostra proposta, la Lombardia non si ferma», prosegue il governatore. L'idea di aprire "h24" le strutture per le vaccinazioni, è tutt'altro che peregrina. «Akcune

### MEL DETTAGLIO

#### Ipotesi: somministrazioni h24

#### Grossi: «Il progetto è fattibile»

**VARESE** - L'idea di fare vaccini in continuazione, con un "h24", come si dice, senza sosta, sembra una proposta fantascientifica, visto che ancora non è chiaro se e quando i vaccini arriveranno e tanto meno sono state rese note quali saranno le strutture a disposizione dove riunire medici e personale per le somministrazioni di massa. «L'idea è buona, non vedo come si possa fare, altrimenti, a garantire la copertura vaccinale; continuare con le somministrazioni per 24 ore di continuo è fattibile e dal punto di vista progettuale credo sia la cosa migliore».

Paolo Grossi, infettivologo dell'Asst Sette Laghi e dell'Università dell'Insubria, ha partecipato nelle scorse ore al gruppo di lavoro del Consiglio superiore di Sanità che ha messo nero su bianco la bozza dei parametri di valutazione dell'«elenco» dei milioni di italiani che potranno ricevere il vaccino. I suoi, tiene a sottolineare, sono sempre commenti che nulla hanno di "politico" ma che si basano sull'esperienza nell'affrontare la pandemia.

In Regione, oggi, è previsto l'incontro del comitato tecnico scientifico, di cui Grossi fa parte, che dovrà valutare vari aspetti del piano anti-Covid lombardo.

FOTODUCCIO/REPERATA

### Partita la fase 1-bis

Tanto decolla la fase 1-bis dei vaccini. Quella rivolta soprattutto al personale sanitario non strutturato in ambiti pubblici. Il caso della mancanza di dosi e di informazioni sulla possibilità di essere protetto era stato sollevato da Riccardo Pessina, medico con doppia iscrizione all'Ordine dei medici di Varese (all'Albo dei medici e a quello degli Odontoiatri) che in quanto libero professionista non aveva avuto diritto nelle scorse settimane alla somministrazione del vaccino. Un caso emblematico, il suo, simbolo della battaglia di molti altri medici bianchi. Pessina aveva sottolineato l'incongruenza delle disposizioni nazionali che avevano "dimenticato" di proteggere fin da subito alcuni operatori sanitari. Su tutto poi si è inserita la penuria di vaccini.

Per il via libera alla fase 1-bis anche nel centro vaccinale di Varese di viale Borri, dove appunto alle 19.54 Riccardo Pessina ha ricevuto la prima dose del vaccino anti-Covid. Ora sarà la volta di farmacisti e del personale della rete sanitaria extraospedaliera. In totale, nell'Asl Insubria, si parla per la fase 1-bis di oltre 16.500 persone.

Barbara Zanetti  
FOTODUCCIO/REPERATA

sono state già individuate, altre lo saranno. Ripeto, il problema sono le forniture di vaccini, non la programmazione e organizzazione».

Nella lettera congiunta diffusa ieri dal presidente Fontana e dal vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti, viene sottolineato che "oggi più che mai serve il con-

tributo di tutti per affrontare con successo, questa fase di transizione e rischiosa. Più persone si avvicineranno, maggiore sarà la nostra capacità di combattere il Covid. La vostra adesione - è l'appello fatto ai lombardi - è fondamentale per la salute di tutti. Più siamo, prima vinciamo».

## Over 80, dal 18 febbraio partono le vaccinazioni

### COMMISSIONE SANITÀ Prenotazioni da lunedì. Il dg Trivelli: «Ora dati pubblici»



**Da lunedì è possibile prenotare la vaccinazione per gli ultratrentenni anche online: si riceverà, telefonicamente o via sms, la data in cui presentarsi**

**MILANO** - Politiche di controllo più stringenti per combattere la diffusione delle varianti del coronavirus. È vero, per ora i ceppi mutati sono più diffusi in Centro Italia, «ma il Lombardia c'è massima attenzione», ha provato a rassicurare il direttore generale Welfare di Regione Lombardia Marco Trivelli, sentito ieri dalla Commissione Sanità del Consiglio regionale.

### Le varianti

«A lunedì avevamo accertato 128 casi di varianti: tutte inglesi, tranne una brasiliana e una sospetta, da identificare se brasiliana o sudafricana», ha chiarito Trivelli. Dopo il focolaio bresciano (pare rientrato) di Corzano è visto che le varianti sono state identificate in tutte le province, tranne Pavia, ha Regione ha deciso di emanare una circolare, operativa da oggi e che recepisce una circolare del Ministero della Salute, con cui si invitano tutte le Asl lombarde ad «adottare alcuni comportamenti alla luce del fatto che le varianti si stanno diffondendo e hanno un indice di trasmissibilità superiore al Covid-19 che abbiamo finora conosciuto».

### Le nuove regole

«Laddove ci siano state varianti nell'area di residenza, il contatto stretto di caso faccia il tampone al quinto giorno e prolunghi la quarantena fino al 14° giorno»; queste le nuove regole. Nel caso di positivo anche senza accertamento di varianti, invece, «se si trova in un'area in cui sono state accertate varianti, il soggetto non si può dichiarare guarito al 21° giorno se non col tampone negativo». Oggi se il caso è asintomatico, in persistenza di positività è dichiarato guarito. Con le nuove regole, «è invece mantenuto l'isolamento

fino ad accertamento della negatività».

### Contact tracing rafforzato

Da qualche mese l'indicazione era l'analisi dei contatti fino alle 48 ore precedenti all'accertamento della positività o alla data dei sintomi. Con le nuove disposizioni, in caso di variante, «i contatti devono essere esaminati fino a 14 giorni precedenti l'accertamento della positività». Quanto all'ipotesi di zone rosse per area, il dg Welfare ha comunicato che «la commissione dati non ha ritenuto necessario proporre la zona rossa per alcuni Comuni specifici».

### Dati pubblici sui contagi

Dopo la diatriba tra Istituto Superiore di Sanità e Regione per l'attribuzione della zona rossa e le polemiche delle opposizioni al Pirellone relative alla scarsa trasparenza dei dati sui contagi, ecco la mossa della Regione. L'agenzia regionale Aria, ha spiegato Trivelli, «renderà pubblici la settimana prossima tutti i dati dei 37 flussi fatti fino ad ora e pubblicherà sistematicamente anche il flusso settimanale da cui derivare i 21 indicatori utilizzati dalla Cabina di regia per determinare il rischio di trasmissione del virus».

In Lombardia accertati 128 casi di varianti, quasi tutte inglesi. Inviata circolare alle Asl

## Settimana con contagi in aumento

**VARESE** - (p.gr.) Sono 194 i nuovi contagi registrati ieri in provincia di Varese, tanti ma comunque meno di quello del giorno precedente (357). Quello che risulta significativo, leggendo la tabella che pubblichiamo qui a lato, è però il dato settimanale, con un aumento dei nuovi casi nella settimana 4-10 febbraio rispetto a quella 28 gennaio-3 febbraio: 1.121 contro 1.018. Un'inversione di tendenza che dimostra come la pandemia non sia affatto in regressione. E a confermarlo c'è il dato regionale dei ricoveri, che per il terzo giorno consecutivo ci mette sotto gli occhi un doppio segno +: +8 ricoverati in terapia intensiva (totale: 371) e +11 negli altri reparti (totale: 3.564). Resta buono invece il tasso di positività, al 5% (1.849 nuovi casi scoperti con 36.317 tamponi) e i decessi si riducono a 39, dei quali 4 in provincia di Varese. Ancora un incremento notevole di nuovi casi, infine, a Varese città, dove ieri sono stati registrati 25 contagi in più (totale: 5.053).

FOTODUCCIO/REPERATA

| GIORNI    | 4-10 FEB | 28 GEN - 3 FEB |
|-----------|----------|----------------|
| MERCOLEDÌ | 194      | 118            |
| MARTEDÌ   | 357      | 66             |
| LUNEDÌ    | 31       | 223            |
| DOMENICA  | 73       | 57             |
| SABATO    | 100      | 265            |
| VENERDÌ   | 301      | 66             |
| GIOVEDÌ   | 65       | 223            |
| TOTALE    | 1.121    | 1.018          |

### La vaccinazione degli over 80

Giovedì 18 febbraio partirà la campagna vaccinale per gli over 80. A partire da lunedì gli interessati potranno comunicare la volontà di essere vaccinati al proprio medico o in farmacia. In alternativa sarà possibile aderire sulla piattaforma online: si riceverà, telefonicamente o via sms, la data in cui presentarsi per la somministrazione.

Luca Testoni  
FOTODUCCIO/REPERATA



## ECONOMIA & FINANZA

### Cosmesi e consumi: più saponi, meno rossetti

MILANO - Nuove abitudini anche per la cosmesi e il beauty. L'emergenza non solo ha contratto il comparto (a livello globale -12,8% di fatturato, in Italia il -10,2%, calo delle esportazioni del 18,5% e del mercato interno del 9,6%),

ma ha anche cambiato le priorità. Meno profumeria alcolica (-20%), più saponi liquidi (+38%) e tinture per capelli ai date (+30%). Ridotto l'acquisto dei rossetti, a favore del make up occhi.

di F. PIZZOLLO/AG. RISPONDA

**ab arredamenti** **SCAVOLINI**

PROGETTORE D'INTERI

**BONATO**

BONATO CLEBIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)  
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it  
www.bonatoarredamenti.com

### IL CASO FERRARI

## Settemila euro e accelerata alle assunzioni

Non solo 7 mila euro di premio competitività. Ferrari premia i dipendenti degli stabilimenti italiani, nonostante un utile di 602 milioni di euro, in calo del 13%. Tra l'altro si offre più essere riparametrata in base al numero di assenze, tra le quali non sono conteggiate quelle per il Covid. Inoltre i dipendenti nel 2020 sono aumentati del 6,3% a oltre 4.500 in tutto il mondo, la maggior parte in Italia. Un numero che continua a crescere: all'inizio del 2021 sono stati inseriti 50 nuovi addetti nello stabilimento di Marengo, per il passaggio sui due turni del reparto Carrozzeria B cilindri previsto tra aprile e maggio.

Il riconoscimento del premio - spiega la casa automobilistica - si aggiunge alle importanti misure già condivise che consentono di considerare come giorni lavorativi anche quelli del



periodo di sospensione dell'attività produttiva, dal 16 marzo al 4 maggio 2020. Durante queste sette settimane i dipendenti, la cui mansione era incompatibile con il lavoro a distanza, hanno dovuto regolarsi stipendio, senza ricorso agli ammortizzatori sociali ma con permessi retribuiti a carico dell'azienda. Tutte queste misure permetteranno alla vasta maggioranza dei lavoratori di ottenere un premio maggiorato del 7%. Nel 2020 la Ferrari ha continuato a investire per rafforzare il suo sistema di welfare aziendale. Ha introdotto il programma Back on Track per rendere più sicuro il luogo di lavoro e promuovere il benessere psicofisico. È stata tra le prime a offrire ai lavoratori e ai loro familiari test sierologici su base volontaria (oltre 25.000 erogati) e la prima dell'Emilia-Romagna ad aver introdotto i tamponi rapidi (oltre 15.000 somministrazioni).

di F. PIZZOLLO/AG. RISPONDA



Nonostante la crisi grandi e piccoli realtà investono nel welfare aziendale

Gli addetti che ricevono queste integrazioni risultano mediamente più soddisfatti del loro posto di lavoro (di Stefano)

# Dipendenti da premio

## Sgravi fiscali e competitività: più benefit anche nel Varesotto

VARESE - Non tutti vanno veloci come il Cavallino. Non tutti sono buoni come la Nutella. E per questo fanno notizia i premi compositi che big come Ferrari e Ferrero danno ai propri dipendenti: la casa di Marengo, per esempio, nonostante l'utile in frenata per il covid, ha annunciato che nel mese di aprile darà un'integrazione del premio di competitività di 2.100 euro lordi portando il valore base complessivo per ogni lavoratore a 7.526,14 euro. Certo, una piccola azienda di provincia, magari legata a settori falcidiati dall'emergenza, non può permetterselo, eppure non mancano esempi virtuosi nella provincia di Varese.

Dagli aumenti in busta paga ai buoni spesa che non alzano il reddito

In particolare nelle realtà più grandi, come per esempio l'industria ottica, chimica e l'aeronautica, storicamente abitate a queste integrazioni al reddito. E anche chi questa volta non ha ricevuto soldi extra cash in busta paga può contare su buoni acquisto spendibili in una miriade di supermercati e negozi convenzionati. Queste erogazioni liberali cosiddette "in natura", che cioè non possono essere in denaro ma solo sotto forma di buoni spesa o carte regalo per esempio per la benzina o lo shopping, sono sempre più diffuse anche per i vantaggi fiscali: fino a 516 euro (limite di recente innalzato), sono detassate e non concorrono alla for-

mazione del reddito. Insomma ci guadagnano tutti. Queste formule esistevano già in passato e, prima dell'euro, c'era la possibilità di versare 500 mila lire esentasse in occasione di alcuni eventi celebrativi. La strada si è evoluta e negli anni si è allargata la platea di questi benefit, fino alle spese per la salute, nell'ottica del welfare aziendale regolato dai contratti. Difficile fare una mappa di chi abbia o meno queste agevolazioni sul territorio: esistono in alcuni contratti nazionali, spesso legati a multinazionali, e in alcune realtà piccole. Qui per esempio da sempre le società regolano buoni spesa: la legge favorisce e rende convenienti queste formule, che sono così entrate nella contrattazione. E quindi escono dalla logica del "meccanismo generoso" diventando un diritto pattuito dalle parti in base agli accordi di secondo livello.

Oggi il taglio più diffuso è quello dei 516 euro per gli sgravi sulle tasse. Di sicuro i collaboratori gradiscono sia il contante sia la formula dei buoni: lo percepiscono come un riconoscimento del proprio valore e della propria attività. Un valore che in fondo va al di là di denaro e busta paga.

Elisa Polveroni  
di F. PIZZOLLO/AG. RISPONDA

**CARTE REGALO**

Nella gestione delle buste paga le aziende cercano le formule migliori - dice la presidente dell'Ordine dei commercialisti di Busto Paolo Castiglioni - Questi premi sono legati alle realtà più in salute, ma anche piccoli studi professionali riescono a erogare buoni spesa o benzina, convenzioni perché deltaxati: fino a 516 euro, a patto che siano rivolti a tutta la forza lavoro.

**FRUTTO DI ACCORDI SINDACALI**

Secondo il segretario della Cgil Varese Stefano Flietti (foto) «ora il quadro si è evoluto e la legge dal 2016 si è aggiornata favorendo e ampliando questi benefit. Non sono donazioni generose, ma spesso frutto di accordi sindacali, nazionali o aziendali. Gli aumenti salariali però preferiamo senza dubbio ottenerli nei minimi contratti o nei premi di risultato. Sono soldi cash».

**ATTENZIONE CRESCENTE**

Tutte queste formule vanno crescendo negli ultimi anni anche grazie agli sconti fiscali sia per il datore di lavoro sia per chi lo riceve. In generale è sempre più evidente un'attenzione a 360 gradi al benessere delle persone in azienda, con piani che coprono lo shopping ma anche il tempo libero, la cultura, lo sport e le attività per i propri familiari.



L'imprenditore Luciano Tamini, mancato nel 2017, nella fabbrica a Legnano

## Tamini e i 4 milioni di euro ai suoi operai

LEGNANO - Le buone azioni non invecchiano mai. Anzi, se possibile acquistano ancora più valore nel corso del tempo. A distanza di oltre tre anni, il gesto dell'imprenditore Luciano Tamini non è stato dimenticato né dai suoi dipendenti né dalle tante persone che ne hanno sentito parlare. L'ex proprietario dell'azienda che porta il suo nome, la Tamini trasformatori srl, che ha la sua sede principale a Legnano e che produce trasformatori elettrici, è deceduto nel 2017 non prima di lasciare un importante lascito testamentario: 4 milioni di euro donati a tutti i dipendenti. La storia è bella e merita pertanto di essere ricordata nei dettagli.

Luciano Tamini aveva preso il comando dell'azienda fondata da suo padre Carlo nel 1916: si trattava, all'inizio,

di un'officina di riparazioni meccaniche, ma sotto la guida del ventenne Luciano divenne presto protagonista del mercato dei trasformatori elettrici. La ditta ha continuato a crescere, fino a ottenere la definizione della "Ferrari dei trasformatori" per qualità, prestigio e diffusione dei propri prodotti. La decisione di trasformare così radicalmente l'azienda nacque da un'innovazione: in quegli anni - siamo tra il Cinquanta e i Sessanta - l'industria siderurgica era in piena espansione in Lombardia e la richiesta di elettricità e trasformatori era alle stelle. La ditta continuò a crescere fino al 2014, anno in cui Tamini dovette venderla a un fornitore a causa di dissidi interni, dopo aver rifiutato le offerte di numerose multinazionali. Negli anni

successivi Luciano continua a stare vicino ai suoi dipendenti, fino al 2017: l'imprenditore è consapevole di essere malato e sa che non gli resta molto tempo da vivere. Decide allora di lasciare ai suoi dipendenti 4 milioni di euro, premurandosi di fare in modo che agli operai più bisognosi e meno benestanti arrivassero cifre leggermente più alte. Una redistribuzione fatta con il cuore, conservando la dignità lavorativa e umana delle persone che - Luciano lo ripeteva spesso - avevano reso grande la Tamini. Esiste una biografia di Luciano Tamini, pubblicata da Marsilio Editore: si intitola, in modo appropriato, "Il cammino del vecchio leone".

Camilla Garavaglia  
di F. PIZZOLLO/AG. RISPONDA



# «Questa è una guerra Va vinta con la fiducia di famiglie e aziende»

Il presidente di Cna: «Domanda interna, vero discrimine»

MILANO - «Come se fossimo in guerra». È un'immagine forte, quella utilizzata dal gallaratese Daniele Parolo, presidente regionale di Cna -Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, per descrivere l'impatto della pandemia sulla situazione economica della Lombardia. Un'immagine, però, tutt'altro che sensazionalistica né poco aderente alla realtà. «I dati più recenti elaborati dal nostro centro studi stimano nel 2020 una caduta dei principali indicatori economici assimilabile a quella di un regime di guerra. Con il Pil regionale in flessione del 9,8% e consumi ed investimenti in picchiata, rispettivamente del 11,1% e del 18,2%, il dato relativo agli investimenti ha in realtà contenuto le perdite previste dalle precedenti stime di ottobre (-13%), a testimonianza della grande resilienza del tessuto produttivo. A questo punto, sarà fondamentale rigenerare fiducia, nelle famiglie e nelle imprese. La domanda interna costituirà il vero discrimine per una ripresa robusta e non solo trainata dall'ex port, pure decisivo per i segmenti più avanzati del mondo imprenditoriale», commenta Parolo. Quanto all'export, nei primi nove mesi del 2020 si è ridotto del 13,4% (12,7 miliardi di euro), con il manifatturiero che ha segnato un -13,2%, dove i



«Lo schema di Next Generation Eu, così come è impostato, non è a dimensione di piccola impresa: deve diventarlo»

più colpiti sono stati sistema moda, sistema casa, metallurgia e metalli, con eccezione l'agroalimentare (+0,7%). Nel periodo marzo-dicembre 2020 il numero di nuove imprese si è ridotto di quasi 9.800 unità rispetto allo stesso periodo 2019. Complessivamente nei primi nove mesi l'occupazione si è ridotta di oltre 73 mila unità (-1,6% rispetto allo stesso periodo 2019). Capito cassa in-

tegrazione: in questo caso l'effetto Covid-19 è evidente. Con riferimento al periodo compreso tra marzo e dicembre, il numero di ore autorizzate di cassa integrazione a livello regionale è passato da 35 a quasi 710 milioni. Siamo di fronte a un incremento di 674 milioni di ore, nella stragrande maggioranza dei casi imputabile alla forma ordinaria. Anche se va detto che, dopo il picco nel mese di aprile, il numero di ore di cassa integrazione ha via via manifestato un progressivo ridimensionamento, pur rimanendo ai livelli ampiamente superiori rispetto all'anno precedente. Previsioni per il 2021? Secondo l'osservatorio di Cna si dovrebbe poter risalire ad un livello di Pil del 3,9% (comunque superiore dello 0,4% rispetto al resto d'Italia), anche se ancora inferiore del 8,3% ai livelli del 2019. Il peggioramento del quadro economico trova corrispondenza in una contrazione dei consumi delle famiglie. Le ultime proiezioni ci dicono che nel 2021 i consumi dovrebbero crescere del 3,4%, posizionandosi tuttavia ad un livello inferiore rispetto al 2019 (-8,1%). Per quanto riguarda gli investimenti, si prevede una robusta inversione di tendenza (+10,8), dato che consentire di superare i livelli di due anni fa.

Luca Tesoni  
IRP/PROUD/DE/REPERATA



Il settore della metallurgia e dei metalli è uno dei più colpiti dalla crisi

## «Le danze della politica non ci interessano»

MILANO (lu. tes.) - «Noi di Cna non abbiamo interesse alle danze della politica, troppo spesso fonte di instabilità. Oggi dobbiamo concentrarci sui vaccini e investimenti a valere sul Recovery Fund. Per questo abbiamo voluto concentrarci su una lettura di quali aspetti del piano nazionale Next Generation Italia potrebbero realmente incrociare i bisogni delle imprese». È nel segno del pragmatismo l'approccio di Daniele Parolo al nuovo strumento dell'Unione Europea, destinato a raccogliere fondi sui mercati per sostenere la ripresa economica e sociale. Entro il 30 aprile ciascun Paese membro dovrà preparare il proprio Piano nazionale per la ripresa e la resilienza che darà diritto a ricevere fondi nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza - il comparto territoriale del Nord Italia con quasi 2,3 milioni di piccole e medie imprese, rappresenta la metà delle Pmi presenti sull'intero territorio nazionale. Un'area produttiva capitale nello scenario economico nazionale che può ben costituire l'elemento trainante per la ripresa», puntualizza il numero 1 di Cna Lombardia. «Tuttavia, va rilevato che lo schema di Next Generation Eu, così come è impostato, non è a dimensione di piccola impresa ed è necessario tendere ad un impegno comune per far sì che lo diventi. Se gireranga che alcuni settori siano strategici per l'economia del nostro territorio è necessario che ogni intervento da parte dello Stato si attui rafforzando le filiere e mettendo in sinergia la impresa». Secondo il segretario regionale di Cna, Stefano Binda, «sono circa 56 i miliardi da Next Generation Italia, sui 223 previsti a regime, che risulterebbero a prima vista di maggiore impatto per le micro e piccole imprese». «Digitalizzazione e innovazione da processi e la grande sfida della riqualificazione degli edifici, nella chiave della sostenibilità, costituiscono i settori più rilevanti su cui puntare per tornare a crescere».

IRP/PROUD/DE/REPERATA

## Business ed etica, missione possibile

RETISPA Il ceo Paneghini: «Siamo come i marines». Certificazione internazionale

BUSTO ARSIZIO - Reti Spa centra un altro grande traguardo: dopo la quotazione sul listino AIM di Piazza Affari (avvenuta il 10 settembre 2020) l'azienda di Busto Arsizio - tra i principali player italiani nel settore dell'IT Consulting - ha ottenuto la certificazione internazionale B Corp, assegnata dall'ente non profit B Lab alle aziende capaci di rispettare i più rigorosi standard di trasparenza e sostenibilità. Reti è la prima emittente quotata italiana a ricevere questo riconoscimento (con un punteggio di 82,4), che premia chi crea profitto in modo sostenibile e responsabile. «Fin da quando siamo nati 26 anni fa», spiega il fondatore e Ceo di Reti, Bruno Paneghini, «abbiamo lavorato per creare un'azienda che avesse una profonda vocazione etica e responsabile, con l'intenzione di creare valore per le persone, la comunità e l'ambiente. Conciliare le due istanze per noi è sempre stato naturale. Essere una società benefit non significa essere una onlus, ma affiancare al business la responsabilità verso gli azionisti e tutti gli stakeholder». Concetti che in Reti trovano molteplici applicazioni: «Non abbiamo mai voluto creare barriere tra l'azienda e il mondo esterno», sottolinea Paneghini: «Ne è dimostrazione tangibile il nostro Campus tecnologico (un'area di 20mila metri quadrati in via Mazzini, ndr), già sede di eventi su arte, cibo e cultura, organizzati in collaborazione con il Comune e l'E-



Il fondatore e ceo di Reti Spa, Bruno Paneghini



naip, e che ospita la scuola di tecnologia dell'informazione Itx Incom, di cui siamo tra i fondatori e che rappresenta la nostra "cattedra", per usare un paragone calcistico: da quei corsi escono i futuri talenti del settore in cui operiamo. Ad oggi abbiamo 50 posizioni aperte». Senza dimenticare l'isola formativa in cui persone con disabilità, attraverso un percorso didattico, acquisiscono competenze informatiche spendibili sul mercato del lavoro. Il lega-

me con Busto Arsizio e la sua storia industriale è molto forte fin dalla sede: il Campus sorge infatti negli spazi dell'ex Cotomificio Venzaghi: «Anche i nostri fornitori sono spesso di Busto», aggiunge Paneghini, «a testimonianza di quella responsabilità verso la comunità che

rappresenta uno dei pilastri del paradigma rigenerativo perseguito da Reti. Una realtà che sviluppa innovazioni tangibili e in anticipo sui tempi. Un altro esempio? Lo smart working, che Reti ha istituito ben prima dell'emergenza Covid: «Quando è esplosa la pandemia non abbiamo perso neanche un minuto di attività: eravamo già pronti», ricorda il presidente e amministratore delegato. L'azienda è in continua evoluzione: «Tra i prossimi progetti c'è quello di ampliare il Campus», annuncia Paneghini, «siamo nati 26 anni fa ma ci sentiamo sempre una startup. L'energia è sempre quella degli inizi, anche perché i nostri manager sono cresciuti proprio in Reti e c'è grande spirito di corpo. I nostri principi sono un po' quelli dei marines: non lasciamo indietro nessuno e portiamo sempre a termine la missione». L'azienda di Busto Arsizio è sbarcata cinque mesi fa a Piazza Affari, con un IPO avvenuta interamente online: «Siamo molto contenti per la visibilità derivata dalla quotazione, per i tanti complimenti ricevuti e anche per il ritorno in termini di business, dato che siamo stati scelti da nuovi clienti. Siamo convinti», aggiunge Paneghini, «che il valore del titolo possa e debba crescere, ma sappiamo anche che in queste cose ci vuole pazienza, dato che non ci manca. Ci toglieremo grandi soddisfazioni anche da questo punto di vista».

Francesco Ingusola  
IRP/PROUD/DE/REPERATA

## E-commerce, quale futuro? La Liuc studia pregi e difetti

CASTELLANZA - Quale futuro per l'e-commerce nel settore alimentare dopo il grande impulso a questo canale di acquisto durante il 2020. L'anno dei lockdown e delle zone rosse? Del tema si è occupata Chiara Mauri, vicedirettore della Scuola di Economia e Management della Liuc insieme a Martina Gurioli, in una ricerca dal titolo «Gli elementi che determinano il customer value nell'e-commerce del food», realizzata per il Centro su Strategic Management e Family Business della Liuc Business School. «I numeri parlano chiaro»,

personale dipendente e quelle delegate a terzi e gli attori coinvolti nelle varie fasi del sistema di valore. I dati sono stati raccolti attraverso l'osservazione delle piattaforme digitali, lo studio di bilanci e relazioni aziendali, l'acquisto diretto di varie tipologie di prodotti, colloqui con soggetti coinvolti nella gestione della catena di distribuzione e la ricerca di informazioni reperibili sui web e sui banche dati. Opinare per una strategia multicannale consente di soddisfare le nuove esigenze dei consumatori (evitare code o acquistare 24 ore su 24), ampliare la base dei clienti e le vendite, oltre ai minori costi di gestione rispetto al negozio fisico e la semplificazione di alcune attività come la fatturazione, le spedizioni e gli ordini. Tra le principali criticità, invece, c'è la piena responsabilità della manutenzione e dell'aggiornamento della piattaforma, che richiede spesso l'insediamento di nuove risorse. L'assenza del contatto fisico con i clienti inoltre fa perdere momenti importanti dell'esperienza di acquisto, il che rende indispensabile fornire al cliente le migliori informazioni possibili sui prodotti. Anche per il pagamento è importante guidare il cliente tra le diverse opzioni. Altra problematica legata all'acquisto online è quella dei tempi e dei costi di spedizione. Infine, essere online implica un maggiore numero di concorrenti diretti.

Le vendite online di alimentari hanno avuto un grande impulso: dal 6% del 2019 al 14,2% del 2020

«I numeri parlano chiaro», dice la professoressa Mauri: «in Italia nel 2020 il tasso di penetrazione dell'e-food è più che raddoppiato, passando dal 6% del 2019 al 14,2% del 2020 (fonte Statista). Il nostro Paese può comunque crescere ancora molto, a confronto degli altri europei, dove questa abitudine di acquisto era già maggiormente consolidata». A partire da uno scenario complessivo che vede l'utilizzo dei canali online per fare acquisti tra i trend più importanti del decennio 2010-2020, la ricerca si focalizza sui prodotti di largo consumo alimentare e più nel dettaglio sulla grande distribuzione organizzata, con un'analisi comparata di 15 società protagoniste del mercato italiano che durante il 2020 hanno offerto un servizio di spesa online. Per ognuno di essi sono stati indagati il modello di business, il sistema di valore, le attività svolte dal

IRP/PROUD/DE/REPERATA



# Super Tac, oltre il virus

## ASST SETTE LAGHI Un drone trasporterà tamponi tra gli ospedali

Oltre la pandemia. «L'emergenza sanitaria non deve farci dimenticare tutte le altre patologie», dice il direttore generale Gianni Bonelli - mentre presenta - in video - una nuova super Tac, si chiama "spettrale", e i professionisti della sanità illustrano peculiarità e vantaggi, per i pazienti, di questo apparecchio. Il primo in Italia ad essere installato in un ospedale pubblico e costato un milione di euro, finanziato dalla Regione. Il macchinario è al piano meno uno del monoblocco dell'ospedale di Circolo e presenta vantaggi clinici (consente di avere accesso a informazioni diagnostiche in modalità retrospettiva) clinici (miglioramento e incremento qualitativo dell'imaging) ma soprattutto riduce l'esposizione ai raggi X per la sua alta capacità di "leggere" subito tutte le informazioni necessarie di ogni livello energetico del fascio radente.

Nome inquietante: si chiama spettrale perché il termine deriva da spettrale (cioè: separare le energie del fascio RX) e vuole essere il punto di partenza per la rinascita, anche agli occhi del grande pubblico, dell'ospedale di Circolo e di tutta l'Asst Sette Laghi, oltre il Covid, di cui la struttura detiene il record

di ricoveri e di persone "passate" per le cure, oltre 3mila in quattro mesi, quelli della seconda ondata della pandemia. «Ci sono tante patologie che non possono essere dimenticate dall'emergenza in corso - commenta il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli -. Mentre combattiamo la battaglia contro il Covid, ci struttureremo per fare fronte a tutte le necessità di cura della popolazione, come dimostra l'investimento nella nuova Tac che è stato pianificato durante la pandemia». Si guarda al futuro

«senza dimenticare il dolore e le difficoltà ma proiettandosi verso modalità di cura e diagnosi sempre più all'avanguardia». Così il direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi ha ricordato al lavoro cominciato da quello che ha definito «task group, lavori di lavoro dedicati a sanità digitale, innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo e innovazione manageriale».

Oltre al potenziamento di telemedicina e teleassistenza, l'aspetto dell'utilizzo di robot e droni è di certo interessante. I robot si utilizzano nei reparti, in particolare quelli Covid, già dalla prima fase dell'emergenza sanitaria. I droni verranno invece attivati a breve e serviranno per trasportare dai reparti agli ambulatori e probabilmente anche tra vari presidi i tamponi e il materiale biologico.

Molto più che un'idea, si sta lavorando con una start up che già si occupa di trasporti "postali" nel cielo del Canton Ticino. «Stiamo lavorando sul fronte dei permessi, aspetti burocratici e piani di volo - spiega Alessandro Maffioli - continueremo con l'obiettivo di rendere operativo il progetto nei prossimi mesi».

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NEURORADIOLOGI I medici che salvano e nessuno conosce

Ad utilizzare la super Tac saranno anche i neuroradiologi, che sono medici esperti nel fare diagnosi (per esempio emie o tumori scatenati il mal di testa) con vari macchinari e che sono medici anche "interventisti" (foto) e si occupano delle patologie spinali, come il cedimento delle vertebre a quelle patologie acute e temporependenti che riguardano tutti gli aspetti vascolari; per esempio lo stroke, cioè l'ictus. Otto medici compongono la Neuroradiologia coordinata da Fabio Baruzzi; non esiste un reparto di degenza vero e proprio ma un luogo di lavoro, che è quello del piano meno uno dell'ospedale di Circolo dove vi sono le apparecchiature e dove, nell'arco di un'anno, "passano" circa 700-800 pazienti, ai quali si aggiungono quelli in emergenza. Cioè i pazienti - che sono stati ben 151 anche in epoca Covid, nel 2020 -



colpiti da una patologia vascolare cerebrale. I neuroradiologi sono medici spesso "scenocout" al grande pubblico eppure fondamentali in caso di aneurisma cerebrale o ictus ischemico acuto a causa dell'occlusione di una arteria e per tutte quelle patologie temporependenti per le quali è essenziale intervenire con rapidità per evitare danni irreparabili. La collaborazione con radiologi, neurologi e anestesisti rimatori o neurochirurghi, è fondamentale di volta in volta. Tra gli interventi unici eseguiti in epoca Covid, quello in cui nella stessa mattina sono giunti tre pazienti con stroke a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro: il neuroradiologo Andrea Giorgianni ha organizzato tre équipe di interventisti che hanno permesso di operare in contemporanea su pazienti particolarmente complessi.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Casbeno è il rione a più alta concentrazione; sabato la posa al Sacro Monte Defibrillatori, 60 attivi in città

Finalmente anche il Sacro Monte avrà un defibrillatore. Un apparecchio semi automatico verrà ufficialmente consegnato ai cittadini sabato mattina, alle 11, nell'ambito di una piccola cerimonia. Il defibrillatore è già stato installato nei pressi dell'albergo Sacro Monte, adiacente al museo Baroffio, sotto la galleria, in un posto asciutto, coperto, ma nello stesso tempo accessibile a tutti h24. Lo ha donato al borgo Mario Cambelli, titolare e gestore da tre anni dell'hotel Sacro Monte di via Bianchi, nonché volontario della Croce Rossa.

«Una ambulanza impiega almeno 10 minuti per arrivare al Sacro Monte, avere un defibrillatore qui è indispensabile perché bisogna intervenire nei primi minuti dopo l'arresto cardiaco per evitare un danno cerebrale - dice Cambelli - Adesso che abbiamo lo strumento, la speranza è di non doverlo usare mai». Quando si presenta la necessità, il cittadino deve chiamare il 112. La chiamata viene geolocalizzata, parte l'ambulanza e l'operatore Area fornisce la posizione del defibrillatore più vicino. Al telefono, vengono date anche le istruzioni di pre-arrivo: come fare il massaggio cardiaco e come usare il defibrillatore posizionando le piastre sul torace della persona che sta male. I defibrillatori nella nostra provincia sono circa 600, di cui almeno 60 in città (il numero non è preciso perché, a fianco agli apparecchi censiti, ci sono i Wild o Ghosts AEDs). Area ha creato una mappa dei defibrillatori consultabile su internet che rende l'idea della capillarità: nella nostra città questi apparecchi sono presenti in scuole, studi medici, palestre, associazioni. Uno dei rioni a più alta concentrazione di defibrillatori è Casbeno, dove ce ne sono 20. Se è relativamente facile trovare un defibrillatore a Varese, molto meno è poter contare su apparecchi accessibili 24 ore su 24. C'è n'è uno in piazza Monte Grappa, ai piedi della torre civica. Uno alla Rasi, sul muro della ex scuola elementare, che fu utilizzato poco tempo fa per soccorrere un residente. La fondazione Piatti dispone di un defibrillatore h24 nella sede di via Crispi, ma è necessario suonare il campanello per usarlo. Un apparecchio h24 si trova in questura di piazza Libertà e uno all'Ata Hotel. I residenti del Sacro Monte saranno invitati dalla Croce Rossa a frequentare un corso per imparare a usarlo. «Siamo orgogliosi che le campagne di informazione e formazione relative alle manovre di primo soccorso contribuiscano a rendere ognuno più capace di intervenire», commenta Angelo Bianchi, presidente del Comitato di Varese della CRI.

DONATO DA UN BENEFACTORE  
**Campo dei Fiori, in arrivo**  
(r.m.) - Al Campo dei Fiori manca un defibrillatore. Ma presto il problema sarà risolto, ancora una volta grazie al buon cuore dei varesini. La notizia verrà ufficializzata a breve insieme al nome del benefattore che ha scelto di fare questo regalo alla città. Tempi tecnici permettendo, tutto lascia pensare che presto i camminatori e i turisti che si recheranno sulla nostra montagna più amata potranno contare su questo strumento salvavita. Il Campo dei Fiori è raggiungibile in ambulanza in una ventina di minuti. Troppi per molte urgenze, per le quali i soccorsi arrivano in elicottero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il defibrillatore in piazza Monte Grappa: uno dei 60 in città (FR.BE)

## Condotta d'acqua coperta di vegetazione "Grandi pulizie" nell'area dell'ex manicomio

(r.m.) - Sotto la spazzatura abbandonata e la vegetazione cresciuta in maniera incontrollata si trova la condotta dell'acqua (foto) è quasi ostruita dai rifiuti. L'hanno scoperti i volontari dell'associazione Strade Pulite, in azione tra una pioggia e l'altra dell'area di piazzale Bulferetti, il parcheggio dell'ex manicomio. Un'area spesso dimenticata nelle operazioni di pulizia periodiche ma che ha dato in definitiva grosse soddisfazioni ai volontari Damiano Marangoni, il fondatore del gruppo, e Risa Caravati. Con loro anche



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via Guercino, fiume nel tombino «Problema segnalato 3 giorni fa»

(r.m.) - «Sono tre giorni che si spreca acqua: a quando la sistemazione del problema?» Se lo chiede un residente di via Guercino, Mauro Gregori, che ha subito segnalato la perdita che dura da domenica scorsa davanti al suo condominio. «Mi sono accorto domenica pomeriggio e ho dato subito l'allarme: nel tombino che dovrebbe raccogliere le acque nere c'è un tubo che dovrebbe essere della fognatura». A quel punto intervergono gli enti deputati a risolvere questo tipo di problemi: i tecnici di Leret dicono che

non si tratta di acqua pulita bensì di fogna. Arriva Alfa, fa le verifiche del caso e decreta: è acqua pulita. E la perdita intanto si fa sempre più consistente, con l'acqua che gorgoglia nel tombino e una vasta scia di liquido che si riversa sull'asfalto (nella foto). Una spreca incredibile di acqua potabile che dura ormai da tre giorni «con il rischio che essa "lavori" sotto la superficie, causando i problemi che si sono registrati in piazza Repubblica», conclude Gregori.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SFIDA DI LEGNANO**

Oggi si discute la bozza che paventa una crisi di impresa.

**Bellora:**  
«Responsabile il Cda ma anche i Comuni»



**ASSEMBLEA IL 19 FEBBRAIO**

**«Streaming? Decidano i soci»**

(a.g.) - L'assemblea dei soci è prevista il 18 o 19 febbraio. Da più parti è arrivata la richiesta di renderla accessibile al pubblico, anche in versione online. Il presidente Angelo Bellora non chiude la porta virtuale ma ribadisce che sono i Comuni a decidere: «Se dovessero optare per uno streaming, va bene, ci attizzeremo, magari con un link a Youtube. Ma siamo una Spa che, seppur pubblica, risponde a norme di codice privato. Ci sono passaggi tecnici e altri delicati, che non devono essere condizionali dall'idea di essere ascoltati da duemila persone. Spesso da parte di chi contesta Accam vedo che passano messaggi non esatti. Non condivido le loro posizioni ma le rispetto. Chi si fa portatore di opinioni non può comunque avere in mano tutti i dati, che sono riservati alla Spa. Poi, certo, non ci sono segreti: tutto passerà dai consigli comunali».

# Accam più vasta? Prima la Newco

**IL PRESIDENTE** «Risanziamo con Ageps e Amga, poi si possono valutare ampliamenti»

**I SINDACATI**

**«Davvero incerto il futuro dei ventisei lavoratori»**

(lu. tea.) - Sul fronte Accam scoppia un'altra grana. Riguarda il futuro dei 26 addetti di Europower, la società incaricata della gestione in appalto (ma ancora per poco) del termovalorizzatore di Borsano. Allo stato dell'arte definire incerto il futuro di questi lavoratori suona come un eufemismo. A denunciare la situazione sono i sindacati provinciali del metalmeccanico di Fiom-Gil e Fim-Gil dei Laghi e le rispettive rsu in loco. «A metà gennaio abbiamo ricevuto richiesta d'incontro da parte di Accam in cui siamo stati avvisati della chiusura del contratto d'appalto per la gestione del termovalorizzatore per fine aprile, in anticipo rispetto al contratto in vigore che avrebbe dovuto terminare a fine anno», spiega Rino Pezzone della Fiom. «A fronte di una richiesta di garanzie per i lavoratori coinvolti, l'unica risposta che abbiamo ottenuto è stata l'apertura di un bando pubblico per 15 posti. È storia di tre, quattro settimane fa. Peccato che quel bando sia stato nel frattempo ritirato. Faole e immaginare lo stato d'animo dei lavoratori Europower alle prese con l'incubo del venir meno del contratto d'appalto imminente. Alcuni con anzianità più che decennale, si sono trovati ad avere il posto incerto, senza garanzie né sul mantenimento del lavoro, né sulle condizioni di un eventuale lavoro futuro». Da qui il sollecito ad Europower e Accam a proporre soluzioni. «Sembra quasi che i due contraenti, con la risoluzione anticipata del contratto d'appalto, abbiano trovato la soluzione senza considerare il potenziale dramma sociale. Come recita un detto africano, "quando gli elefanti lottano l'erba che viene schiacciata". Ecco non vorremmo che in questa vicenda ci andassero di mezzo i lavoratori», continua il sindacalista confederale che, in assenza di segnali, non esclude l'iniziativa di lotta sociale.

Legnano discute, oggi in commissione e lunedì in consiglio comunale, la bozza di documenti che apre alla società con Amga e Ageps, ma mette in chiaro che, se si arrivasse alla "crisi di impresa", si aprirebbero azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori di Accam, in base alla legge Madia. Una spada di Damocle che spinge in una sola direzione, quella di una Newco con le due partecipate. **Angelo Bellora, presidente di Accam, è pronto ad affrontare lo scenario paventato?** «La responsabilità sarebbe del cda, ma anche dei soci, i sindaci di 27 Comuni. Non sta a me esprimere un giudizio sulla bozza legnanesca. Credo che si possa ragionare su un piano di risanamento e di ristrutturazione aziendale, riflettendo con Amga e Ageps in prima battuta. Su questo siamo impegnati e presenteremo all'assemblea, il 19 febbraio, il bilancio 2019». **Siete arrivati un po' tardi, il 3 gennaio 2021...** «Ci sono cose che si vogliono fare e altre che si possono fare. Lo abbiamo presentato quando è stato possibile. Lavoriamo per proporre le azioni funzionali a creare un nuovo soggetto o al rafforzamento della Spa. Ben prima che si innescasse questa polemica sulla manifestazione di interesse decaduta, abbiamo assolto in parte alle richieste di Amga. Per l'assetto finanziario, nessuno nega sia necessario un risanamento da affrontare attraverso gli strumenti dati dalle normative sulle partecipate e sul diritto societario. Ho letto con attenzione la



«Non serve invocare la legge Madia. Saremmo noi i primi a farlo»

**Angelo Bellora, presidente di Accam Spa, presenterà il bilancio 2019 appena ultimato**

bozza di Legnano, ma esprimersi è competenza dei soci. Credo che all'interno di questo atto ci siano spazi per portare avanti l'operazione che tutti auspichiamo». **La bozza insiste sulla possibilità di tralasciare i confini. Si parla di altri interlocutori, in particolare Cap Holding. Che ne pensa?** «Noi restiamo al progetto originario. Non vorrei che scattasse il vizio tutto italiano del "benaltrismo". Tutti auspichiamo un ciclo integrato dei rifiuti e l'idea di integrare le competenze di varie società pubbliche è sempre stata caldeggiata. Se ci sono soggetti, come Cap, che hanno saputo riconvertire un sito

come quello di Sesto San Giovanni, ed entrano in un circolo virtuoso non sono certo io a dire no». **Valete partire con solo 2 realtà?** «Dobbiamo finalizzare il gioco e tirare in porta. Ottenuto un risultato, potremo pensare a piani più vasti. Ben venga che nell'atto di indirizzo si auspichino altri soggetti». **Con un'estensione territoriale ben più vasta, però...** «Portiamo a casa la messa in sicurezza con gli strumenti che i soci sceglieranno e poi faremo programmi a lunga portata, che diano sbocco a quanto auspicato: rimuovere rifiuti, gestire attività volte al riciclo, l'economia circolare. Pri-

ma dobbiamo sentirci tranquilli, gestiamo un termovalorizzatore anche se ora è zuppo. Accam ha la vocazione di gestire impianti, vari-sanata per poter gestire tipologie diverse con impatto minore». **Il buco è di 38 milioni. Le responsabilità non sono da poco. Come uscirne?** «Non c'è bisogno che si invochi la Legge Madia, saremmo noi (cda e struttura) i primi a farlo, non siamo né kamikaze né sprovveduti. Sappiamo benissimo che ci sono ben poche alternative. Dopo l'incendio di un anno fa l'idea che non era così automatico risolvere tutto con un fallimento, perché l'impianto rimarrebbe in piedi. Che fare? Tenere un rotame che arrugginisce in attesa dei soldi per la bonifica o vendere a un soggetto non pubblico che toglierebbe il ciclo dei rifiuti dalla mano pubblica. Quanto alla base della manifestazione di Amga da condividere con Ageps, vorrebbe a cadere e i comuni dovrebbero rassegnarsi a gare da bandire con esito a volte incerto». **Qualcuno parla anche di A2A...** «Qualunque partecipazione non pubblica al 100% sarebbe sottoposta alla legge Madia, ma i soci vogliono mantenere Accam Spa pubblica, non si apre a privati o para-pubblici. Se la Newco non dovesse camminare, per salvare la baracca si dovrà arrivare ad altre determinazioni. Ma servirebbe un bando. Accam è un mostro a due teste: è spa, codice contabile, ed è pubblica, sottoposta a normative e gare».

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Moda elegante. E pure inclusiva

All'Acof capi ideati per la modella disabile Sharon Paolicelli

Elegante e inclusiva. È la moda secondo la classe quarta dell'Istituto Tecnico Moda Acof Olga Fiorini e Marco Pantani di Busto. L'ispirazione è venuta loro dall'incontro virtuale con la presidente della Uildm, Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, sezione Varese, Rosalia Chendi, e con la modella disabile, Sharon Paolicelli, promotrici del progetto "Diritto all'eleganza", promosso dall'associazione e iniziato lo scorso anno scolastico, dopo una lunga battaglia d'arresto a causa dell'emergenza sanitaria.



L'incontro virtuale con Rosalia Chendi e Sharon

Anziché fermarsi, ha ripreso vita «gli studenti, hanno lavorato sodo per creare i modelli degli abiti scelti da Sharon e durante l'incontro hanno potuto presentare gli outfit realizzati,

illustrando tutte le fasi necessarie per ottenere il risultato finale», riferiscono le docenti referenti di progetto, Silvia D'Errico e Susanna Logozzi. Soddisfatta

anche Rosalia Chendi: «Vedere realizzate le opere pensate e viste su disegno mi ha emozionato e fatto apprezzare il confezionamento dei ragazzi, messi

davanti a specifiche esigenze per una ragazza disabile. Abbiamo cercato le tecniche più efficaci per rendere gli abiti pratici e confortevoli per una persona seduta in carrozzina, pur mantenendo la massima eleganza e femminilità dei capi stessi». Il passo successivo riguarderà la prova dei capi e uno shooting fotografico come viene fatto abitualmente nell'organizzazione di una sfilata: «Lo scopo è avvicinare i ragazzi a un mondo che non conoscono, quello della disabilità, e rendersi conto che la moda è uno strumento con un grande potere, quello di sensibilizzare, avvicinare e stupire», spiega la docente D'Errico.

Carlo Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Ite Tosi a una multinazionale grazie all'arte retorica imparata

## Il debate apre carriere

(c.co.) - Da gioco tra studenti a palestra e allenamento per meglio affrontare il mondo del lavoro. È la parabola del debate, o debating, ossia l'arte retorica in lingua inglese che all'Ite Enrico Tosi ormai di casa da un decennio. Erano gli anni del World School Forum quando l'istituto di viale Stelvio, allora diretto da Benedetto Di Ricca-

ziosi, si imbatté quasi per caso in questa pratica molto in voga nel mondo anglosassone nell'ottica di preparare i partecipanti ad un confronto di idee, un dibattito con regole semplici e rispettose dei sostenitori della tesi contraria. Ne seguirono gare di istituto e una rete nazionale che aumentò non poco la visibilità

mediatica, con passaggi in televisione, e la fama di istituto d'eccellenza del Tosi. In questa tempeste è cresciuta Valentina Zappavigna (foto), che dopo il diploma e la laurea ha deciso ora di usare il debate come strumento e opportunità di crescita nei contesti professionali», ma anche «pale-

stra di competenze per argomentare, confutare e dialogare in azienda». Impiegata nelle risorse umane in una multinazionale e membro del direttivo della Società Nazionale Debate Italia, descrive così le prospettive del debating come strumento di lavoro: «Insegna a condurre un dibattito regolamentato in contesti in cui saper prendere decisioni e argomentare è fondamentale. Trasmette poi competenze comunicative, come il public speaking e la gestione dei conflitti, competenze di argomentare, come la gestione delle informazioni e il problem-solving, competenze civiche e sociali, come il team-working, il team management, la leadership, le capacità decisionali, la gestione dello stress, il rispetto delle posizioni altrui, la capacità di ascolto». Tramite l'Associazione Italiana Direzione del Personale è stato avviato un corso pilota con giovani dai 20 ai 35 anni, che ha avuto positivi riscontri».



Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA